

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO IN SICILIA: LE NOSTRE INDAGINI

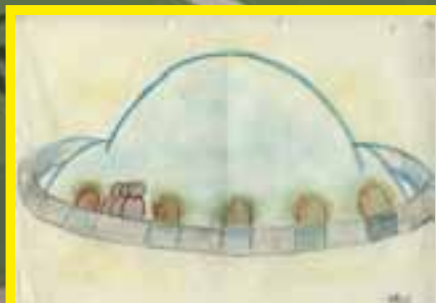
UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 42 · ISSN 1594-039X · € 6,00



**I NUOVI PROGETTI
DI JACQUES VALLEE**



**NUOVA INCHIESTA PER L' IR-3
A CASALE (AL) DEL 1974**



**DAVID BOWIE: UN
ALIENO SULLA TERRA**

**CAMBIO AL VERTICE DEL GEIPAN ■ SONO 1700 I "NON IDENTIFICATI" DEL BLUE BOOK
STORIOGRAFIA: GIORNATE DI STUDIO E CONVEGNO ■ CISU: NUOVO SITO INTERNET**

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 42 - DICEMBRE 2016

Direttore responsabile
Danilo Arona

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@libero.it
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Iniziative e Studi UPIAR s.c.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica, composizione e stampa
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

© 2016 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento (3 numeri): € 18,00
Esteri € 20,00 (U.S. \$ 30.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
o bonifico sul conto bancario Intesa Sanpaolo
IBAN IT24 U030 6909 2131 0000 0116 059
intestato a: Cooperativa UPIAR oppure
tramite Paypal: info@upiar.com

Hanno collaborato a questo numero
Giorgio Abraini, Alessandro Cortellazzi,
Marzio Forgione, Roberto Labanti,
Bruno Mancusi.

In copertina
Illustrazione del pittore Giorgio Giorgi

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

1 Attualità

GEIPAN, cambio al vertice - L'aeronautica e gli OVNI
- I casi raccolti dall'Aeronautica negli anni 2014-2015
- Francia, chiude LDLN - 1.700 gli UFO del Blue Book
- E il Blue book arriva anche in TV - Tradotto in Italia il primo libro sui "dischi volanti"

5 Una nuova inchiesta per l'IR-3 di Casale Monferrato

MATTEO LEONE

13 Ritorno a Casale

PAOLO FIORINO

18 Stati Uniti: strani oggetti si accostano ad un aliante

RICHARD F. HAINES

23 Fenomeni aerei non identificati: una strategia per la ricerca

JACQUES VALLÉE

27 Il futuro dell'ufologia

VICENTE-JUAN BALLESTER OLMOS

30 I casi americani del 2013

ROGER MARSH

32 2012-2015: sempre meno casi

EDOARDO RUSSO

33 David Bowie, l'alieno che cadde sulla terra

MARCO ORLANDI

37 Incontri del terzo tipo nella Sicilia orientale

SALVATORE FORESTA E ANTONIO RAMPULLA

41 La scomparsa di Bender, Constable e Plantier

GIUSEPPE STILO

46 Notizie CISU

Le giornate storiografiche - Storia e mitologia degli UFO
nazisti - Come studiare la storia degli UFO - Il CISU su
Twitter - Nuovo numero di UFO in Campania - La
rivista del CICAP intervista Russo - Cielo Insolito: la
nuova rivista di storiografia ufologica del CISU - www.
cisu.org il sito del CISU si rinnova

IL CISU SU INTERNET

■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: informazioni sull'associazione, sui progetti di studio e catalogazione del CISU. Centinaia di files di testo accessibili a tutti ed aggiornamenti periodici con attualità ed approfondimenti.

■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, video, documenti, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

■ <http://www.wikiufo.org/forumita>

è il nuovo forum del CISU aperto a tutti con notizie, informazioni e discussioni su UFO e ufologia e aggiornamenti quotidiani.

Dal 1996 è attiva UFOITALIA, la prima e la più autorevole mailing list italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti.

Per abbonarsi (gratuitamente) è sufficiente mandare un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com

■ <http://www.upiar.com>

la libreria on line specializzata dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.
Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione on-line.

 Follow @CisuUfologia

IL BILANCIO DEI CINQUE ANNI DELLA GESTIONE PASSOT

GEIPAN, cambio al vertice

Alla fine di aprile del 2016 l'ingegner Xavier Passot, sessantadue anni, che da cinque era responsabile del GEIPAN, il gruppo di studio sugli UFO del Centro Nazionale di Studi Spaziali (CNES) francese, ha lasciato il suo incarico al dott. Jean-Paul Aguttes, ingegnere delle telecomunicazioni nell'ambito della stessa organizzazione.

Qualche tempo prima del cambio di testimone, il 10 febbraio, Passot aveva parlato del lavoro del GEIPAN presso l'Istituto d'Alti Studi della Difesa Nazionale francese (IHEDN), a Lione. L'incontro, che ha visto la presenza di un centinaio di personalità civili e militari era stato organizzato dallo studioso di ufologia e ufficiale della Gendarmeria Jean-Pierre Troadec.

In quell'occasione Troadec ha intervistato a lungo Passot chiedendogli un consuntivo del suo lavoro.

Ecco i punti fondamentali di quel colloquio.

Fra il migliaio di casi che ha potuto esaminare non ne ha trovato di "fondamentali" e questo - per Passot - è un po' un dispiacere, ma senza dimenticare che quando si fanno delle misure basate sulla testimonianza è importante occuparsi anche degli sbagli, di ciò che è affidabile e di quello che risulta erraneo.

Ci sono "parecchi casi" non identificati, ma al termine del suo lavoro non se la sente di dire che dietro di essi vi siano senz'altro dei velivoli fatti di "dadi e bulloni". Anche nei casi di conferma radar la fragilità della testimonianza permane: ci sono dei falsi positivi dovuti al pianeta Venere scambiato per un UFO, e ci sono dei falsi positivi dovuti a false eco radariche. «L'errore consiste nel collegarle», ha detto Passot. Richiesto di un parere da Troadec, Passot non si è tirato indietro dal criticare un documento prodotto nel 2010 dal comitato di supervisione del GEIPAN. Il fatto che fosse stato reso noto solo dopo quattro anni suscitò polemiche, ma Passot ha spiegato che in specie la seconda parte di questo documento era controverso all'interno dello stesso comitato di supervisione. Essa infatti faceva largamente proprie le posizioni del COMETA, un gruppo di studio francese sugli UFO cui pure avevano preso parte diversi membri delle forze armate, oggi quasi inattivo ma che alla fine degli Anni 90 si era espresso a favore

della realtà oggettiva degli UFO e della loro probabile extraterrestre. Ebbene, il CNES, spiega Passot nell'intervista, ha respinto come non giustificate da quanto disponibile le conclusioni di quel documento prodotto dal comitato di supervisione del GEIPAN nel 2010. Il documento, intitolato "Les phénomènes aérospatiaux non-identifiés, rapport de situation du comité de pilotage du Geipan, 15 février 2010", sarebbe stato un riflesso delle convinzioni personali dell'allora dirigente del comitato, l'ing. Yves Sillard, che pure era stato presidente dello stesso Centro Nazionale di Studi Spaziali.

Metà dei casi menzionati nel documento provenivano dal principale "Rapporto" pubblicato dal COMETA. Su di essi il GEIPAN non aveva svolto alcuno studio di prima mano e, anzi, Passot ritiene che su quel materiale casistico il documento mancasse «di spirito critico». Pure un celebre caso d'incontro UFO-aerei invocato dal documento del comitato di supervisione, quello brasiliano del 19 maggio 1986 che avrebbe visto un'evidenza radar multiforme, a suo avviso presenta dei punti deboli, in specie sulle affermazioni circolate su più fonti circa le prestazioni dei segnali rilevati dalle apparecchiature.

Quanto alle collaborazioni internazionali, il GEIPAN lavora insieme al CEFAA, che è l'organismo dell'Aeronautica militare cilena che si occupa di UFO, in particolare di segnalazioni aeronautiche, anche se Passot ha ribadito che il GEIPAN è un organismo nazionale francese e che non è così facile stabilire protocolli con l'estero, in particolare con i militari.

Il CNES rimane un organismo completamente civile e gli scambi con il Ministero della Difesa sono ridotti. Negli anni in cui ha ricoperto l'incarico di dirigente, il GEIPAN non ha ricevuto nuovi rapporti dai militari, anche se «ci sono uno o due casi radar interessanti che verifichiamo un poco per volta».

Altro punto di grande interesse discusso da Passot è quello riguardante le segnalazioni di oggetti volanti - attribuite a voli di droni dall'origine sconosciuta - su alcune centrali nucleari francesi nel corso del 2014. Seppur non interpellato in prima istanza, il GEIPAN, - ha precisato Passot - ha contattato il direttore delle centrali del Blayais, in Gironda, che al riguardo aveva parlato di "UFO", ma senza ottenere risposta. Il 30 novembre del 2014, ha spiegato Passot, sulla centrale di Golfech, nel dipartimento della Tarn-et-Garonne, al culmine dell'ondata dei presunti droni è stato segnalato un oggetto oblungo di sei metri, prima immobile e poi in movimento, che sembrava illuminare il terreno sottostante. Passot ha definito «interessante» l'evento.

Poi un bell'annuncio. Dopo il seminario CAIPAN del luglio 2014 - sul quale i lettori di *UFO - Rivista di informazione ufologica* hanno letto ampiamente su questo numero e sul precedente - nel 2017 in Francia dovrebbe svolgersi una seconda edizione di quella riunione, sempre sullo stile del precedente. Vi terremo informati.

In conclusione, un'altra buona notizia: Passot sta lavorando ad un libro sui suoi cinque anni alla guida del GEIPAN. Dovrebbe uscire agli inizi del 2017 e intitolarsi *Capire i fenomeni UFO*.

Il CISU saluta in Xavier Passot uno studioso aperto e sincero, un uomo col quale in questi anni gli ufologi di orientamento scientifico hanno potuto lavorare senza complessi, mostrando il meglio di ciò che sanno produrre e mettere a disposizione.



A sinistra, Xavier Passot (foto: www.ledauphine.com) e - a destra - il nuovo direttore del GEIPAN, Jean-Paul Aguttes (foto © CNES/Frédéric Maligne, 2015).

PARLA IL CAPO DEL REPARTO GENERALE SICUREZZA

L'aeronautica e gli OVNI



Non ha forse ricevuto l'attenzione dovuta l'intervista che il generale di brigata aerea Massimo Berti, allora comandante da pochi mesi del Reparto Generale Sicurezza (RGS) dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha rilasciato il 14 settembre 2015 a *Media-INAFA*, che è il notiziario dell'Istituto Nazionale di Astrofisica di Roma. Al generale Berti sono state poste diverse domande dirette circa il modo in cui l'unità dell'RGS che da lui dipende si occupa della raccolta delle segnalazioni di OVNI (Oggetti volanti non identificati), in particolare di quelle che pervengono attraverso le stazioni dei Carabinieri competenti per territorio.

L'alto ufficiale ha detto cose che meritano la nostra riflessione.

In primo luogo, nel parlare del modulo di segnalazione degli avvistamenti il generale Berti si è riferito più volte ai "cittadini" come suoi naturali destinatari: dalle sue parole non pare emergere una particolare necessità di sollecitare notizie di quel genere dagli appartenenti alle Forze armate e agli altri corpi militarmente ordinati.

Nel caso in cui la causa del fenomeno sia identificata – si noti il procedimento – allora il Reparto Generale Sicurezza passa alla «verifica di eventuali danni» giacché, visto che la missione dell'Aeronautica è difendere l'Italia e che l'Arma azzurra è una struttura assai complessa, «nulla è tralasciato... per affrontare ogni tipo di situazione».

Pure nel caso degli OVNI, ha ribadito il generale si tratta dunque di stabilire se essi possano costituire una minaccia di qualsiasi tipo, soprattutto per la sicurezza del volo. Possibili altre cause dei fenomeni (visite ET o altro) non rientrano nella competenza dell'Arma. Una competenza specifica, dunque,

ma d'altro canto si noti che il focus sulla sicurezza del traffico è pure quello proprio del NARCAP statunitense, organizzazione ufologica privata che si occupa in modo esclusivo di incontri fra UFO e aeromobili.

In realtà, secondo Berti gli episodi la cui causa convenzionale è stata accertata sono pochi: l'essenza parrebbe quella di tentare di collegarli a eventuale traffico sul nostro spazio aereo nazionale, o invece se detta minaccia sia stata valutata intorno allo zero.

I CASI RACCOLTI DALL'AERONAUTICA NEGLI ANNI 2014-2015

Il Reparto Generale Sicurezza dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha proseguito con regolarità la pubblicazione dei consuntivi delle segnalazioni UFO pervenute. I dati relativi al 2014 e al 2015 rimangono, come ormai da parecchi anni, numericamente assai contenuti.

Nel 2014 le segnalazioni sono state solamente otto, tre delle quali relati-

ve al mese di aprile.

Anche se ne sono noti soltanto i dati generali, è da rilevare che un caso verificatosi a Vigarana Mainarda (Ferrara) il 15 luglio, alle 19.30, una persona avrebbe osservato un oggetto semicircolare di forma scura nella parte inferiore e chiara in quella superiore alzarsi rapidamente in verticale mentre si trovava a non più di quaranta metri da terra; il 5 aprile, alle 22.55, a Pariana (Massa-Carrara) due testimoni in auto avrebbero invece scorto un corpo circolare di colore «*blu elettrico intenso*» compiere dei movimenti in senso orario ed antiorario ad alta velocità. Il fenomeno sarebbe stato a soli cinque metri dal suolo.

Per il 2015 i casi raccolti sono stati appena due, uno ad aprile e uno a luglio: il numero più basso da quando l'Aeronautica tiene il conto degli episodi di cui giunge a conoscenza.

E' altamente plausibile che tutti gli eventi in discorso siano giunti a conoscenza dell'RGS grazie all'attività di accertamento condotto dalle stazioni dei Carabinieri dei luoghi interessati. Un fatto degno di nota è che, come riportano gli elenchi, tutte le segnalazioni provengono da «*privati cittadini*». Ammesso che personale militare italiano oggi ritenga di osservare dei fenomeni UFO, l'impressione che si ricava da questi consuntivi è che al momento tali testimoni non li riportino all'organismo dell'Aeronautica preposto a raccogliarli.

LA FINE DELLA STORICA RIVISTA LUMIERES DANS LA NUIT

Francia, chiude LDLN

Dopo una crisi che durava da qualche anno, il 29 settembre 2016 è fallita la rivista ufologica francese *Lumières dans la nuit* ("Luci nella notte").

Fondata nel 1958 dallo spiritualista Raymond Veillith, non era all'inizio una pubblicazione sui dischi volanti, ma negli Anni 60 l'argomento UFO prese sempre più piede e già a partire dalla metà di quel decennio LDLN era diventata una delle tre principali riviste ufologiche pubblicate Oltralpe.

A differenza delle altre (*Phénomènes Spatiaux* e *Ouranos*) non era però e non è mai diventata organo di un'associazione, mantenendo invece la natura di impresa commerciale.

Lumières dans la nuit non usciva nelle edicole, ma in sostanza è sempre stata distribuita solo in abbonamento postale. Dalla fine degli Anni 60, con il tumultuoso interesse dei francesi per le «*soucoupes volantes*», la rivista

(condotta in effetti dal redattore-capo Fernand Lagarde) divenne il punto di riferimento di un gran numero di giovani raccolti in circoli locali che si richiamavano a LDLN e (come qualche anno dopo avverrà in Italia per



Joël Mesnard, direttore di *Lumières dans la nuit* dal 1988 al 2014 (Foto: www.lesconfins.com).



Una delle copertine "storiche" di *Lumières dans la nuit*, quella del numero 231-232 di settembre/ottobre 1981 dedicata al famoso atterraggio con tracce a Trans-en-Provence.

Il Giornale dei Misteri) raccoglievano testimonianze di avvistamento, ricevevano una "tessera dell'inquirente", facevano indagini e le mandavano alla redazione, che le trasformava in articoli.

Negli Anni 70 LDLN divenne sempre più una rivista tecnica, con articoli teorici, analisi e studi da parte dei più noti ricercatori francesi, che adottavano un approccio razionale e scientifico (organizzando serata di sorveglianza del cielo, reti di rilevamento e persino una banca dati informatica). Furono gli anni migliori, anche come diffusione (alcune migliaia di copie) ed influenza sulla comunità ufologica francofona, dando spazio al tempo stesso anche a teorie eterodosse rispetto alla tradizionale ipotesi extraterrestre. Divenne bimestrale nel 1982. Alla fine del decennio, però, proprio la redazione di LDLN fu l'epicentro del terremoto che segnò l'inizio della crisi: dapprima uno, poi altri redattori, cambiarono drasticamente opinione e, anziché sostenere la natura inesplorata (quando non apertamente extra-umana) dei fenomeni presero a sostenere la cosiddetta "ipotesi sociopsicologica", secondo la quale tutte le osservazioni sarebbero spiegabili e gli UFO sarebbero in sostanza un mito moderno.

Con la più generale crisi dell'ufologia europea manifestatasi negli Anni 80, per LDLN cominciò la parabola discendente: espulsi gli ufologi "dissidenti" la rivista fu venduta nel 1988 da Raymond Veillith a un ufologo tradizionalista, Joël Mesnard, che ne tentò il rilancio sulla base delle nuove tematiche americane (rapimen-

ti alieni, dischi precipitati, congiura del silenzio), ma un'epoca era finita e il numero di lettori continuò a diminuire finché anche Mesnard gettò la spugna, rivendendola a sua volta nel 2014 a una coppia di appassionati, Sylvie e Laurent Boulanger, che in meno di due anni l'hanno condotta alla chiusura.

Il 6 ottobre i Boulanger hanno comunicato di aver chiesto la liquidazione

della società editrice e il 22 ottobre scorso il liquidatore giudiziario ha preso contatti con i pochi abbonati rimasti per accertare i debiti della procedura. C'è ancora chi spera che ci sia qualcuno che rilevi LDLN dal fallimento, ma quasi tutti danno per scontato che il n. 426 (uscito a giugno) sia stato l'ultimo di una rivista che ha fatto la storia dell'ufologia in Francia.

[Con la collaborazione di Bruno Mancusi]

UNO STUDIO SCOPRE IL VERO NUMERO DEI NON IDENTIFICATI

1.700 gli UFO del Blue Book

Tutti gli appassionati di ufologia sanno che Project Blue Book era il nome dell'ufficio investigativo sugli UFO attivo in seno all'USAF (l'aeronautica militare degli Stati Uniti) dal 1947 al 1970, anche se sotto varie denominazioni.

Nella versione ufficiale, riportata nella maggior parte dei libri ufologici, alla chiusura del Blue Book erano stati raccolti dall'USAF 12.618 casi di avvistamento UFO, dei quali 701 (il 5,5%) erano rimasti "non identificati". Però le stime di scienziati-ufologi come Joseph Allen Hynek, James McDonald e Jacques Vallée, che avevano avuto accesso ai dati militari, erano di almeno 3.000 o 4.000 casi inspiegati.

Dopo il rilascio dell'intero archivio del Blue Book agli Archivi Nazionali, che li resero accessibili al pubblico nel 1976 dopo l'eliminazione dei nomi dei testimoni per ragioni di *privacy*, diversi studiosi hanno passato in rassegna le circa 130.000 pagine, realizzando elenchi di casistica, contro-indagini ed analisi su singoli casi.

Brad Sparks è uno dei più seri ufologi

americani che si occupano di documenti ufficiali e casi classici. Dopo aver a lungo collaborato con l'APRO (Aerial Phenomena Research Organization), nel 1977 fu uno dei fondatori del gruppo CAUS (Citizens Against UFO Secrecy), specializzato nel richiedere ed ottenere la desecretazione e il rilascio di documenti ufologici da parte di CIA, NSA, FBI ed altri enti pubblici americani.

A partire dal 2001 Sparks ha deciso di concentrare la sua attività su una revisione minuziosa dei casi inspiegati del Blue Book, riesaminando tutti i documenti ed effettuando una ri-valutazione di quelli che per una ragione o per l'altra rimangono ancora oggi "non identificati" (gli UFO veri e propri), forte della sua dichiarata convinzione che questo riesame avrebbe dovuto essere la priorità numero uno per l'ufologia.

Anno dopo anno, con sorpresa di molti, il numero di casi inspiegati così repertoriato è andato aumentando, invece di diminuire come ci si poteva aspettare.

Poco prima della fine del 2016, all'in-



il piccolo staff del Progetto Blue Book nel 1966. Seduto, il suo direttore, il tenente colonnello dell'USAF Hector Quintanilla.

terno della piccola comunità di ufostoriografi (non solo americani: ne fanno parte alcuni soci del Centro Italiano Studi Ufologici) è stata diffusa la 27° edizione del suo *Catalogo generale di 1.700 UFO inspiegati del Project Blue Book*.

Il dattiloscritto conta 312 pagine e, oltre a una lunga introduzione storica e metodologica, riporta i dati essenziali di ben 1.738 casi (ovvero il 14,3% del totale), con un breve riassunto di ciascuno. Naturalmente si tratta di una stima che implica una dose di soggettività. E' pressoché certo che altri studiosi avrebbero prodotto numeri più o meno differenti.

Per gentile concessione di Brad Sparks, il catalogo integrale può essere scaricato gratuitamente dal sito del CISU (www.cisu.org).

E IL BLUE BOOK ARRIVA ANCHE IN TV

Il 2017 segnerà il settantesimo anniversario del famoso avvistamento di Kenneth Arnold e con esso della nascita dell'era moderna dell'ufologia: forse per celebrare questo anniversario, History Channel ha messo in cantiere il progetto di una nuova serie dedicata alle origini dello studio di questo fenomeno. Chiamata *Blue Book*, la serie rimanda infatti all'omonimo progetto di ricerca che l'Aeronautica USA intraprese all'inizio degli Anni 50 per studiare il fenomeno degli oggetti volanti non identificati. In realtà l'Aeronautica aveva cominciato ad occuparsi di questi misteriosi avvistamenti sin dal 1947, quando

diede il via al Progetto Sign.

Analogamente la serie di History Channel, che in realtà è il remake di una serie di telefilm assai apprezzata dagli ufologi, *Project U.F.O.*, realizzata dalla NBC ed andata in onda (anche in Italia) nel 1978-79, si occuperà pure degli anni immediatamente precedenti al Blue Book, per un periodo complessivo che va dal 1947 al 1970, ripercorrendo così le tappe dei primi anni dell'era ufologica e degli studi ufficiali che furono messi in atto in America in risposta al "nuovo" fenomeno.

Autore della sceneggiatura è David O'Leary, mentre tra i produttori esecutivi figura Robert Zemeckis, famoso tra le altre cose per essere stato il regista di *Contact* e di *Ritorno al futuro*. La messa in onda su History Channel dovrebbe avvenire appunto entro il 2017.



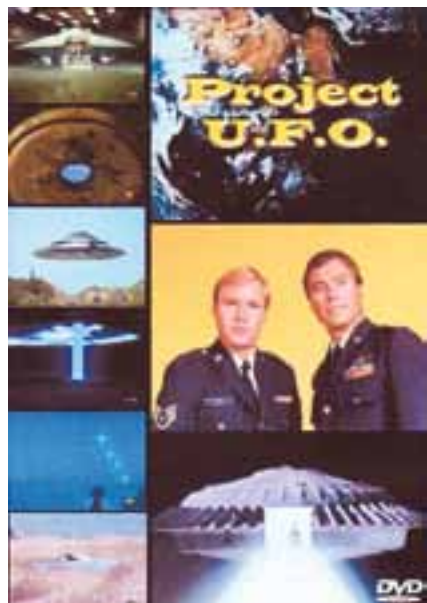
TRADOTTO IN ITALIA IL PRIMO LIBRO SUI "DISCHI VOLANTI"

Dopo 66 anni è stato tradotto in Italia il primissimo libro pubblicato sui dischi volanti, *Flying Saucers Are Real*, originariamente apparso negli Stati Uniti nel maggio del 1950.

Ne fu autore lo scrittore e giornalista aeronautico Donald Keyhoe che, partendo da un suo clamoroso articolo sul settimanale *True*, aveva appunto affermato che *I dischi volanti esistono* e in seguito, in un successivo volume, che *I dischi volanti vengono dallo spazio*.

Di Keyhoe, poi anima della maggiore organizzazione ufologica americana

(il NICAP) e a lungo promotore di una vera e propria battaglia contro l'Aeronautica Militare statunitense per ottenere il rilascio dei dati sugli avvistamenti UFO, era uscito in Italia solo il secondo dei suoi cinque libri: *Flying Saucers from Outer Space* (1953), tradotto come *La verità sui dischi volanti* (1954). Su di lui si veda il profilo biografico scritto da Edoardo Russo in occasione della sua morte sul sito www.cisu.org. L'iniziativa odierna è opera di una piccola e nuova casa editrice bolognese, Providence Press, che del volume *I dischi volanti sono una realtà* ha pubblicato una prima edizione in tiratura limitata. È però in preparazione una seconda edizione che verrà distribuita nelle librerie.



Alcune immagini della serie *Project U.F.O.* sulla copertina della versione DVD.

I LIBRI DEL CISU

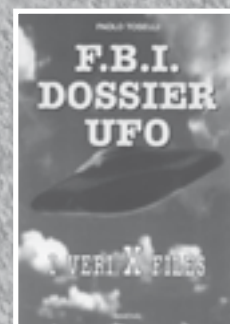


L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)

Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU € 10,33)



Una nuova inchiesta per l'IR-3 di Casale Monferrato

LA RICOSTRUZIONE DEL CASO DEL 1974 ATTRAVERSO LE INDAGINI DELL'EPOCA E ODIERNE

DI MATTEO LEONE

UN AVVISTAMENTO STORICO

Il caso verificatosi a Casale Monferrato (AL), precisamente in frazione S. Maria del Tempio il 16 aprile 1974, è certamente uno degli IR-3 con effetti sulle persone e sull'ambiente più conosciuti non solo in Italia ma anche all'estero, nonostante all'epoca abbia avuto prevalentemente un'eco mediatica limitata ai quotidiani e ai giornali locali oltre che ad alcuni settimanali (*in primis* l'allora *Cronaca Extra* che utilizzò toni ironici – i «marziani» giunti per «prendere un caffè!» - che risultarono poco graditi ai testimoni) quando era ancora viva l'eco dell'ondata UFO dell'autunno-inverno 1973 che ebbe il suo apice con l'avvistamento radar-visuale di Torino-Caselle del 30 novembre. I settimanali e quotidiani locali dell'epoca (*La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo*) ne riferirono per diversi giorni e si generò una piccola ondata di segnalazioni UFO in zona su cui purtroppo non si è mai riusciti ad andare oltre a quanto riportato dai mezzi di informazione.

Dell'avvistamento, nel quale fu coinvolta una giovane coppia, si occuparono diversi «ufologi» (così li definì Mauro B., uno dei due testimoni) che si recarono sul posto nei giorni seguenti. Tra di loro Renzo Cabassi (per il neo costituito CNIFAA, Comitato Nazionale per lo Studio dei Fenomeni Aerei Anomali) e Dario Camurri con la consorte per il Centro Ufologico Nazionale, Silvio Davier e altri componenti dell'allora torinese Gruppo Spazio 4, diretto da Giancarlo Barbadoro.

A questi si aggiunsero anche diversi giovani appassionati dell'argomento che costituivano i numerosi Gruppi di Ricerca raccolti intorno alla rivista fiorentina *Il Giornale dei Misteri*: Danilo Arona; Marzio Forgione per il Gruppo Studi e Ricerche Ufologiche CTA 102 di Rivoli (TO); Tiziano Berardi e il sottoscritto per il CUM, Centro Ufologico Moncalieri (TO). Inoltre si occuparono del caso anche i Carabinieri della locale Stazione (che redassero alcuni appunti positivi relativi ai testimoni) e il SIOS Aeronautica tramite un Sottoufficiale che compilò la scheda "Relazione su Avvistamento di Oggetto Volante Non Identificato (O.V.N.I.)". Tutti, nessuno escluso, misero in evidenza la buona fede dei due testimoni.

Chi scrive - nell'ambito del Progetto Italia 3 - è in possesso, per lo più in originale, della relativa documentazione disponibile e conosciuta che è stata *in toto* utilizzata dall'inquirente Matteo Leone per raffrontarla con i dati raccolti



Illustrazione originale del testimone del fenomeno osservato tratta dalla relazione dello Stato Maggiore Aeronautica.

nel corso di una recente nuova inchiesta. Purtroppo uno dei testimoni, Mauro B., è nel frattempo deceduto per cui è stato possibile intervistare sul luogo dell'avvistamento solo la moglie Carla F.

LA RE-INCHIESTA

Da tempo Matteo Leone mi sollecitava a prendere contatto con i testimoni per colmare alcune lacune presenti nei racconti raccolti all'epoca, ritenendo a giusta ragione questo caso uno dei più interessanti ed

intriganti verificatesi sul territorio italiano.

Di tempo ne è trascorso tanto, troppo direi. Avendo qualche remora al contatto telefonico, scrissi una lettera al testimone B., che cadde nell'oblio. Quando già disperavo, inaspettata mi giunse la telefonata di una delle due figlie, B., che trovata la lettera fra le carte del papà mi informò della sua morte e si rese disponibile a farci incontrare con la madre. Ne è nato nel tempo un rapporto empatico ma l'indagine, anche per pigrizia da parte mia e per gli impegni della signora, è stata effettuata solo il 7 giugno 2015, comunque con esiti più che soddisfacenti. Si è proceduto ad intervistare a lungo e in maniera approfondita, nonostante l'iniziale ritrosia e titubanza della stessa, Carla F., la testimone ancora vivente.

IL MEMORIALE

E' stato inoltre acquisito agli atti un memoriale scritto presumibilmente poco tempo dopo i fatti dal marito e recuperato anche il parabrezza (su cui furono riscontrate delle "tracce" possibilmente imputabili alla partenza del velivolo) conservato nel tempo dal testimone dopo la demolizione dell'autovettura coinvolta.

Oltre al "memoriale", qui di seguito pubblichiamo una ricostruzione dettagliata delle fasi dell'avvistamento realizzata da Matteo Leone raffrontando i dati raccolti all'epoca con quelli emersi in fase di re-inchiesta. Da parte mia, secondo l'approccio che contraddistingue il mio attuale *modus operandi*, offro un'analisi approfondita del caso e delle relative testimonianze.

In ultimo mi preme evidenziare, e in questo si dichiara d'accordo anche Matteo Leone, che queste testimonianze non solo risultano altamente credibili ma che al momento non emergono elementi atti a dare una ragionevole spiegazione a quanto osservato. In altre parole ci troviamo di fronte a un OVNI, a un Oggetto Volante Non Identificato.

Paolo Fiorino

1. UNA SERATA DANZANTE

16 aprile 1974, notte di Pasquetta. Sono le ore 00.50. Mauro B. (MB) e Carla F. (CF) stanno rientrando in auto (una FIAT 124) da una serata danzante in località "Cascine dei Rossi" nel comune di Casale Monferrato in provincia di Alessandria (punto A in Fig. 1).

Si stanno dirigendo verso la loro abitazione (Long. 45.135491, Lat. 8.484716), nella frazione di Santa Maria del Tempio (sempre nel comune di Casale Monferrato), situata a una distanza stradale di 1,5-2 km dalle Cascine dei Rossi (valutazione incerta tenendo conto della sconosciuta localizzazione esatta della festa danzante e delle modifiche viarie legate alla costruzione dell'autostrada "dei trafori") (Fig. 1). Il viaggio richiede circa cinque minuti [1: Inchiesta Cabassi-Camurri], e la direzione di moto è approssimativamente verso ovest con un azimut di circa 283° (Fonte: www.radiosonde.eu).

2. L'AVVISTAMENTO

Due o tre minuti dopo essere partiti in auto, giunti in un punto della Strada per Frassineto a poche centinaia di metri dalla loro abitazione (a 400 m [1], ovvero a poco meno di 600 m, secondo quanto deducibile dal riferimento alla prossimità di un'abitazione di parenti, in località Cantone Cerreto, emerso nell'inchiesta retrospettiva Fiorino-Leone [2] (p.to B, Fig. 2), avvistano in alto di fronte a loro [2] «una sfera luminosa» situata «nel cielo proprio sulla linea della [loro] casa» [3: memoriale MB], quindi in direzione di Casale Monferrato [4: Relazione OVNI, Stato Maggiore Aeronautica].

La luce, «una cosa... stranissima» [2], è immobile in cielo [2, 5: Relazione Forgione], ad un'altezza non quantificabile [3] [5] ma apparentemente elevata [2]. La sua elevazione angolare, tuttavia, non pare essere eccessiva poiché CF riferisce di non aver avuto la necessità di sporgersi in avanti verso il cristallo per poter vedere la luce [2]. Tale osservazione è in accordo con quanto ricostruito dall'inquirente dello SMA in merito all'altezza apparente del fenomeno a inizio avvistamento (secondo il protocollo, MB avrebbe dovuto puntare il dito verso la zona di cielo dove si trovava l'oggetto, mentre un'altra persona, guardando il testimone, avrebbe dovuto stimare quale tra sette possibili diverse altezze apparenti meglio combaciava con quella indicata dal testimone).

Dalla luminosità osservata, la luce pare girare o essere lampeggiante [1,2,4], e sono percepibili luci multicolore [1,2].

Il cielo è limpido e si vedono bene le stelle [1,4]. Nessun corpo astronomico significativo è tuttavia situato nella direzione (ovest) di avvistamento. La Luna, Venere, Marte e Giove sono sotto l'orizzonte. Espressamente interpellata in merito,



Fig. 1 - Percorso seguito dai testimoni verso il luogo dell'avvistamento (Fonte: Google Maps).



Fig. 2 - Fase di avvicinamento al luogo dell'avvistamento: B = punto approssimativo in cui i testimoni scorgono per la prima volta la luce in direzione ovest; C = punto approssimativo in cui la luce comincia ad abbassarsi di quota; D = abitazione dei testimoni e luogo delle fasi centrali dell'avvistamento (Fonte: Google Maps).

oggi (2015) CF non ricorda la presenza in cielo della Luna la notte dell'avvistamento [2]. La stessa CF ha invece ancora oggi ricordo del fatto che il cielo era sereno la notte dell'avvistamento [2]. All'epoca MB riferì che «c'era un po' di vento... perché era due giorni che faceva temporale. Umidità ce n'era. Però quella sera lì c'era solo vento». Alla domanda «ed era sereno il cielo?», MB rispose «Sì, sì. Si vedeva».

«Le stelle le vedeva tutte?» «Sì, sì. [L'oggetto] l'ho visto a un chilometro di distanza!» [1]. Di fatto, il giorno prima le condizioni meteo erano caratterizzate dalla presenza di intense manifestazioni temporalesche, come anche confermato dai dati meteo della stazione di Cameri (NO). Giunti in prossimità dell'incrocio (attualmente inesistente per la successiva costruzione del ponte sopra l'autostrada "dei trafori") tra la Strada per Frassineto e il tracciato dell'autostrada (punto C, Fig. 2), quindi a poco più di 100 m dalla loro abitazione, vedono l'oggetto venire giù [1]. «Poi di botto hanno fatto puff... si è abbassato di botto», ricorda oggi CF [2], aumentando le proprie dimensioni apparenti («era più largo [...] si vedeva oltre le luci [...] una circonferenza enorme» [2]).

CF dice a MB «ci viene addosso!» [1,2,3,6], probabilmente con l'ingiunzione «vai avanti!» diretta al marito [2,3].

Raggiunta ormai l'abitazione (Fig. 4), MB svolta a sinistra, arresta l'auto davanti al cancello, e scende dall'auto per aprirlo [3,5]. Altre ricostruzioni dell'epoca fanno semplicemente riferimento al fatto che

l'automezzo imboccò il cancello di entrata [1,6]. In un resoconto libero dell'accaduto, CF mostra oggi di non ricordare il particolare del cancello e di essere addirittura incerta sull'esistenza stessa del cancello all'epoca dell'avvistamento [2]. Posta di fronte al contenuto del memoriale del marito, ove si fa invece esplicito riferimento all'apertura del cancello, CF non nasconde la propria sorpresa confermando di non ricordare questo particolare. La stessa testimone attribuisce questa assenza di memoria al fatto che, contrariamente alla prassi quotidiana, quella notte fu il marito, e non lei, impaurita dalla presenza della luce, ad aprire il cancello [2]. Resta il fatto che, all'epoca, fu la stessa CF a riferire che, giunti all'abitazione, «aprimmo il cancello del cortile» [5].

Aperto il cancello, MB risale in auto, entra in cortile e, dopo pochi metri, ridiscende dall'auto per aprire la porta del garage (Fig. 5). E' a quel punto che MB vede qualcosa di più della semplice luce avvistata pochi secondi prima.

3. L'INCONTRO RAVVICINATO

Una volta aperto il garage, MB si accorge della presenza di «un oggetto meraviglioso che non avevo mai visto» [3]. Si gira verso la moglie, che a sua volta stava già guardando. Nel suo resoconto del memoriale, MB descrive l'oggetto inizialmente situato a una quota di circa 150 metri di altezza. Poco dopo, l'oggetto

LOCALITÀ	DATA	T °C MEDIA	T °C MIN	T °C MAX	PUNTO RUGIADA °C	UMIDITÀ	VISIBILITÀ km	VENTO MEDIA	VENTO MAX	PIOGGIA mm	FENOMENI
Caselle T.se	16/04/74	9,4	4	18	3,1	65 %	10,6	6,3 km/h	27,8 km/h	0,5	Pioggia
Caselle T.se	15/04/74	11,9	8	17	8,1	78%	7,1	1,9 km/h	13,0 km/h	17	Pioggia Temporale

Dati meteo della zona del 15 e 16 aprile 1974 (Fonte: www.ilmeteo.it).



Fig. 3 - Foto d'epoca della casa dei testimoni con ricostruzione dei movimenti dell'oggetto. Nel cerchio a destra è evidenziato il cantiere della ditta TORNO (Foto Marzio Forgiione).



Fig. 4 - Prospettiva odierna dell'abitazione dei testimoni vista da est (direzione di provenienza dei testimoni) (Fonte: Google Maps).

comincia a scendere arrestandosi a una quota di una decina di metri dal suolo, «più o meno all'altezza della mia casa» [3]. La collocazione dell'oggetto a una quota di 150 metri, immediatamente dopo l'apertura del garage da parte del testimone, emerge unicamente dal memoriale, mentre tutte le fonti sono concordi nell'evidenziare un abbassamento a una quota prossima all'altezza del tetto dell'abitazione dei testimoni (CF: «più o meno sarà stato a livello del tetto» [2]). Riferisce MB: «Poi si è fermato a 11-12 metri, ma proprio di colpo si è arrestato lì» [1], ovvero «a una decina di metri dal suolo» [3] [cfr. anche 4] o «ad una quindicina di metri» [5].

Un limite inferiore alla quota dell'oggetto sembra potersi ricavare dal fatto che, stando a MB, l'oggetto si trovava «sopra la casa ... sopra questo filo che c'è lì» [1], cavo elettrico che si collega alla casa, alta circa «sette metri e mezzo» [1], in prossimità della parte bassa del tetto (Fig. 6-8).

Giunto all'altezza del tetto dell'abitazione, secondo MB l'oggetto «proprio di colpo si è arrestato lì» [1] e, secondo CF, «si fermò decisamente senza alcuna oscillazione e sbandamento» [5].

Le dimensioni apparenti dell'oggetto sono ora ragguardevoli (alla domanda «se lo avesse voluto coprire [con le mani] per non vederlo?» CF risponde oggi «Ma no, non si copriva niente! Cosa copriva? Teneva uno spazio enorme!» [2]). In merito alle dimensioni reali dell'oggetto, all'epoca MB stimò in una decina di metri il diametro [1,5], ovvero la circonferenza (ma presumibilmente da intendersi come diametro) [4]. Nel memoriale MB parla di «8-10 metri di diametro» [3]. Oggi CF parla di «quattro o cinque metri se non di più» [2]. Secondo MB l'altezza dell'oggetto era ridotta rispetto al diametro: «di altezza era basso» [1], «due metri al massimo» [5].

Quanto alla posizione orizzontale, nella relazione SMA si fa genericamente riferimento al fatto che l'og-

getto, secondo MB, «giunse sulla mia abitazione dove si è fermato» [4]. «Scendendo dalla macchina ce lo avevamo proprio sopra», ricorda oggi CF, collocando l'oggetto sopra il cortile, «leggermente spostato anche più in là» [2], ovvero sulla verticale della porzione di cortile dei parenti della moglie abitanti nell'altra unità della villa bifamiliare. Le ricostruzioni grafiche a margine dell'indagine Cabassi-Camurri, confermano una collocazione dell'oggetto leggermente sulla sinistra rispetto all'orientamento dell'auto, e quindi rispetto alla posizione presunta di entrambi i testimoni (Fig. 10-11). Nell'ambito della medesima inchiesta,



Fig. 5 - Foto d'epoca che ritrae una porzione frontale dell'abitazione. Si possono vedere il cortile, il portone del garage, parte del cancello d'ingresso, l'auto del testimone nella posizione approssimativa in cui si trovava nella fase finale dell'avvistamento (dopo l'ingresso dal cancello). Si nota inoltre la scaletta esterna che porta all'ingresso dell'abitazione. La testimone (CF) è visibile sul pianerottolo antistante l'ingresso, da cui osservò alcune fasi dell'avvistamento. Come si può notare, tra le due proprietà della villetta bi-familiare non erano presenti né muretti né inferriate (Foto Marzio Forgiione).

dopo l'osservazione di MB a proposito del posizionamento dell'oggetto sopra il cavo di cui sopra, probabilmente corredata da indicazioni «a braccia», un inquirente dell'epoca riassumeva che l'oggetto «quindi [era] spostato leggermente sulla sua sinistra» [1].

Non è chiaro se l'oggetto fosse in posizione parallela rispetto al suolo, come ricordato oggi da CF [2], e come riferito all'epoca da MB (alla domanda di un inquirente «Ed era visto da lei [...] in questo modo? Così?» [probabilmente parole associate a un gesto con mano inclinata], MB rispose «No, no. Era in piano») [1] oppure se fosse «in una posizione un po' inclinata», come riferito da MB nel memoriale [3].

Tutta questa prima fase del fenomeno è caratterizzata da una sostanziale assenza di rumore. «Si sentiva nessun rumore» disse all'epoca MB [1]. «Nessun rumore di motori», precisa MB nel suo memoriale, «solo un leggero spostamento d'aria» [3]. «Rumore non ne faceva ... scendendo non faceva rumore. Non c'era aria ... però era immobile» [2] sostiene oggi CF. La stessa CF precisa poco dopo che c'era «solo una leggera aria sotto. Si sentiva solo una leggera aria. E basta» [2]. Anche all'epoca CF fece riferimento a «solo una leggera aria» [1]. L'assenza di rumore a fronte dell'estrema vicinanza del fenomeno colpiscono, e colpiscono, profondamente i testimoni. Nel suo memoriale MB scrive che «un particolare che mi colpì molto è stato che quell'oggetto restava immobile senza far rumore» [3]. Ancora oggi CF dice «zero rumore. Una cosa allucinante» [2].

4. L'ABITACOLO

Una volta scesa dall'auto, ed intenta ad osservare in alto l'oggetto, CF riferisce oggi che «visto da sotto [...] era tutto nero» [2]. CF si sposta in direzione della scala dell'abitazione [2], quindi verso destra rispetto all'auto, migliorando la prospettiva di osservazione. Nella sua rico-

struzione dell'epoca, CF riferisce che «l'oggetto era formato da una cupola di materiale trasparente simile a vetro o plexiglass, di forma quasi emisferica, illuminata all'interno da una luce gialla simile a quella emanata da delle normali lampadine» [5]. La sagoma dell'oggetto veniva paragonata da CF anche «come un uovo di pasqua, forse» [2].

«Si vedeva come un cosa trasparente, opaco, come una cosa opaca, un vetro opaco» [2] ribadisce oggi CF, che torna spesso sul carattere di trasparenza e opacità del vetro.

Nel memoriale, MB parla di un «abitacolo [...] illuminato da una luce gialla molto forte» fatto di un materiale «trasparente, vetro o plastica dura» e con «la parte posteriore [...] di materiale più scuro». A proposito dell'illuminazione interna MB ha riferito agli inquirenti SMA che «l'abitacolo era illuminato da lampadine al neon scure» [4]. Alla domanda di un inquirente «E come ha potuto vedere l'abitacolo», relativa al fatto che l'assetto dell'oggetto era parallelo al suolo (MB: «Era in piano»), MB rispose facendo riferimento all'illuminazione: «Si vedeva perché era illuminato nell'interno, poi ci sono i fari della TORNO [azienda che all'epoca aveva vinto l'appalto sul lotto 24 dell'autostrada "dei trafori" e il cui cantiere era situato proprio di fronte all'abitazione dei testimoni] [i cui dipendenti] sabato, domenica e lunedì [...] non hanno lavorato. Hanno illuminato tutti i fari, illuminando proprio la casa. E illuminavano in pieno anche l'oggetto lì» [1]. L'abitacolo era «trasparente», ma «dietro c'era una parte un po' oscura» [1].

5. UN ANELLO ROTANTE

«Alla base di questa cupola trasparente», riferì CF all'epoca, «vi era una specie di cosa circolare, di colore nero, che girava lentamente; attorno alla cosa che ruotava alla base della cupola, vi erano attaccate alcune luci colorate, verdi rosse e gialle, anch'esse ruotanti su se stesse. La cosa che girava intorno alla base della cupola sembrava fatta non di metallo, ma piuttosto di gomma, come quella che è attaccata alle auto dell'«autoscontro»» [5]. Interpellati sul numero di luci, secondo CF «ce ne saranno state 4 o

5 nel fianco dove si vedeva meglio» [ovvero visibili contemporaneamente] [1]. Ancora oggi, CF riferisce che, una volta scesa dall'auto, «poi spostandomi [...] io vedevo in alto [...] c'era come un anello di gomma. Dove c'erano tutti 'sti lampeggianti sopra sta roba qua». CF precisa anche che non aveva capito «se erano [...] lampeggianti [...] 'ste luci, o se era 'sto cerchio tipo gomma che si muoveva». [2] CF torna spesso su questo «anello tipo di gomma» [2]. Secondo MB, attorno alla base dell'abitacolo «girava un 'anello' scuro che pareva staccato dal resto della cupola centrale. Lo spessore di questo anello era di circa 50 centimetri, e superiormente portava delle luci colorate verdi rosse e gialle, simili a quelle che hanno le auto della polizia o le autoambulanze» [5]. Questa fascia, riferì MB, «sarà stata distaccata 50 cm dalla cupola [...] però non si riusciva a capire come 'sta fascia faceva a stare attaccata [...] perché non si vedeva niente» [2]. All'epoca MB ha ribadito questa descri-

zione: «attorno c'era come un disco... un altro disco distaccato da quello [...] con 'ste lampadine rosse, giallo e verdi [...]». Che girava, lentamente». Queste luci giravano «come la polizia» [2]. Nella relazione SMA si precisa che la luce era «prodotta da lampadine di diverso colore (rosse, verdi, gialle) che girava in senso orario (l'oggetto fermo)» [4]. Nel memoriale MB, questo «anello», «cosa», «disco», «fascia», viene anche definito «striscia»: attorno all'abitacolo immobile «c'era una striscia nera che non si riusciva a vedere bene perché la luce dell'abitacolo rendeva oscura. Alla mia vista è parsa nera, di un'altezza di 50 cm, che girava da sinistra a destra, lentamente, e su questa striscia c'erano delle luci, verdi, rosse, gialle, che a sua volta lampeggiavano, girando in senso contrario alla striscia e notai un particolare, che davanti a me ne apparivano sempre quattro» [3]. Questa osservazione, tuttavia, emerge solamente dal memoriale dal momento che, anzi, nell'inchiesta Cabassi-Camurri, dopo che la moglie ebbe stimato in «4 o 5» le luci visibili «nel fianco dove si vedeva meglio», MB commentò: «come si fa a notare!» [1]. Questa «fascia era tutta uguale. Quelle lampadine lì colorate che giravano tutte uguali ... che emettevano la stessa luce» [2]. La fascia, apparentemente staccata

dalla cupola, ne impediva la visione della porzione inferiore: «questa fascia qui non lasciava vedere più niente dal di sotto» [2].

In merito alla posizione delle luci rispetto alla fascia, da un'inchiesta risulta che MB «era sicuro che fossero sulla parte superiore del corpo girevole dell'UFO a differenza di quanto sosteneva la moglie, e cioè che fossero disposte frontalmente all'asse del corpo girevole» [5].

Secondo la relazione SMA, l'anello «ruotava molto lentamente»; espressione a cui però seguiva il valore numerico di 30 g/min [4], ovvero 1 giro ogni 2 secondi. Nell'inchiesta Cabassi-Camurri la velocità di rotazione è stimata da MB come di un ordine di grandezza inferiore: «praticamente faceva un giro ... non so dire ... ogni 20 secondi» [1].

Anche questa fase dell'avvistamento è caratterizzata dall'assenza di rumore: «osservavo l'oggetto con meraviglia che girava senza emettere nessun rumore» [4].



Fig. 6 - Prospettiva frontale dell'abitazione dei testimoni, così com'era all'epoca. La freccia indica il cavo sopra il quale si sarebbe librato l'oggetto (Foto Forgione).



Fig. 7 - Prospettiva frontale odierna dell'abitazione dei testimoni con indicazione del cavo (cfr. Fig. 6) (Fonte: Google Maps).



Fig. 8 - Vista satellitare di cortile e parte del tetto dell'abitazione dei testimoni. Sono indicate le dimensioni approssimative del cortile e una vista dall'alto del cavo (Fonte: Google Maps).

6. TRE CASCHI GRIGI

CF riferì all'epoca che «all'interno della cupola vi si potevano scorgere nitidamente le spalle e le teste di tre 'persone' intente ad osservare la vicina ditta TORNO. Questi tre 'uomini' portavano in testa dei caschi scuri, e mi pareva fossero seduti» [5]. Questi caschi, sempre secondo CF, «erano grandi» ed erano visti «di fianco» e «in fila» [1]. Inoltre, «il casco non era trasparente», «scuro» [1]. Rispetto all'abitacolo, i caschi erano collocati «sul davanti. Vicino al vetro, dal davanti» [1]. Questi caschi venivano paragonati da CF a quelli di un «bamboletto marziano» - probabilmente un giocattolo da loro posseduto in passato - ovvero a quelli dei «subacquei» [1]. Sotto le spalle «non si vedeva niente», ovvero non si vedevano schienali come espressamente richiesto dagli inquirenti dell'epoca [1].

L'indagine retrospettiva fa emergere che dopo un periodo di durata non quantificabile nel quale la testimone è nel cortile vicino all'automobile, CF comincia a salire le scale che conducono all'ingresso della abitazione. Alla domanda dell'inquirente «Ma le sagome le ha viste solo quando era [sul pianerottolo]?», CF risponde: «Sì. Salendo le scale le ho viste». Nel frattempo, stando al ricordo di CF, MB continuava ad essere «dall'altra parte della macchina. Io non so se si è spostato o se è rimasto lì». Interpellata sul numero di entità («che erano tre se non sbaglio, no?»), CF risponde «Probabilmente, cioè io qua vedevo muovere due o tre cose che però non è che si potesse distinguere perché il vetro era un po' opaco» [2]. Come emergerà dalla ricostruzione grafica di Fig. 10 la posizione di CF era sicuramente maggiormente sfavorevole rispetto a quella di MB per l'osservazione delle sagome.

Per quanto concerne il punto di vista di MB, dall'inchiesta Cabassi-Camurri emerge chiaramente che le sagome viste all'interno dell'abitacolo erano situate nella posizione settentrionale dell'oggetto (Fig. 10, punto C), verso la ditta TORNO (Fig. 10, punto D). MB si sposta quindi dalla fiancata sinistra della propria autovettura al fine di osservare meglio l'interno dell'abitacolo: «Io ho fermato la macchina qui, no? Come 'sto disco fosse qui. La macchina qui ... più o meno così, no? E non sono stato lì [ovvero fuori dalla portiera della 124, dal lato guidatore: Fig. 10, p.to A]. Sono andato dietro la macchina per poterli vedere dal davanti praticamente [Fig. 10, p.to B]. Se io rimanevo qui li vedevo prima. Perché loro erano fermi che guardavano praticamente quel cantiere ... frontale del ...». [1] A questa interpretazione, CF precisava: «E quello che pensiamo, là! Che guardavano lì» [1]. Aggiungeva MB: «si vedeva 3-4 persone sopra con i caschi [...] Si vedeva muovere



Fig. 9 - La visuale dei testimoni dal cortile di fronte all'ingresso della loro abitazione. La foto è odierna, ma il paesaggio di questa porzione non è mutato nel tempo. La freccia evidenzia il cavo elettrico.

qualcosa, ma non si riusciva a distinguere. Ma dal davanti tre si vedevano bene. Il primo tra l'altro che era vicino proprio dalla parte di qua, si vedeva il casco, l'affare qui ... però dentro il casco non si riusciva a vedere se c'era una persona o no. Non si distingueva, praticamente» [1]. Le persone erano «una dietro l'altra [...] in fila», collocate nell'abitacolo dalla parte del testimone: «Sul davanti [...] uno, due e tre. Dalla mia parte». Alla domanda «le ha viste di faccia, praticamente, tutte e tre»,

MB rispondeva «No di faccia, le ho viste di fianco». [1] E poi, ancora, «si vedeva come ombre, muoversi. [...] La prima parte, praticamente il davanti che guardava verso di là si vedeva 'sta gente che si muoveva o che andava facendo ... non so io chi erano». MB vede abbastanza nitidamente tre sagome e qualcosa muoversi: «Qualcosa di dietro». [1] Alla domanda «Quindi pensa che sia stato il quarto», MB replicava «O che sia stato qualche cosa d'altro». [1] Delle tre «persone» «si vedeva solo il casco», un caso «grande» che copriva tutto il capo («tutto coperto, era»). Sotto il casco «c'era una fascia, qui, un pomello ... c'aveva un affare qui in bocca» [1]. A questa ricostruzione CF aggiungeva «Però scuri eh?! Non chiaro. Roba scura» [1]. Queste persone erano «sedute, per forza. Perché non era alto [l'abitacolo]... sarà stato alto un metro e mezzo».

La presenza delle tre sagome in aggiunta a ombre scarsamente percepibili emerge anche dall'inchiesta SMA.

Diceva MB: «vedevo alcune persone (tre caschi simili a quelli dei sommozzatori con tubi per la respirazione) sul davanti e dietro delle ombre non identificate»[4].

Nel suo memoriale MB scriveva: «Nella parte trasparente si vedevano molto bene tre caschi grigi fino all'altezza delle spalle, caschi simili a quelli dei palombari. A mio parere sembravano seduti a guardare il cantiere della ditta TORNO [...] che di sera è molto illuminato da parecchi fari, e sarà forse per questo che potemmo vedere molto bene il disco, perché, oltre alla luce gialla all'interno dell'abitacolo, era illuminato dall'esterno dai fari del cantiere». [3]

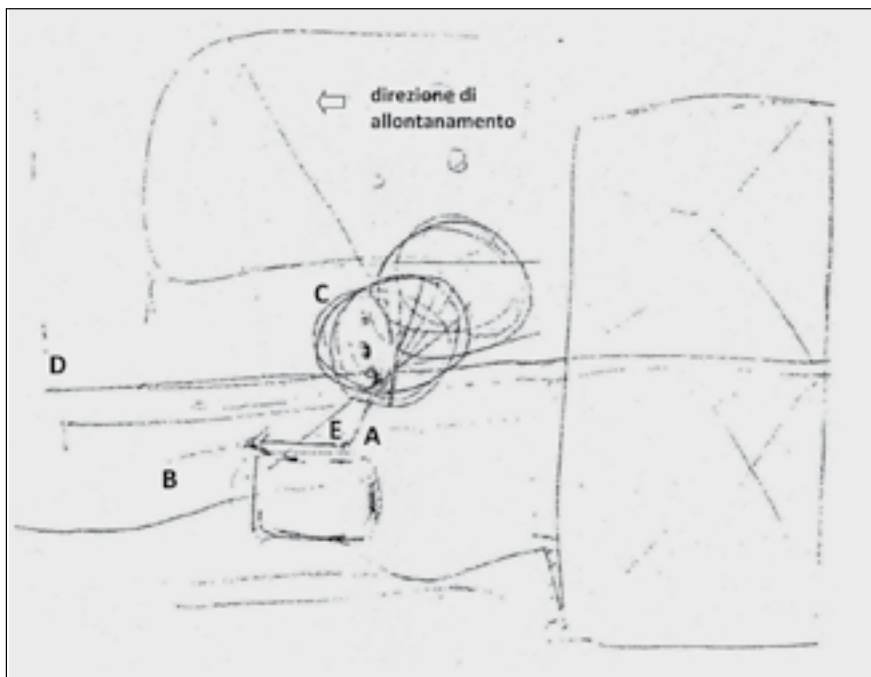


Fig. 10 - Schizzo realizzato dagli inquirenti nell'ambito dell'inchiesta Cabassi-Camurri riprodotto vista dall'alto di abitazione e cortile. Si notano in particolare: oggetto e sagome (C); automobile del testimone con indicazione della posizione iniziale di MB (A) e della posizione successiva finalizzata a meglio osservare l'interno dell'abitacolo (B); posizione della ditta TORNO (D); direzione di allontanamento dell'oggetto. Sono probabilmente indicati anche diversi azimut di posizione della prima sagoma rispetto a diversi punti di osservazione del testimone nel suo movimento da A a B. La parte superiore dello schizzo è approssimativamente in direzione Est (Fonte: Rapporto Cabassi-Camurri).

7. I "PIEDI"

Nel memoriale si fa anche riferimento a «un particolare che notò mia moglie, perché io ero attratto dall'abitacolo, e cioè tre gambe che stavano scendendo giù a forma di croce». [3]. Su questo punto, MB ha anche dichiarato che «dal di sotto non si distingueva niente. Lei ha detto che ha visto all'inizio, le sembrava, tre piedi che venissero giù, poi sono rientrati [...]. Io non li ho notati [...] Si vedevano i piedi che stavano scendendo, poi sono rientrati». CF descriveva questi piedi come «rotondi ... come quasi una ruota di una macchina», precisando che erano due di numero. Sempre secondo CF «ho visto quelle robe venire giù [...], poi sono rientrate e non si sono più viste» [1].

Il numero di questi piedi veniva ribadito da CF in un altro punto della medesima inchiesta. All'osservazione dell'inquirente «Mentre la signora poi ha visto uscire quelle tre... due...», CF replicava: «Sì, le ho viste. Due [...]. Prima... appena che si è arrestato, che si è fermato [l'oggetto nella sua discesa], mi è parso di vedere che aveva due...» [1].

Nel ricordo odierno, i piedi diventano tre: «L'unico particolare 'ste tre cose che sembrava che da sotto... - Ma quante erano? - Tre, tre, tre, tre cose da sotto [...]. Sì, tre piedi. Lui [MB] ha detto tre piedi» somiglianti a «una cosa che si appoggia sopra qualcosa e questo rimane appoggiato. Tipo dei tre cavalletti [...]. Poi sono spariti ... come io sono scesa le ho viste che si muovevano 'ste cose però in un secondo non c'erano più, sono scomparse» [2]. CF oggi dice che anche il coniuge vide questi piedi («Però M. le ha viste 'ste cose che uscivano»): MB, tuttavia, sia nelle inchieste dell'epoca sia nel memoriale, attribuisce alla sola moglie l'avvistamento di questo particolare.

8. LE ROTAZIONI

«All'inizio tutti e 3 [i caschi] volgono 'la testa' verso il cantiere TORNO», ricostruisce un'inchiesta dell'epoca [1]. Successivamente, «uno degli occupanti, il più a destra rispetto a MB, volta la 'testa' verso di lui» [1]. Come precisato da MB, «loro erano immobili, come di ghiaccio erano. Ho notato solo quello, che è girato ... ha guardato giù, così...» [1]. Poi, «sempre il medesimo, la volta [la testa] in direzione del cantiere TORNO di nuovo» [1,6]. L'essere più a destra del gruppo rispetto alla posizione di MB era allo stesso tempo quello maggiormente vicino a MB: «il primo tra l'altro che era vicino proprio dalla parte di qua [...] poi si è girato, si è visto il casco che si è girato verso di noi, praticamente. Poi si è girato di là» [1].

Solamente nell'inchiesta Cabassi-Camurri emerge che, dopo aver ruotato la testa nella posizione originale, l'abitacolo «s'è girato leggermente di là», compiendo una rotazione in senso orario, ovvero allonta-

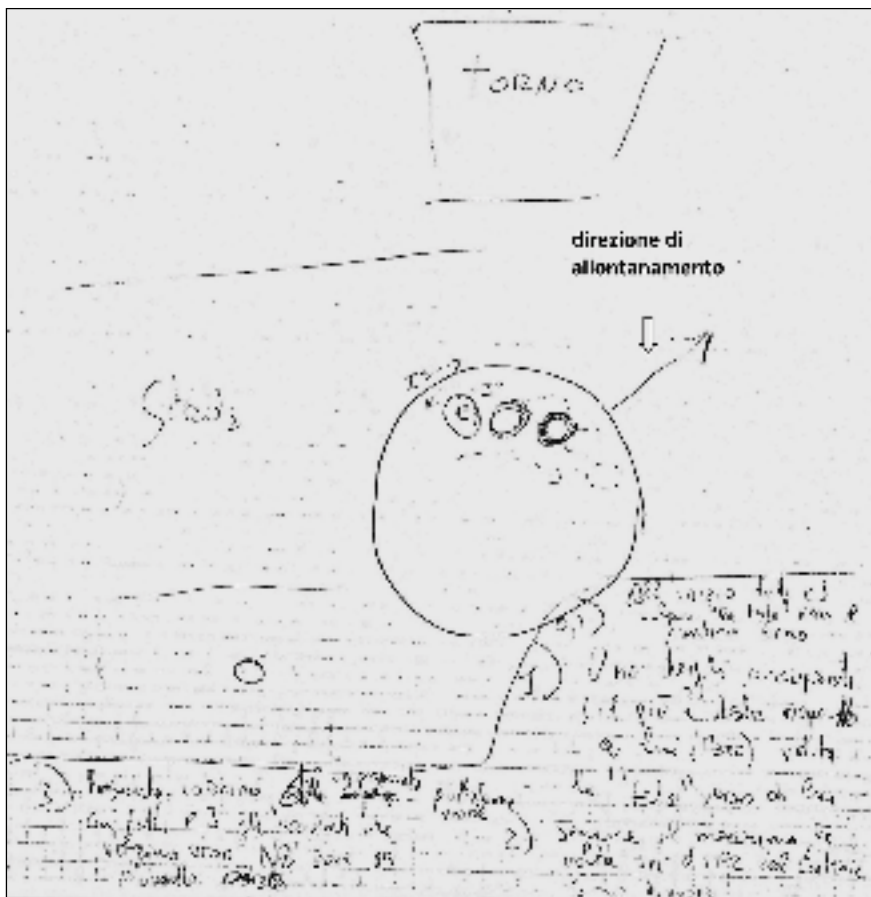


Fig. 11 - Schizzo di Cabassi-Camurri con la vista dall'alto dell'oggetto (con all'interno le tre sagome) rispetto alla posizione del testimone, della TORNO e della strada antistante l'abitazione. Sono indicate: sagoma più vicina al testimone (1°) con indicazione della fase di rotazione del casco (I); rotazione dell'abitacolo poco prima del decollo (II); direzione di allontanamento. La parte alta dello schizzo è orientata a Nord. Da notare che la posizione dell'oggetto rispetto a testimone e strada è scorretta. E' probabile che lo schizzo sia stato realizzato con l'intento di precisare la geometria dell'oggetto piuttosto che la sua collocazione spaziale rispetto all'ambiente. Per una rappresentazione probabilmente più fedele della posizione dell'oggetto rispetto all'ambiente si veda Fig. 10 (Fonte: Rapporto Cabassi-Camurri).

nando gli esseri dalla posizione del testimone (Fig. 11) [1].

9. LE FIAMME

Subito dopo aver ruotato la testa nuovamente in direzione della TORNO, «sono uscite 4-5 fiamme», ovvero «3 o 4», dalla parte inferiore dell'oggetto, di colore «normale», «arancione» [1]. In concomitanza alle fiamme, ricordò MB, l'oggetto «si è messo a girare e fischiare bene» [1]. «L'oggetto si mise a girare sempre più forte, emettendo un forte ronzio [...] dal di sotto dell'abitacolo, fino ad allora molto scuro, uscirono tre fiammate, lunghe tre o quattro metri, e sentii un forte boato» [3].

«Quando c'erano le fiamme s'è sentito un forte boato», disse CF [1]. La stessa CF dichiarò anche all'epoca, in forma probabilmente parafrasata, che «lo strano oggetto, il 'gommon' che prima girava lentamente attorno ad esso, improvvisamente si mise a ruotare più velocemente emettendo allo stesso tempo un forte ronzio; subito dopo, sotto ad esso scaturirono delle fiamme, e il ronzio si trasformò in un forte rumore simile a quello emesso dagli aerei a reazione» [5].

La contemporaneità tra emissione delle

fiamme e rumore emerge anche da altre inchieste, nelle quali MB dichiarò: «sono uscite quattro o cinque fiammate dall'oggetto ... intanto il 'disco' esterno, quello con le luci, si è messo a ruotare più velocemente e a fischiare» [6]; «osservavo l'oggetto con meraviglia che girava senza emettere nessun rumore quando all'improvviso ha emesso alcune fiammate ed ha iniziato a girare forte» [4].

Anche nell'inchiesta retrospettiva CF parla di «fischio» e di «rumore assordante», aggiungendo: «praticamente io non so se cavolo era carburante che bruciava, perché quando è partita sta roba...» ha prodotto fiamme a luce «rossastra. Giallo arancio... ma un arancio potente».

Da tutte le inchieste dell'epoca emerge che anche CF assistette a questa parte dell'avvistamento, mentre nell'inchiesta retrospettiva questa fase risulta meno nitida. CF dichiara che l'oggetto «quand'era fermo non c'era niente», ovvero non c'erano fiamme: «Sotto... era tutto scuro, sotto. Sotto era tutto nero». [2] Alla domanda «Glielo ha detto Mauro che poi si sono accese queste cose?», CF risponde «le ho viste quando...» lasciando intendere di averle viste solo nella successiva, e ultima, fase dell'avvistamento.

10. IN FUGA

Nel suo memoriale MB riferisce che «dopo un po' mia moglie [...] aveva paura e fuggì in casa; ma io rimasi lì imbambolato a guardare» [3], collocando l'evento prima della rotazione del capo della sagoma («successivamente il primo casco, o essere, o chiunque fosse, poiché non si vedeva che la testa, si girò e fu allora che notai che aveva sul davanti quell'aggeggio che adoperano i palombari per respirare; guardò verso di me e si rigirò» [3]) e dell'emissione delle fiamme e del fischio. Analogamente, nell'inchiesta retrospettiva, CF conferma di aver avuto paura, di essere dopo un po' entrata in casa dopo aver salito le scale dell'abitazione ed aver aperto la porta dell'abitazione, e di essere riuscita solo dopo aver sentito il rumore assordante provenire da fuori casa. In alcune inchieste dell'epoca, invece, emerge che CF fuggì in casa dopo aver assistito alla produzione delle fiamme e del rumore: «fu allora che io scappai in casa in preda a una forte paura» [5]; «Io sono corsa su perché avevo paura» [6]. Nel ricordo dell'epoca di MB: «sono uscite quattro o cinque fiammate dall'oggetto e mia moglie presa dalla paura è scappata in casa» [6]; «[...] sono uscite 4 o 5 fiamme ... lei è scappata, si è messo a girare e fischiare» [1]. Lo stesso MB, nella medesima inchiesta, dopo aver riferito il numero delle fiamme, commentava «lei non so ... [rivolto alla moglie], perché non c'era più» [1].

10. BAGAGLIERA

La produzione di fiamme e rumore è associata anche a quello di un forte spostamento d'aria. «Quando l'oggetto partì emettendo le fiamme», disse MB a un gruppo di inquirenti, «ci fu un forte spostamento d'aria che fece piegare tutte le piante del suo giardino, e che lo indusse, tra l'altro, a ripararsi all'interno del suo garage, anche per una certa paura che ebbe nel vedere le fiamme uscire» [5]. Dall'inchiesta SMA risulta che, con l'emissione del rumore all'aumento della velocità di rotazione dell'oggetto, «sono scappato dentro casa trattenendomi a forza alla maniglia del portone del garage per non essere trasportato via dalla corrente d'aria provocata dall'oggetto» [4]. In un'altra inchiesta dell'epoca si fa riferimento alla maniglia della bagaglia: «c'è stato un forte spostamento d'aria, che ho dovuto tenermi al portacarichi della macchina per non cadere» [6]. Nell'inchiesta Cabassi-Camurri MB riferiva: «ho dovuto tenermi perché ho fatto un volo perché mi spostava»; «son venuto qui, qui così, mi sono dovuto tenere per lo spostamento, perché mi portava via»; «mi sono dovuto tenere stretto alla macchina, perché ci fu un grosso soffio d'aria»; «sono uscite le fiamme, s'è messo a girare più veloce, ha fatto il vuoto ... c'erano le piante lì, si sono afflosciate» [1].

I medesimi frangenti sono così ricordati nel memoriale: «l'oggetto si mise a girare sempre più forte emettendo un forte ronzio e spostamento d'aria, e fu quello l'unico attimo in cui ebbi paura e aggrappandomi alla bagaglia della macchina e alla porta del garage, entrai in garage». [3] Stando al memoriale, solo a questo punto vengo emesse le fiamme e un forte boato «che spostò sassi e fece piegare le piante del giardino» [3].

Nell'inchiesta retrospettiva, CF ricorda di aver sentito il forte rumore e di essere uscita dall'abitazione: «Ho detto [a MB]: vieni dentro... vai dentro [...] Quando sono uscita che ho sentito sto fischio, lui era appoggiato alla bagaglia». Alla domanda, «Ah, lei lo ha visto aggrappato alla bagaglia?», CF ha risposto affermativamente, confermando la risposta anche in un altro punto dell'intervista, mimando la posizione assunta dal marito e confermando di averlo visto aggrappato alla bagaglia e non alla porta del garage. [2] CF ha ribadito di aver visto il marito aggrappato solo dopo essere uscita dall'abitazione: «Quando ha visto suo marito che si teneva alla bagaglia, lei era già entrata, aveva sentito il fischio ed era uscita o era prima di entrare?» – «No. Io ero dentro. Ho sentito il fischio...» – «... è uscita» – «Con sto fischio assordante» [2]. CF ricorda che, una volta uscita «c'era ancora lo spostamento degli alberi. C'erano ancora gli alberi quasi coricati» [2], indicando espressamente, su richiesta dell'inquirente, che questi erano piegati, avendo alle spalle la casa, sulla sinistra, ovvero approssimativamente verso Casale, in direzione ovest «Perché gli alberi si piegavano così... [mima con le mani il movimento discendente degli alberi fino a quasi toccare terra]» [2].

11. IL FIUME PO

Da tutte le inchieste emerge che l'oggetto si sarebbe poi allontanato repentinamente in direzione del Po, grosso modo verso nord-est. Durante il sopralluogo, chiedendo espressamente a CF di indicare la direzione di allontanamento, si è misurato un azimut approssimativo di 60° (cfr. anche la «direzione di allontanamento» in Fig. 10-11), in direzione di un'ansa (invisibile dalla prospettiva dei testimoni) del fiume Po, all'interno del Parco Fluviale del Po e dell'Orba. Prolungando la direzione di allontanamento si giunge alla città di Mortara.

Da un'inchiesta dell'epoca risulta che CF, «preoccupata per la sorte del marito, corse sul terrazzo della sua abitazione per vedere cosa fosse successo, riuscendo così a vedere l'UFO che si allontanava in direzione del Po, senza però alzarsi di quota, e ad una velocità elevatissima, cosa per cui esso in breve tempo scomparve alla vista, mentre invece il rumore che emetteva si sentì ancora per qualche secondo disperdersi in lontananza, anche dopo la sua sparizione» [5]. In

merito alla fase di allontanamento, nell'inchiesta retrospettiva CF riferisce anche la visione di strisce infuocate: «Praticamente io vedevo solo più dietro 'ste strisce perché non si notava più... si vedeva solo più tre strisce rossastre tipo fuoco dietro e basta. Cioè lui [l'oggetto volante] non l'ho più visto, vedevo solo...» – «Strisce... più di una?» – «Due. Sembravano due...» – «Due strisce.» – «Due, due fiamme dietro.» – «Lunghe?» – «Sì, una scia» [2]. In merito al rumore: «Si sentiva però ancora il fischio... lontano... [...] Il rumore comunque si sentiva ancora.» – «Quindi si è sentito il rumore ancora dopo che non si vedeva.» – «C'era sto fischio lontano, che era praticamente... però poi probabilmente si sarà spento... anche le fiamme dietro si saranno esaurite» [2].

All'epoca MB riferì una ridotta elevazione angolare dell'oggetto nella fase di allontanamento: «impressione del signor B. [fu] che [l'oggetto] dopo la sua partenza, avvenuta senza alzarsi di quota, possa essere atterrato nei pressi del bosco vicino al Po e distante dal luogo di osservazione solo 500 m circa, o addirittura possa essersi immerso nelle acque del fiume, sempre in quel punto [...]» [5]. Secondo MB «l'oggetto si è allontanato velocissimo, ed emetteva un sibilo [...] mentre l'oggetto si allontanava, le luci si sono fuse in una fascia rossa, come l'oggetto che aveva visto all'inizio dell'avvistamento» [6]. Da un'altra inchiesta risulta che la rotazione dell'oggetto, durante la fase di allontanamento, coinvolse solo la fascia esterna: «girando, queste lampadine han fatto una luce unica, come l'avevo visto all'inizio. Si vedeva una fascia rossa che girava»; «è andato via fischiando ... uuuuu ... E' andato via girando sempre più veloce ... poi è sparito» – «Però girava sempre la parte esterna.» – «Sempre la parte ... l'abitacolo fermo» [1].

A differenza del ricordo di CF, MB riferiva che le fiamme, rivolte verso «il basso», «si sono viste solo nel momento in cui si è mosso, poi basta» [1]. Risulta difficile stabilire se il particolare delle strisce rossastre descritto dalla moglie sia il ricordo distorto delle fiamme presumibilmente viste nella fase precedente il suo momentaneo ingresso nell'abitazione (e collocato in una fase successiva dell'avvistamento) oppure se rappresenti un «dettaglio» per qualche ragione non emerso nelle inchieste dell'epoca. Nel memoriale, MB così descriveva la parte finale dell'avvistamento:

12. INTERAZIONI AMBIENTALI

In merito alle interazioni del fenomeno con l'ambiente si possono fare le seguenti osservazioni:

■ Nella fase centrale dell'avvistamento i testimoni osservano un oggetto, e le sagome al suo interno, a distanza estremamente ravvicinata, dell'ordine di grandezza di 10 metri. Tale stima è da ritenersi abbastanza affidabile per la pre-

senza di riferimenti prossimi, quali il tetto dell'abitazione, e per la percezione della profondità di campo, che per distanze inferiori a 30 metri, si basa sia su elementi monoculari sia binoculari. Tra gli elementi monoculari si applicano sicuramente al caso in questione la prospettiva lineare o dimensionale (ovvero la relazione tra di distanza e convergenza) e la distribuzione delle ombre e dell'illuminazione (chiaroscuro). Particolarmente importante, nell'avvistamento in oggetto, è il movimento di parallasse (legame tra movimento dell'osservatore e movimento apparente degli oggetti) per via del movimento nel cortile di MB (da A a B nella Fig. 10) e del movimento di CF dall'auto alla scala. Assenti, invece, elementi quali la familiarità con l'oggetto (per definizione) e l'interposizione (fatta eccezione per il cavo che, con ogni probabilità, ha fornito solo a posteriori un limite inferiore di distanza dell'oggetto). Nel caso in oggetto è con ogni probabilità presente inoltre un elemento binoculare rappresentato dalla visione stereoscopica.

■ I testimoni odono un fischio e un rumore molto forte in fase di decollo dell'oggetto. Le testimonianze dell'epoca, e odierne, fanno riferimento a una persistenza di tale rumore anche dopo la scomparsa dell'oggetto. Curiosamente, nulla fu percepito da parte della madre e della figlia della testimone, che durante i fatti si trovavano nell'abitazione di MB e CF. Le fonti dell'epoca riferiscono che il suono sarebbe stato udito dalla cognata di MB, residente nell'altra unità della villa bi-famigliare (cfr. prossimo paragrafo).

■ Nessuna reazione da parte degli animali: «gli unici animali che erano nei dintorni erano cani e gatti anche appartenenti ai B. che comunque non ebbero nessun comportamento anomalo» [5]. Nell'inchiesta del 2015, è stata segnalata come anomalia il fatto che il cane non abbia reagito durante il fenomeno [2].

■ La fase di decollo è associata a uno spostamento d'aria che coinvolge sia il testimone (episodio della bagagliera), sia gli alberelli del cortile, la cui direzione di flessione appare essere coerente con la posizione dell'oggetto. Difficile stimare la velocità, il cui valore, stando alla testimonianze dovrebbe essere stato non inferiore al livello 8 nella scala di Beaufort (velocità non inferiore a 60 km/h) per l'osservato effetto sugli alberelli e per la difficoltà di equilibrio di MB).

■ Dall'inchiesta [5] si deduce che la FIAT 124 del testimone rimase in moto per tutta la durata dell'avvistamento



Il testimone mostra ai giornalisti i segni rinvenuti sul parabrezza della sua auto (Il Monferrato, 27/04/1974)

senza manifestare alcun effetto insolito: «In questa fase dell'osservazione [prima dell'emissione delle fiamme], la testimone [CF] ha dichiarato che non vi fu nessun fenomeno strano, connesso con la presenza dell'UFO sul luogo, e che non vi fu nessuna attenuazione della luminosità della luce dei fari della loro automobile». Solo in sede di inchiesta retrospettiva è emerso da parte di CF l'informazione di un malfunzionamento persistente dell'autoradio nel periodo successivo all'avvistamento («poi è stata un po' disturbata»).

■ Le indagini dell'epoca [1][5] hanno fatto emergere la presenza di un effetto, notato da MB due o tre giorni dopo l'avvistamento, sotto forma di tracce sul parabrezza e su altri cristalli dell'automobile, oltre che sulla carrozzeria: «i cristalli della sua auto presentavano un numero considerevole di segni che li intaccavano abbastanza profondamente. Nel fondo dei segni si poteva vedere chiaramente uno strato di materiale simile a ruggine, che noi cerchiamo di asportare con risultati negativi. Nostra opinione è che questi punti di intaccamento dei cristalli dell'auto, presenti anche sulla carrozzeria siano stati prodotti da scorie incandescenti che hanno fuso le parti esposte dell'auto» [5]. A parere di Cabassi e Camurri, questo effetto di «macchie e bollicine [...] particolarmente visibile sul parabrezza e sui vetri laterali, è stato da noi ritenuto un normale deposito di materiale solidificatosi (spruzzi acquosi con tracce di fango e altro) sotto al Sole di quei giorni. Non riteniamo che abbiano alcun rapporto con l'evento descritto» [1].

■ Misure condotte il 20 aprile 1974 attraverso un contatore Geiger-Muller (si ignora se adeguatamente tarato) non hanno evidenziato tracce di radioattività su terreno del piazzale, automobile, alberi ed erba del piazzale, capi di vestiario indossati quella sera [1].

13. TESTIMONI COLLATERALI

All'epoca sono emerse le seguenti testimonianze collaterali:

■ E.G. e padre. E., 13 anni, «figlio di un noto dentista di Casale, osservando con un binocolo dal balcone di casa [...] il cielo molto terso, ha notato, in direzione di Santa Maria del Tempio, il disco volante. Il G. ha chiamato il padre [G.G.], anch'egli dilettante di astronomia, il quale ha confermato che si trattava di un 'qualcosa' che non era certamente un aeroplano» (La Stampa, 17 aprile 1974). Lo «strano oggetto» sarebbe poi sparito «rapidamente all'orizzonte» (La Stampa, 24 aprile 1974). Interpellato, «il sig. G.G. [...] non ha voluto rilasciare dichiarazioni di sorta» [1]. Il luogo di questo presunto avvistamento

collaterale è situato circa 2,5 km a ovest dell'abitazione dei testimoni.

■ La cognata di MB, abitante nella stessa palazzina, «ha dichiarato di aver udito il rumore, ma non aver visto nulla» [1].

■ «Il signor B.V., titolare di una tabaccheria, abitante a circa 500 metri della casa dei B. in strada per Cerreto [...] quella notte vide l'UFO stazionare sulla perpendicolare dell'abitazione dei principali testimoni, già alle ore 00.30, ad una quota non troppo elevata. Altri particolari su questa osservazione non li abbiamo potuti avere poiché il testimone non era in casa al momento del nostro arrivo». [5]. Il luogo dell'avvistamento è, presumibilmente, l'abitazione in prossimità del punto B nella Fig. 2.

■ «Nello stesso giorno G.R., falegname di Frassineto Po, scopre in una radura molto isolata in mezzo a un bosco nel tratto di fiume prospiciente il suo paese a Terranova, tracce dell'eventuale atterraggio di un UFO e cioè erba bruciata e schiacciata per un raggio circolare l'impronta di quattro peduconoli [...]». Uno sopralluogo da parte del giornalista Luigi Angelino ha esito negativo: «nessun'altra traccia, anche perché nel luogo indicato è stato arato e vi sono state piantate le pioppelle» (Il Monferrato, 27 aprile 1974). A titolo di pura curiosità si segnala che il prolungamento della direzione di allontanamento dell'oggetto attraversa il fiume Po in un punto non lontano dall'abitato del comune di Terranova.

FONTI

- [1] Rapporto d'inchiesta di Renzo Cabassi (CNIFAA) e Dario Camurri (CUN) del 20 aprile 1974, comprensivo di trascrizione dell'intervista ai testimoni.
- [2] Trascrizione dell'intervista di Paolo Fiorino e Matteo Leone (CISU) a C.F. del 7 giugno 2015.
- [3] Memoriale dattiloscritto di M.B. rinvenuto durante l'inchiesta del 2015 (non datato).
- [4] Relazione dello Stato Maggiore Aeronautica su avvistamento di Oggetto Volante Non Identificato (O.V.N.I.) compilata il 22 aprile 1974 e allegata al fg. SMA/232/8642 datato 25 giugno 1996.
- [5] Rapporto d'inchiesta di Marzio Forgione (CTA-102) del 20 aprile 1974.
- [6] Rapporto d'inchiesta di Tiziano Berardi e Paolo Fiorino (CUM) del 18 aprile 1974.

Ritorno a Casale

CONSIDERAZIONI, RIFLESSIONI ED EMOZIONI DOPO 40 ANNI DALLA PRIMA INDAGINE

DI PAOLO FIORINO

Sono 42 anni che riguardo minuziosamente quegli scritti per tentare di individuare l'identità del bombardiere. La mia vita si è fermata là, a quel punto di domanda. Devo rispondere, so che devo trovare la risposta.

E' la missione che mi sono prefisso di compiere sulla Terra.

Sto conducendo un'indagine interminabile, durante tutti questi anni non ho mai smesso di pensarci e mi ripeto: che cos'era? chi? Qualcosa è accaduto non voglio morire senza conoscere la verità.

Serge Brussolo, *La notte del bombardiere*, Urania, n. 1617, Mondadori, 1990, pag. 64

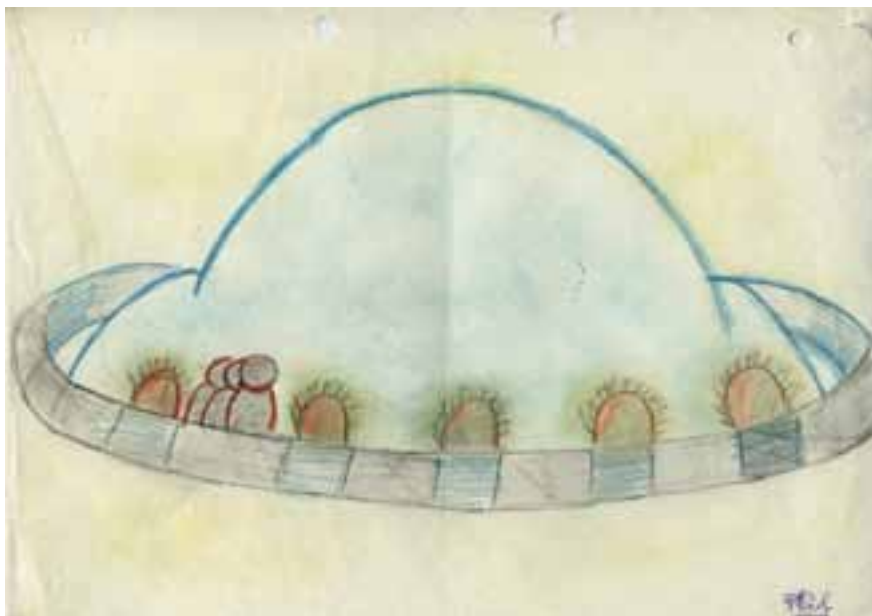
"CHE COS'ERA? CHI?"

«A me piacerebbe comunque, prima di sparire, capire se c'è qualcosa e perché sono venuti qua. Io è questo che vorrei capire...»

Così, dopo oltre 40 anni [1] dall'esperienza UFO, si è espressa Carla, l'unica dei due testimoni ancora vivente. Il convincerla a parlare e ritornare a quella notte (di fatto un rivivere) non è stato per niente facile e il merito lo si deve soprattutto ad una delle due figlie con cui si è sviluppato nel tempo un rapporto empatico.

In più occasioni Matteo Leone [2], mio ormai inseparabile compagno di indagini, ha insistito con me affinché riesaminassi il caso effettuando una controinchiesta. Di tempo ne è nel contempo passato tanto, troppo, e nel frattempo Mauro, il marito di Carla e co-testimone dell'avvistamento ravvicinato di quella sera, è morto. Gli elementi comunque emersi sono importanti e confermano l'impressione da sempre avuta che ci si trovi di fronte ad uno degli eventi UFO più interessanti fra quelli verificatisi in Italia. E non solo [3].

Pochi giorni fa mentre mi recavo a passeggio con Misha, un cane anziano di razza Aski che abbiamo adottato, ho "fregato" alcuni lamponi che fuoriuscivano da una rete di recinzione. Ad un tratto ho avvertito dietro di me il rallentare di un'auto e mi sono detto: «Cazzo, il proprietario!» (tenuto conto che, oltre a conoscerlo, la sua villa è proprio ubicata di fronte). In realtà alla guida vi era altra persona che stava svolgendo in un'attigua strada laterale. Nel contempo mi è venuta in mente una storiella che mi aveva raccontato



Ricostruzione dell'UFO di Casale in un'illustrazione di Paolo Fiorino realizzata all'epoca dei fatti.

di recente una mia amica. C'è una mamma che vede in mano alla figlia due mele, al che le chiede: «Me ne dai una?». A questo punto la figlia la guarda e senza proferire parola ne addenta prima una poi l'altra. La madre, delusa, si raggela. A questo punto, inaspettatamente, la figlia gliene porge una e le dice: «Tieni mammina, questa è quella più dolce».

Tale è lo spirito con cui ci siamo riavvicinati ai testimoni del caso. Per capire. Liberi e scevri da ogni pregiudizio. Senza ma e senza se. Senza volere trovare una risposta ad ogni costo. Ritrovarsi sul luogo dell'avvistamento dopo circa 40 anni ha rievocato in me ricordi di un periodo che oserei definire *magico* dell'ufologia italiana, quando ero, o meglio mi ritenevo, ufologo in pantaloncini corti.

L'ambiente in cui si è verificato l'avvistamento, un'area isolata e a bassa densità di popolazione, è rimasto in linea di massima il medesimo sebbene la villa in cui risiedono i testimoni e nei pressi della quale si librava il disco volante abbia subito nel tempo ampliamenti e ristrutturazioni e l'allora cantiere TORNO sia stato rimosso dopo la realizzazione della rete autostradale che ha di fatto modificato la zona circostante. Quello che più incuriosisce è che, dopo il 1974, più nessuno si sia interessato al caso nonostante la vasta eco mediatica e non solo che

all'epoca, talora anche con toni ironici, suscitò [4].

LA FLASHBULB MEMORY

In occasione dell'incontro con la testimone, la figlia B. ci ha consegnato un dattiloscritto - per noi di estrema rilevanza - redatto dal padre e ritrovato fra le sue carte, in cui descrive l'avvistamento di quella sera. Non è datato ma lei suppone, se i ricordi di allora bambina non la tradiscono, che risalga a quell'epoca. L'ho battezzato *il memoriale* e, non lo nego, mi piace pensare che sia stato scritto anche per noi.

Il *pathos* dimostrato sia da Mauro nel suo *memoriale* (che noi reputiamo testimonianza comunque a posteriori) che da Carla mentre ci rievocava il vissuto di quella notte, potremmo dire che è tipicamente piemontese, ovvero apparentemente distaccato. Neutro. Ma nel contempo presente e coinvolgente. Tipico di un vissuto che ha marcato l'esistenza e non è passato inosservato né tantomeno è stato rimosso.

Mauro scrive di «oggetto meraviglioso» e parla di «stupore», pur mantenendo i piedi ben saldi a terra.

C'è un *quid*, poco manifesto, che in tutti questi anni - fino alla morte sopravvenuta per malattia all'età di 63 anni - ha accompagnato Mauro. Non voleva disfarsi di *quella* auto, ha recuperato e conservato il parabrezza (ora

IL MEMORIALE

Si tratta di un dattiloscritto redatto da Mauro (uno dei due testimoni), da noi riproposto invariato, che nel corso della controinchiesta effettuata il 7 giugno 2015 dagli inquirenti di CISU Paolo Fiorino e Matto, è stato consegnato in copia da B., una delle due figlie di testimoni. Contenuto gelosamente in una cartellina dal padre unitamente ad altro materiale (articoli di giornale; alcune lettere di Paolo Fiorino; il numero del Giornale dei Misteri che si occupò dell'avvistamento) era del tutto sconosciuto alla comunità ufologica. Non si sa quando è stato redatto ma di certo assume una valenza particolare. Curiosamente la data dell'avvistamento risulta errata: 12 anziché 16 aprile.

Casale Monf, to

La sera del 12 aprile 1974 verso le 0,30' tornavo a casa in compagnia di mia moglie da una serata danzante a "Cascine De' Rossi".

Arrivati in prossimità della mia abitazione, in strada (omissis), Casale, avvistammo nel cielo proprio sulla linea della nostra casa, una sfera luminosa; sembrava ferma, immobile nel cielo, ad una certa altezza. Intanto io procedevo con la mia macchina verso casa, ed io e mia moglie stavamo parlando proprio di quella sfera, perché proprio il giorno prima la radio aveva parlato di una sfera luminosa ed io per assicurare mia moglie dissi che non era vero e che forse si trattava di una stella.

In quell'istante mia moglie gridò: «Ci viene addosso, vai avanti!». Allora girai davanti al cancello di casa, scesi dalla macchina, aprii il cancello, risalii in macchina ed entrai nel cortile.

Scesi dalla macchina, aprii il garage e fu in quell'istante che mi accorsi che sopra di noi c'era un oggetto meraviglioso che non avevo mai visto, con stupore mi girai verso mia moglie che a sua volta stava già guardando.

Era fermo a circa 150 metri di altezza, tra il cortile e il giardino. Poco dopo cominciò a scendere, si fermò circa ad una decina di metri dal suolo, più o meno all'altezza della mia casa, in una posizione un po' inclinata.

Non si sentiva nessun rumore di motori, si percepiva solo un leggero spostamento d'aria.

Io e mia moglie rimanemmo stupiti a vedere quell'oggetto che rimaneva sospeso per aria senza fare rumore; era della grandezza di diametro di 8-10 metri, di forma a disco con cupola.

Avemmo modo di vedere come era fatto, perché l'abitacolo superiore era illuminato da una luce gialla molto forte e si vedeva che la parte dell'abitacolo era di materiale trasparente, vetro o plastica dura; la parte posteriore era di materiale più scuro; all'interno si vedeva qualcosa muoversi.

Nella parte trasparente si vedevano molto bene tre caschi grigi fino all'altezza delle spalle, caschi simili a quelli dei palombari. A mio parere sembravano seduti a guardare il cantiere della ditta Torno, costruttrice di un tratto dell'autostrada dei Trafori, che di sera è molto illuminato da parecchi fari, e sarà forse per questo che potemmo vedere molto bene il disco, perché, oltre alla luce gialla all'interno dell'abitacolo, era illuminato dall'esterno dai fari del cantiere.

Un particolare che mi colpì molto è stato che quell'oggetto restava immobile senza far rumore; l'abitacolo era anche immobile, attorno ad esso c'era una striscia nera che non si riusciva a vedere bene perché la luce dell'abitacolo rendeva oscura. Alla mia vista è parsa nera, di un'altezza di 50 cm., che girava da sinistra a destra, lentamente e su questa striscia c'erano delle luci, verdi, rosse, gialle che a sua volta lampeggiavano, girando in senso contrario alla striscia nera e notai un particolare, che davanti a me ne apparivano sempre quattro.

custodito nella mia "ufo_casa_museo") e lo stesso stava facendo con la portiera lato guidatore; ha conservato gli articoli che lo riguardavano e le mie lettere scrittegli nel tempo (rimaste tutte invecchiate); redatto un memoriale. Ma, nel contempo, non parlava molto volentieri in giro di quella sera. Neanche con famigliari, amici e conoscenti. Tutto ciò manifesta quel *quid* interattivo con un (per lui *il*) fenomeno non ricercato né richiesto, che lo ha suo malgrado coinvolto e che nel tempo ha custodito gelosamente dentro di sé. A tal punto che la figlia B., nel riparlare e rileggere quanto da lui scritto, lo ha avvertito "presente" tra di noi. La narrazione effettuata dalla moglie

Carla è stata nel contempo precisa, cristallina e solo apparentemente distaccata, sebbene asettica. Perché quell'esperienza, di cui nel tempo, non si è data una risposta, l'ha custodita anche lei gelosamente dentro di sé in tutti questi anni. E alla fine l'ha condivisa volentieri con noi e con la stessa figlia B. con cui è rimasta sempre molto parca nel merito, nonostante le sue insistenti richieste ripetute nel tempo. Di fatto non le andava di riparlare e tantomeno di doversi giustificare («Non mi andava di parlarne. Mi viene l'angoscia al solo pensiero»).

E' nella sua indole tipicamente femminile rimanere con i piedi ben saldi a terra evitando di manifestare le sue

sensazioni ed emozioni. E ce lo ha dimostrato e rimarcato anche parlando del marito. Di origini contadine, dimostra un carattere deciso e un'indole molto pratica e per niente fantasiosa, "legata alla terra".

Come rimarcavo a Matteo durante il viaggio di ritorno, dopo un'indagine durata oltre tre ore, possiamo parlare a ragion veduta di *flashbulb memory*, termine in lingua inglese traducibile come "ricordo fotografico" [5], istantanea fotografica o "flash di memoria" [6]. Esso corrisponde ad un tipo di ricordi correlati ad un evento significativo che risultano persistenti e particolarmente vividi, e mantengono nell'individuo traccia non solo

A questo punto c'è un particolare che notò mia moglie, perché io ero attratto dall'abitacolo, e cioè tre gambe che stavano scendendo giù a forma di croce. Dopo un po' mia moglie che andare via (il dattiloscritto recita proprio così, NdT) che aveva paura e fuggì in casa; ma io rimasi lì imbambolato a guardare. Successivamente il primo casco, o essere, o chiunque fosse, poiché non si vedeva che la testa, si girò e fu allora che notai che aveva sul davanti quell'aggeggio che adoperano i palombari per respirare; guardò verso di me e si rigirò. In quell'istante l'oggetto si mise a girare sempre più forte, emettendo un forte ronzio e spostamento d'aria, e fu quello l'unico attimo in cui ebbi paura e aggrappandomi alla bagaglia della macchina e alla porta del garage, entrai in garage. Proprio mentre entravo, dal di sotto dell'abitacolo, fino ad allora molto scuro, uscirono tre fiammate lunghe tre o quattro metri, e sentii un forte boato che spostò sassi e fece piegare le piante del giardino. Passato quell'attimo di stupore, tornai fuori vidi quell'oggetto che stava scomparendo in direzione del fiume Po sibilando fortemente come nei films degli "UFO" e sembrava una palla luminosa, come l'avevo vista all'inizio ed in 3 o 4 secondi sparì a vista d'occhio.

In quell'istante mi accorsi che mia moglie era dal balcone che stava anche lì guardando. Quella sera non riuscimmo a dormire, avevamo i nervi a fior di pelle, eravamo stupiti e meravigliati di quello che avevamo visto.

Il giorno dopo andai al lavoro e non volevo dire niente perché sapevo già che non mi avrebbero creduto e mi avrebbero preso in giro, ma non riuscii a resistere perché è impossibile riuscire a mantenere un tal segreto e così raccontai tutto quello che mi era capitato di vedere. Fu allora che la nostra impiegata mi disse di dirlo alla stampa ed alle autorità locali. Da quel giorno io e mia moglie non avemmo più pace.

Il giorno dopo, notai gli spruzzi sul vetro, a prima vista sembravano sporchi, provai a pulirli ma con mio grande stupore vidi che erano conficcati nel cristallo. Allora esaminai tutta la macchina e notai che la vernice era molto ruvida.

Dopo alcuni giorni incominciarono le interviste di giornali, riviste e certi 'ufologi' provenienti da tutt'Italia. Vorrei precisare che certi giornali non scrissero quello che avevo detto, ma cambiarono versione e la cosa mi seccò alquanto. Altre persone quella sera videro quell'oggetto che girava in cielo e quelle testimonianze furono riportate da molti giornali. La sera del 20 aprile, mentre io ed alcuni membri del C.T.A. 102 stavamo facendo un'intervista proprio in cortile, ed esaminando macchina e giardino, proprio nella direzione dove quella sera vidi il disco sparire, vedemmo spiccare nel cielo, due luci rossastre molto vicine tra di loro che erano immobili sull'orizzonte ad una distanza di 4-5 km.. Erano le 19,50 ed era quasi sera; il primo pensiero era di scattare una foto. In quell'istante la sfera sparì.

Un giorno in ditta ebbi la visita di una strana persona che ancora oggi non so chi sia stato. Si presentò a me, aveva circa 30 anni, vestito di blu si qualifica come brigadiere dei Carabinieri in servizio dell'Aeronautica; mi fece molte domande e pose vari quesiti, aveva tutte schede già compilate con vari disegni. Fece molte fotografie alla macchina. Poi andò a vedere nel bosco dove si vedeva sparire l'oggetto. Mi salutò e mi disse che ci saremmo rivisti, ma io non lo vidi più. Il giorno dopo notai che quella zona era sorvolata da 2 aerei militari da caccia che volavano a bassa quota dalle 12 alle 13. Altri particolari che notai in seguito sulla mia macchina furono l'accensione e l'autoradio che divenne rumorosa.

Ebbi anche due o tre richieste per il cristallo della mia macchina, ma io rifiutai.

dell'evento in sé ma anche del contesto personale, ossia del luogo in cui si trovava o altri dettagli personali, al momento in cui ha vissuto tale evento [7]. Il concetto di memoria *flashbulb* è stato coniato dagli psicologi Roger Brown e James Kulik nel 1977 [8], i quali hanno formulato l'ipotesi di questo speciale meccanismo di memoria biologica che, quando attivato da un evento superiore a livelli critici di sorpresa e di consequenzialità, crea una registrazione permanente dei dettagli e delle circostanze relative all'esperienza vissuta [9].

Un ricordo *flashbulb* è, come ha evidenziato anche la psicologa Linda Henkel, una sorta di memoria autobiografica

altamente dettagliata, eccezionalmente vivida, tale che potremmo definirla un'"istantanea" del momento vissuto. Scrive Roberto Cotroneo: «*Secondo me, non potete dire di avere visto veramente qualcosa se non l'avete fotografato*», perché la fotografia non è solo memoria e ricordo. E' consapevolezza. [10]

Consapevolezza. Nonostante il ripetuto «*non voglio ricordare*», Carla ci ha narrato sul posto gli eventi vissuti quella notte con un coinvolgimento e conseguente risonanza emotiva evidenti (tali che al ritorno io e Matteo li abbiamo definiti di alto e significativo contenuto). È risultato evidente dalle posture, dallo sguardo, dal tono della voce e dagli

atteggiamenti assunti che per Carla si trattava di un *rivivere*, che l'ha portata di fatto a condividere con noi il suo personale vissuto in un racconto "cristallino" non distorto, fatta eccezione per alcune marginali discrepanze relative alla fase iniziale relativa all'arrivo alla villa (quali l'apertura del cancello). Una serata normale vissuta nell'intimità (le figlie erano state affidate alla nonna materna) con la compagnia («*il gruppo*») che all'epoca frequentavano, approfittando di una serata danzante organizzata poco fuori dal paese per la festività di Pasquetta (a cui i testimoni non hanno mai formulato alcuna valenza di tipo religioso). A parte l'iniziale stress, tale da portare all'esaspe-

razione (così lo ha definito Carla), ci troviamo di fronte a un evento che non ha stravolto nell'intimo le loro vite e che nel tempo non ha mai assunto significati esistenziali, metafisici o religiosi come talora accade. Nessun cambiamento, anzi. La vita, fatto salvo il disturbo arrecato dagli "studiosi degli UFO", i giornalisti, le Autorità (Carabinieri e SIOS Aeronautica) e i curiosi e qualche scherzo, derisione, presa in giro talora associati a considerazioni inopportune e non consone (come «l'aver alzato troppo il gomito», «avere bevuto più del solito» fino ad arrivare a definire Mauro un «ubriaccone»), è scorsa normalmente, pur nella consapevolezza di avere vissuto un'esperienza fuori dal comune, non identificata, nel senso che è rimasta senza risposta.

Una narrazione che è risultata non certo distaccata ma asettica, dove il "fascinoso" si è trasformato in "tremendum" in quanto eccedente la normalità, assunto nel suo valore universale e sbiadito, quasi segreto, nell'accezione di straniero a noi, di incompreso, di inesplicato, in quanto *mysterium, alienum*, altro, estraneo. E tutto ciò ha innescato lo stupore, perché è al di là e apparentemente oltre la sfera dell'usuale, del comprensibile, del familiare e per questo "nascosto", assolutamente fuori dall'ordinario e colmante di conseguenza di sbigottimento [1].

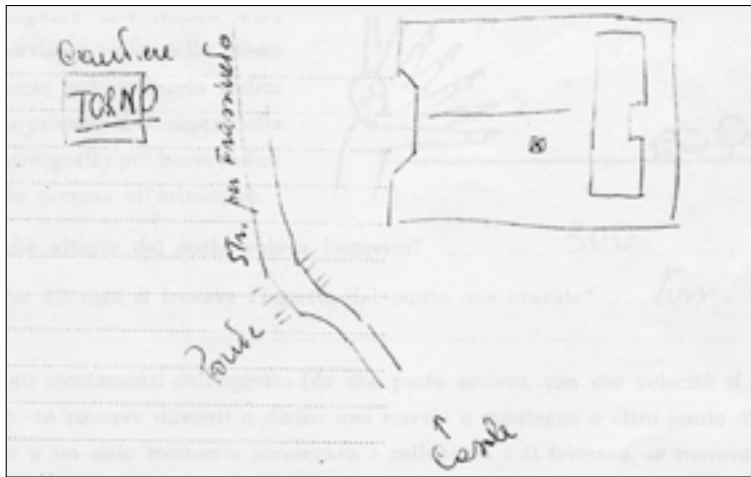
Mauro, nel suo memoriale, parla di «oggetto meraviglioso che non avevo mai visto» ponendo in evidenza il fattore sorpresa, lo stupor.

«Con stupore mi girai verso mia moglie» e, subito dopo: «Io e mia moglie rimanemmo stupiti a vedere quell'oggetto che rimaneva sospeso per aria senza fare rumore» e «io rimasi lì, imbambolato, a guardare».

Imbambolato.

«Non so come ho fatto a restare lì perché se c'erano degli altri [altre persone, NdA], scappavano. Bisognava essere qua per...», ci ha dichiarato Carla.

Il *fascinans* e il *tremendum* paiono all'apparenza polarità antitetiche, ricche di sfumature estremamente complesse in cui accanto a elementi razionali di spiegazione concettuale, si profilano anche elementi ritenuti irrazionali, ineffabili e incomprensibili, concernenti il vissuto esperienziale dei testimoni. Un qualcosa che sovrasta la razionalità, suscitando meraviglia e terrore, stupore e sbigottimento. Potremmo parlare di "esperienza numinosa", termine conia-



Mapa tracciata dal testimone dalla relazione dello Stato Maggiore Aeronautica.

to dal teologo tedesco Rudolf Otto, in quanto circondata da un alone di sacralità laica che incute spavento e riverenza. Stante ad indicare un'esperienza peculiare, extra-razionale, di una presenza invisibile, maestosa, potente, che ispira terrore ed attira; tale esperienza costituirebbe l'elemento essenziale del sacro e la fonte di ogni atteggiamento religioso dell'umanità. Nulla di questo ultimo aspetto emerge nel tempo dal racconto dei testimoni ma non si può negare che questo evento è ed è rimasto per entrambi una sorta di velina che ha accompagnato (e in Carla tuttora accompagna) le loro esistenze. Tale "riverente sacralità" la si può ad esempio desumere dal parabrezza gelosamente custodito nel tempo da Mauro.

TECNOLOGIA E "MAGIA"

«Non riesco a capire che cosa poteva essere», ha ripetuto più volte Carla.

La sincerità dei testimoni è del tutto fuori dubbio mentre l'ipotesi di uno scherzo giocato a loro insaputa risulterebbe ancora più assurda della stessa narrazione UFO.

Non si può inoltre, in questo caso, parlare di fenomeni naturali ancorché poco conosciuti e oggi studiati e monitorati che si manifestano nell'alta o bassa atmosfera. Quanto è stato descritto ha tutte le parvenze di un qualcosa di tecnologico, *hard*. Seppure con parvenze, permettetemelo, *magiche*.

Si tratta di un avvistamento molto ravvicinato con interazioni con le persone e l'ambiente, associato alla presenza di entità animate. Un fatto incredibile, direbbe Allen Hynek, narratoci da persone credibili.

Pur a distanza di oltre 40 anni, Carla non ha mai parlato di disco volante, UFO, alieni o extraterrestri. Piuttosto si è chiesta come e perché un'eventuale tecnologia terrestre (supponendo la presenza di un prototipo sperimentale) non sia stata resa nota stante il tempo trascorso.

Dalla narrazione che ci è stata fornita

vi sono elementi suscettibili di essere considerati *magici* ovvero inconsueti ed incomprensibili alle odierne conoscenze e ai livelli di progresso tecnologico raggiunto e conosciuto.

L'oggetto, a questo punto UFO, era – seppur definito «enorme» - di diametro limitato (circa 10 metri) e solo all'apparenza proporzionato alla dimensione degli «esseri» (2 o 3) di cui era visibile solo il busto all'interno del supposto

oblò dando come la parvenza che fossero seduti. Il che fa presupporre la presenza di un abitacolo di dimensioni ridotte e apparentemente poco agevole. Gli aspetti che maggiormente hanno incuriosito e lasciato perplessi entrambi i testimoni sono stati il rumore prodotto dal velivolo nelle varie fasi dell'avvistamento e la velocità al momento della partenza con conseguente scomparsa alla visuale.

Il rumore.

«Io e mia moglie – ha scritto Mauro – rimanemmo stupiti a vedere quell'oggetto che rimaneva sospeso per aria senza fare rumore».

Rumore, quindi, quasi del tutto assente («zero rumore»; «nessun rumore di motori»; «si avvertiva solo una leggera aria» o – secondo Mauro - «leggero spostamento d'aria») nella fase iniziale dell'avvistamento nei pressi della loro abitazione quando l'oggetto era praticamente «immobile» (fase di stazionamento). Tanto che Mauro ebbe a dichiarare: «Quello che mi ha impressionato di più è che stava lì perfettamente fermo senza fare rumore». Solo al momento della partenza è divenuto «assordante» (e paragonato dalla testimone a un «fischio» o «sibilo» nel momento in cui, alla partenza, si è determinata quasi una sorta di «esplosione», una «fiammata»), generando quello che Carla ha definito «un putiferio» e provocando lo spostamento delle sottostanti piante che si presentarono alla vista dei testimoni «quasi coricate» o «piegate» (secondo Carla) e il secondo Mauro in direzione ovest verso cui l'oggetto volante «è sparito in un attimo». Lo spostamento, che Carla ha definito «quasi una tromba d'aria», fu tale che Mauro dovette aggrapparsi al sovrastante bagagliaio esterno dell'autovettura per potersi reggere in piedi e non cadere.

Le «luci», solo più queste erano visibili nella parte finale dell'avvistamento, «hanno fatto puff», mentre nella fase iniziale l'oggetto volante «si è abbassato di colpo zoom... di botto». Come

dichiarò all'epoca Mauro, «*si vedeva proprio che veniva giù, poi si è fermato a 11-12 metri, ma proprio di colpo si è arrestato lì*».

Nessun odore fu inoltre avvertito né vi furono conseguenze fisiche. L'insieme di questi eventi è stato definito da Carla, senza mezzi termini, una cosa allucinante".

Si tenga inoltre presente che, nonostante gli anni trascorsi, Carla non ha mai utilizzato i termini UFO e disco volante ma, a seconda delle circostanze, ha definito l'oggetto volante «*strana roba*», «*stranissima cosa*», «*coso*», «*lui*». Solo in un'occasione è stato utilizzato il termine «*navicella*».

Anche le «*figure*» osservate all'interno del supposto "abitacolo" che, a detta di Carla, «*sembrava staccato*» dalla parte sottostante, cui comunque viene data una connotazione di entità umanoidi animate, vengono semplicemente definite «*sagome*», «*cose*», «*esseri*», «*qualcosa in movimento*» («*si vedeva muoversi*» e «*qualcos'altro dietro*» di non ben determinato né definito).

A detta di Carla i «*tre esseri*» («*si vedeva che erano seduti perché non erano troppo alti*») sembravano più che altro interessati al vicino cantiere Torno, a quell'ora decisamente illuminato. Quando uno di questi, da quello che riferì all'epoca Mauro, volse lo sguardo in basso apparentemente verso di lui, subito si rigirò e l'oggetto partì. Particolare rilevanza viene assunta inoltre all'«*anello*» sottostante l'abitacolo (o cupola) e alle luci («*i lampeggianti*») oltre a quello che si è supposto essere un dispositivo d'atterraggio (una sorta di «*piedi*») visibili nella parte sottostante (delle «*cose*» come «*se si appoggiasse*»).

Carla asserisce che nessuna delle persone presenti nelle due attigue abitazioni (gli zii e due cugini di B.) e a quell'ora addormentate in stanze da letto locate nella zona posteriore e quindi opposta allo stazionamento dell'oggetto avvertì qualcosa, tanto da rimanere stupiti e quasi increduli al loro successivo racconto. Né, tantomeno, gli animali domestici presenti in casa (cani e gatti) e quelli nei dintorni ebbero apparentemente reazioni evidenti.

La faccenda dei «*residui*» riscontrati da Mauro sul parabrezza dell'autovettura viene minimizzata da Carla, nella consapevolezza che a distanza di così tanti anni difficilmente sarebbe possibile effettuare delle analisi di laboratorio dato che all'epoca nulla fu fatto nel merito. Lo stesso SIOS Aeronautica all'epoca ha dato poca, direi nessuna, rilevanza alla cosa. Carla si limita ad accennare alla presenza di «*cosine bruciate*» o del riscontro al tatto di qualco-



Fig. 9 - La ricostruzione delle entità realizzata all'epoca da Paolo Fiorino secondo le descrizioni dei testimoni (Fonte: Rapporto Berardi-Fiorino).

sa «*come un ruvido*», ma non è preoccupata dal fatto di ricercare riscontri. Così come nessun contatto vi fu con le persone in zona che quella sera dichiararono di avere osservato fenomeni aerei luminosi anomali proprio in direzione della loro villa.

IL SEGUITO

L'esperienza descritta è durata all'incirca due o tre minuti. Quello che invece durò maggiormente sono gli accadimenti nelle settimane successive.

I giornalisti ne vennero a conoscenza tramite un amico di Mauro e socio della ditta di elettricità da lui gestita all'epoca, attività portata avanti attualmente dalla figlia B. unitamente al compagno. Ne conseguì un continuo via vai di persone e di telefonate ad ogni ora del giorno, tanto che Carla senza mezzi termini parla di un periodo di stress ed esasperazione. Di lì a poco l'interesse scemò e, a parte la partecipazione di Mauro ad una conferenza presso l'Associazione Arma Aeronautica di Torino cui all'epoca partecipai anch'io, l'episodio cadde nell'oblio. Oblio che interessò non tanto i testimoni ma gli «*estranei*» all'esperienza. E i due coniugi furono comunque etichettati come coloro che avevano visto i dischi volanti. Non mancarono a latere gli scherzi, l'ironia, le derisioni, i pregiudizi, ma questi non intaccarono più di tanto la consapevolezza di essere stati testimoni di un evento inusuale rimasto senza risposte plausibili.

Oggi come oggi Carla, e questo era il parere espresso anche di Mauro, evi-

terebbe di parlarne custodendo gelosamente il tutto considerando una sorta di segreto (gli altri «*ti deridono*» e «*ti prendono in giro*»).

Nessun altro avvistamento anomalo è stato effettuato e dichiarato in seguito sebbene la zona sia stata più volte teatro di eventi ufologici anche di una certa rilevanza.

L'ipotesi che possano avere osservato un elicottero, come taluno ha avanzato, risulta assurda (chi, come me, si è trovato coinvolto in atterraggi e/o stazionamenti a bassa quota di mezzi dell'elisoccorso sa a cosa mi riferisco).

Carla e Mauro non hanno mai accennato a presenze aliene e/o extraterrestri. Nel corso della nostra controinchiesta, piuttosto, Carla ha tentato di spiegare l'esperienza vissuta in un qualcosa che rientrasse nella tecnologia terrestre («*gli americani*»), una sorta di prototipo «*che non ha funzionato*».

Come altri testimoni, penso ad esempio a quanto a suo tempo mi disse Rosa Lotti, vorrebbe capire.

Sapere. Conoscere. Ben consapevole che il tempo è tiranno.

A noi, come appassionati studiosi del fenomeno, non resta che prendere atto di quel «*quid*» che continua a sfuggire alla nostra attuale comprensione evitando di farci guidare da fuorvianti ed ingiustificati entusiasmi o da pindarici ed inconcludenti voli di fantasia rasentanti spesso la credenza.

FONTI

- [1] L'indagine è stata svolta il 7 giugno 2015.
- [2] Matteo Leone, socio del CISU, è laureato in fisica ed è docente presso l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).
- [3] Il caso, che all'epoca coinvolse nelle indagini anche sottufficiali del SIOS Aeronautica, ha avuto ampia eco sia in Italia che all'estero. Fra le altre fonti: Richard H. Hall, *The UFO Evidence, Volume II. A Thirty-Year Report*, The Scarecrow Press, Lanham, Maryland and London, 2000, pp. 460-461; Renzo Cabassi, «Close encounter of the Third Kind in Italy», *Flying Saucer Review*, vol. 22, n. 5/76, pp. 23-25.
- [4] Guido Cappato, «Quattro marziani volevano venire a prendere il caffè a casa mia», *Settimana Extra*, 27 aprile 1974, pp. 42-42.
- [5] Luciano Mecacci, *Manuale di psicologia generale*, Giunti Editore, 2001, pp. 290-291.
- [6] Mariella Ciambelli, *Memoria ed emozioni*, Liguori, 2009, pp. 168-186.
- [7] Guglielmo Bellelli, Antonietta Curci e Anna Gaspare, «Condivisione sociale e regolazione delle emozioni», pp. 152-155, in Olimpia Materazzo e Vanda Lucia Zammuner (a cura di), *La regolazione delle emozioni*, Il Mulino, 2009.
- [8] R. Brown e J. Kulik, «Flashbulb Memories», *Cognition* 5 (1) 1977, pp. 73-99.
- [9] N. Cohen - M. McCloskey - C. Wible, «Flashbulb memories and underlying cognitive mechanisms: Reply to Pillemer», *Journal of Experimental Psychology*, 119 (1), pp. 97-100, 1990.
- [10] Roberto Cotroneo, *Lo sguardo rovesciato. Come la fotografia sta cambiando le nostre vite*, Utet, Torino, 2015. Ripreso da: Giuseppe Scaraffia, «Il selfie o specchio del narcisismo di massa», *Il Sole 24 Ore*, supplemento *Domenica*, 19 luglio 2015.
- [11] Rudolf Otto, *Il Sacro*, SE, Milano, 2009 (1917).

Stati Uniti: strani oggetti si accostano ad un aliante

L'INCONTRO RAVVICINATO CON DUE TESTIMONI IN VOLO NEI CIELI DI ALBANY (NY)

DI RICHARD F. HAINES

È il 9 agosto del 2015. R.P., pilota, e P. C., il suo passeggero, decollano dall'aeroporto di Freehold, nella parte nord-orientale dello Stato di New York (codice identificativo dell'aeroporto presso la Federal Aviation Administration è 1-i5. Il campo è situato alle coordinate $42^{\circ} 21' 51.82''$ N; $74^{\circ} 4' 0.4''$ O e ad un'altezza di circa 134 m sul livello del mare). Sono le ore 15 locali. Voleranno per 46 minuti in tutto.

Intorno alle 15.40 il loro aliante biposto, un modello tedesco Grob 103 [Fig. 1] con doppi controlli procedeva in direzione nord a circa 3500 piedi [circa 1067 m] di altezza sul livello medio del suolo e a circa 40 km a sud-sudovest dalla città di Albany (stato di New York).

Erano in condizioni di cielo chiaro, calmo e soleggiato [Fig. 2], con sopra frammenti di cumulonembi le cui basi piatte si trovavano tra i 4500 tra 1370 e 1435 m di altezza.

Il terreno sotto di loro era rappresentato per lo più da colline basse e boschive, con dolci pendii posti tra i 425 m e i 550 m sul livello del mare. Campi e i terreni coltivati presenti in zona erano fra i 215 m e i 275 m di altezza. Colline più elevate, tra i 425 m e i 1065 m, si trovavano circa 6,5 km più a sud dell'area in cui si verificherà l'incontro ravvicinato.

La Figura 3 è un'immagine al computer del monte Windham High Peak come risulta visibile da nord quando ci si trova sul livello del terreno. Il



Figura 1. Un aliante Grob 103 Twin Astir come quello pilotato dal testimone.

monte è alto 1.074 m. Per fissare una linea di riferimento stabile utile per localizzare vari punti rilevanti è stato usato Google Earth, cosa che ci ha consentito individuare due punti oggettivi: il monte Windham High Peak e la fabbrica farmaceutica Smith-Klein, 8 km a nord [Fig. 4]. Il pilota ha dichiarato che il fenomeno aereo non identificato (UAP) fu scorto mentre l'aliante procedeva in direzione nord lungo una linea approssimativa e a circa tre quarti della distanza dalla fabbrica farmaceutica, pari a quasi 6 km dal monte. Il testimone valutava in quel momento stessero viaggiando ad una velocità di circa 50 nodi [circa 93 km/h] in lieve discesa (200 piedi [61 m] al minuto). Il passeggero, venticinquenne (era il suo primo volo in aliante), si trovava invece sul sedile posteriore. La Figura 5 mostra i controlli di volo che il pilota aveva di fronte a sé.

Il passeggero ha sostenuto di essere stato il primo a vedere l'UAP e di aver



Figura 2. Visuale tipica dal sedile anteriore dell'aliante (foto presa durante un altro volo).

avvertito il pilota, che a quel punto se ne accorse anche lui. Dapprima l'oggetto fu visto circa a ore 13, un po' più basso rispetto ai testimoni mentre - volando in maniera regolare - superava l'aliante (che in quel momento era più o meno a $42^{\circ} 21' 58.65''$ N; $74^{\circ} 7' 43.37''$ O).

La Figura 6 illustra il percorso di volo in linea retta tenuto dall'aliante sulla linea collegata al punto di contatto iniziale. Da lì parte una linea divergente con due punti indicati su di essa. La linea è disegnata in corrispondenza della direzione a ore 13. Il passeggero ha dichiarato di aver stimato che l'angolo verticale che l'aliante formava con l'UAP fosse di circa 35 gradi. Con l'aliante a 1.067 m rispetto al suolo e tenendo le ali orizzontali ciò significa che la distanza orizzontale dell'UAP dall'aliante era di circa 1.522 m. Se l'UAP avesse volato per esempio a 60 m circa sul livello del suolo la distanza sarebbe stata lievemente inferiore. Allo stesso modo il pilota ha dichiarato che



Figura 3. Il monte Windham High Peak visto al livello del suolo da nord.



Figura 4. La parte iniziale del percorso di volo dell'aliante.



Figura 5. Strumentazione e controlli di volo del sedile posteriore dell'aliante.

quest'angolo era tra 50 e 60 gradi verso il basso, il che posizionerebbe la distanza orizzontale dall'aliante a soli 730 m o poco meno.

Queste distanze orizzontali sono state usate per segnare i punti definiti "Pilota" [Pilot's loc] e "Passeggero" [Passenger's loc] nella Figura 6.

Fu a quel punto che entrambi i testimoni si girarono e videro l'oggetto passare sulla destra ad una quota inferiore alla loro e in direzione del monte Windham High Peak.

Man mano che il terreno sottostante s'innalzava sembrava che l'oggetto guadagnasse quota. Il pilota stimò che viaggiasse a circa 140 miglia orarie [225 km/h] e che si trovava tra i 1900 e i 2500 piedi [tra 579 e 762 metri] sotto di loro. La distanza lineare percorsa dall'UAP se si parte da una posizione intermedia tra i punti "Pilota" e "Passeggero" indicati nella figura 6 e se si termina nei pressi di Windham High Peak risulta di circa 6 chilometri.

Il corpo non identificato volava tra 100 e 200 piedi [tra 30,5 e 61 m] sopra la cima degli alberi. Il terreno sottostante lungo il percorso era ondulado.

L'oggetto catturò l'attenzione dei testimoni a causa di lampi intensa di luce intermittenti a scadenze irregolari. Sembravano avere le caratteristiche di uno spettro «come un arcobaleno» (ovvero quelle della luce solare rifratta attraverso un prisma) e dovevano provenire dalla superficie superiore di esso. In un primo momento il passeggero pensò si trattasse della luce solare riflessa dalla tettoia di un'auto in transito su una strada sottostante, ma lì non c'era alcuna strada. Poco dopo aver avvistato l'oggetto il pilota informò via radio sulla frequenza di 122,85 MHz altri alianti che sapeva trovarsi nei dintorni. Nessun altro tuttavia segnalò di aver avvistato l'oggetto.

Per capire cosa successe in seguito facciamo ora riferimento a un disegno fatto dal pilota. La Figura 7 raffigu-

ra il percorso approssimativo di volo dell'aliante (linea nera) e dell'UAP (linea rossa). Nel disegno ogni lettera indica una stima di dove si trovavano il pilota e l'UAP in un dato momento. La posizione A dell'aliante è la medesima del "contatto iniziale" nelle Figure 4 e 6. Nella Figura 7 la posizione iniziale corrispondente all'UAP si trova estendendo la linea nera A-A fino all'intersezione con il percorso di volo in rosso dell'UAP sulla destra, percorso che in quel momento mostra l'oggetto mentre si muoveva in direzione sud.

Per cercare di mantenere il contatto visivo con l'oggetto il pilota virò verso sinistra come mostrato in Figura 7. Quando avevano fatto più di tre quarti dell'inversione di rotta a 180 gradi, l'UAP (si segua la linea B-B) era già salito fino alla loro quota raggiungendo il punto più a sud del tragitto, posto nei pressi del Windham High Peak.

A quel punto l'UAP virò anch'esso e tornò indietro ad alta velocità verso l'aliante, che ora si trovava a circa 6 chilometri più a nord. Questa manovra fu effettuata in circa 10 secondi, moto che equivale ad una velocità di 1260 miglia orarie [2.028 km/h]. Anche assumendo un tempo di trenta secondi perché l'UAP coprisse questa distanza ciò condurrebbe a una velocità di 420 miglia orarie [676 km/h], che è comunque molto elevata.

L'UAP giunse alla loro ala destra e poi seguì l'aliante mantenendo una distanza costante di circa 45 metri (punti C-C, D-D e E-E).

Tra i punti (D-D) e (E-E) l'UAP si mosse in modo rapido e inatteso dal lato destro dell'aliante ad una posizione proprio di fronte ad esso e poi presso l'ala sinistra tenendo distanza costante tra le 25 e le 30 iarde [tra 22,9 e 27,4 m]. Seguì poi l'aliante ancora per diversi secondi.

Nessun rumore fu udito oltre al normale flusso d'aria.

Giunti al punto (F-F) al passeggero capitò di dare un'occhiata molto più

in alto, verso un cumulonembo posto sopra di loro, e fu così che vide altri due oggetti dall'apparenza identica a quello del primo. In una conversazione telefonica del 14 agosto 2015 con l'Autore di questo articolo spiegò che i due oggetti si trovavano a circa 200 piedi [61 m] l'uno dall'altro sulla verticale e che sembravano librarsi in aria, cioè che non sembravano scendere verso l'aliante. «Mi ricordavano la falda di un cappello», disse.

Uno degli oggetti aveva una lieve sfumatura rossastra, ma questo colore poteva essere un riflesso della parte inferiore della nube che si trovava di sopra di essi. L'oggetto più in basso poteva essere a circa 300 metri o anche meno dall'aliante, ed entrambi i corpi apparivano di notevoli dimensioni angolari. Il passeggero ha spiegato che la larghezza di due delle sue unghie (assumiamo che le unghie siano larghe 0,75 pollici [1,91 cm] ciascuna e che siano tenute affiancate ad una distanza di 18 pollici [45,7 cm]) «coprivano appena la lunghezza di uno degli oggetti». Ciò equivale a una dimensione angolare di circa 3° 58'.

Dunque, se l'oggetto si trovava a circa 300 metri di distanza, sarebbe stato lungo circa 21 m. Il passeggero a questo punto additò i due nuovi oggetti al pilota. L'altro diede un'occhiata ma non vedendoli decise di rientrare subito all'aeroporto di Freehold, dove atterrarono senza ulteriori incidenti. Nei sei minuti successivi, mentre l'aliante scendeva verso l'aeroporto, tutti e tre gli oggetti furono osservati allontanarsi insieme verso ovest «...ad una velocità piuttosto elevata», scomparendo infine alla vista.

Osservato dall'alto l'UAP presentava una superficie superiore color argento o biancastra (forse rotonda se osservata in pianta) di circa 60-90 centimetri di diametro, con piccole sporgenze arrotondate al centro della superficie [Fig. 8 e 9].

Al di sotto il corpo principale era «nero come la pece», a forma di emisfero o di un bollitore di ferro alto circa un piede [30,5 cm]. Questi dettagli furono rilevati nella fase dell'osservazione dell'oggetto fatta di lato e a distanza ravvicinata. Si vedeva pure un tubo diritto, lungo circa 4 o 5 piedi [1,2 o 1,5 m] che si estendeva in verticale verso il basso dal centro del corpo principale. Il passeggero ha affermato che doveva avere un diametro di 2-3 pollici [5,1-7,6 cm] in cima e che poi si



Figura 6. Linea dall'aliante nel punto del contatto iniziale all'UAP in posizione ore 13, con il calcolo della distanza dell'UAP secondo ognuno dei due testimoni.

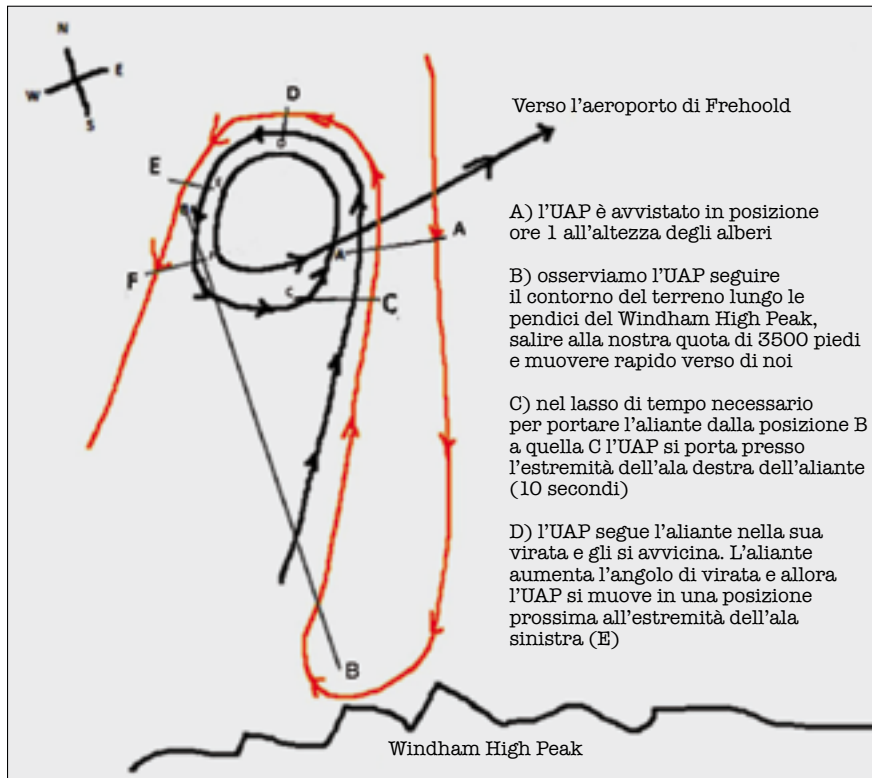


Figura 7. Disegno del pilota del rapporto fra i rispettivi percorsi di volo.

restringeva fino a un pollice [2,5 cm] all'estremità inferiore.

Secondo il pilota questo tubo aveva attaccate tre sottili alette «biancastre» equidistanti tra loro. Il passeggero le ha descritte come tre «bande» più scure di un diametro lievemente un po' più grande della protuberanza stessa, descritta invece con un colore spento, non brillante. È significativo che durante l'evento questa protuberanza non sembrò mai inclinarsi a causa del vento o della forza d'inerzia. Non era visibile alcuna superficie di controllo o mezzo di propulsione.

Secondo un esperto di aerodinamica del NARCAP, quest'oggetto «...non era configurato per minimizzare la resistenza, massimizzare la spinta, e/o generare manovre ed esercitare controllo».

Quella sera stessa il pilota chiamò la Polizia dello stato di New York per riferire l'incidente. Martedì mattina (12 [in realtà 11, NdR] agosto 2015) un funzionario della Federal Aviation Administration, certo Mike Baringer, andò ad Albany per controllare se fossero stati emessi avvisi [NOTAM in gergo aeronautico] riguardanti voli di oggetti senza equipaggio nell'area. Non trovò nulla. Lo stesso mercoledì 12 agosto 2015 il pilota contattò il NARCAP per parlare dell'incidente.

A quel punto l'Autore di questo articolo preparò una lista di domande per il pilota e lo richiamò giovedì. Il teste si dimostrò assai collaborativo e fece in modo

che l'Autore potesse telefonare anche al passeggero venerdì 14 agosto. Poté così raccogliere anche la sua testimonianza. Entrambi furono molto disponibili.

ULTERIORI DETTAGLI

In un primo momento il pilota aveva pensato che l'oggetto fosse un qualche tipo di drone e poi, forse, che si trattasse di un palloncino da festa fatto di alluminio (per via dei suoi leggeri riflessi), infine suppose trattarsi di un qualche tipo di aquilone, ma la sua velocità orizzontale era troppo

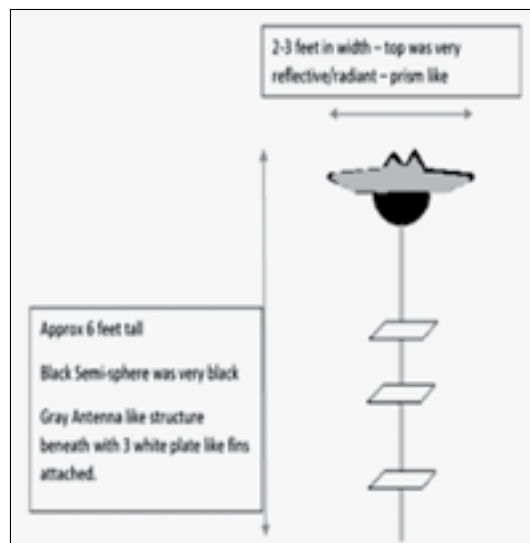


Figura 8. Disegno del pilota realizzato il 13 agosto 2015. Si notino le differenze con il disegno del passeggero: 1) la larghezza della parte superiore; 2) la larghezza dell'asta verticale; 3) l'angolo di visuale (più laterale per il pilota); 4) la forma dei tre dettagli sull'asta verticale.

elevata perché le ultime due ipotesi reggessero.

Sempre agli inizi il passeggero ritenne potesse essere il riflesso della luce solare sulla parte superiore di un veicolo che procedeva a gran velocità su una strada (la Hervey Street Road) in parte nascosta dagli alberi. I riflessi erano intermittenti (irregolari), presentavano vari colori («verdi, a volte rossi») «molto vividi» e non sembravano normali riflessi di luce solare. A quell'ora il Sole era sopra e dietro l'aliante.

Il tempo quel giorno ad Albany era caldo e secco, con il punto di rugiada tra 54 e 58 gradi Fahrenheit, ovvero tra 12,2 e 14,4 gradi Celsius, con venti generalmente provenienti da nord a 6 miglia orarie [9,6 km/h] ma variabili fino a spirare a 4 miglia orarie [6,4 km/h] da sud alle ore 18.00. I cumulonembi avevano la base ad un'altezza stimata tra 4500 e 4700 piedi [tra 1371 e 1433 m] sul livello medio del suolo. La visibilità era di cinquanta miglia [80 km].

Questo studio si basa su informazioni fornite via e-mail al NARCAP dal pilota via (attraverso il nostro sito web) e tramite interviste telefoniche condotte dall'Autore il 13 e il 14 agosto 2015. Nel corso di esse il pilota ha risposto a parecchie domande. Un'intervista telefonica con il passeggero si è svolta il 14 agosto 2015. Entrambi i testimoni si sono mostrati disponibilissimi: hanno fornito risposte dirette e chiare, per nulla evasive, formulate con l'utilizzo del linguaggio proprio del gergo aeronautico.

Sulla base alla legge sulla libertà d'informazione [FOIA, Freedom of Information Act] il pilota fece una richiesta di notizie alla Federal Aviation Administration. Il 21 agosto 2015 gli fu risposto che la richiesta era stata

assegnata per l'esame all'ufficio di Atlanta (Georgia) dell'Organizzazione per il Traffico Aereo (ESA-AJT). Con essa il pilota aveva chiesto i dati di tutti i radar primari e secondari che coprivano l'area interessata (cioè la parte nord-orientale della contea di Greene, nello Stato di New York), le registrazioni dell'intera giornata della torre di controllo dell'aeroporto di Albany e le registrazioni vocali della torre di controllo da 30 minuti prima dell'evento (le 15.15) fino a un'ora dopo la fine dell'avvistamento.

Al momento della stesura di questo rapporto il pilota non ha ancora avuto risposta.

NOTIZIE SULL'ALIANTE

L'aliante, progettato e costruito in Germania, è lungo 26,8 piedi [8,17 m] ed ha un'apertura alare di 57,4

piedi [17,5 m]. Il peso massimo raggiungibile in volo è di 1279 libbre [580 kg]. La velocità di stallo in virata è di 111 miglia orarie [179 km/h]; la velocità massima è pari a 155 miglia orarie [249 km/h]; la velocità normale è compresa tra le 48 e le 105 miglia orarie [tra 77 e 160 km/h]; la velocità minima di atterraggio è di 59 miglia orarie [95 km/h]; la velocità di stallo senza aerofreni è pari a 47 miglia orarie [76 km/h] per il modello biposto. È autorizzato solo per voli VFR diurni.

La **figura 10** mostra il raggio di circuito misurato in piedi per vari livelli di velocità misurati in nodi e gli angoli di virata dell'aliante. Queste curve valgono per un aliante che presenta 32 nodi [59 km/h] di velocità di stallo, ossia una velocità che è inferiore a quella del Grob 103. Esse però forniscono comunque una stima dei raggi minimi di circuito.

Assumendo un angolo di virata di 30 gradi verso sinistra e di 50 nodi [92,6 km/h] di velocità aerea, nella **figura 7** è indicato un raggio di circuito di meno di 300 piedi [91,4 m]. Nondimeno, il raggio esatto non è critico tanto quanto lo è il problema ben maggiore del volo ravvicinato ed con ogni evidenza coordinato con quello dell'aliante che presentava l'oggetto sconosciuto.

I TESTIMONI

Il pilota (R. P.) ha 57 anni e ha un totale di 204 ore di volo di cui 40 effettuate con il suo aliante. Egli ha volato anche con altri alianti: il Grob 102, il Blanik L-23, lo Schweitzer 1-26 e lo Schweitzer 2-33. Ha volato anche su un Cessna monomotore.

Il passeggero (P. C.) non è un pilota ma sta studiando per ottenere la licenza di tecnico di manutenzione aerea. Quello era il suo primo volo. Ha risposto a tutte le domande senza esitazione.

L'IPOTESI DI VELIVOLI SENZA EQUIPAGGIO

Esiste una remota possibilità che questi oggetti fossero velivoli senza equipaggio (UAV) in fase di test su quell'area. Il 30 dicembre 2013 la FAA aveva infatti annunciato di aver scelto l'aeroporto internazionale di Griffiss, che si trova nella città di Rome, nello Stato di New York, circa 142 km a nord-ovest della zona di questo avvistamento, come nuovo centro di coordinamen-

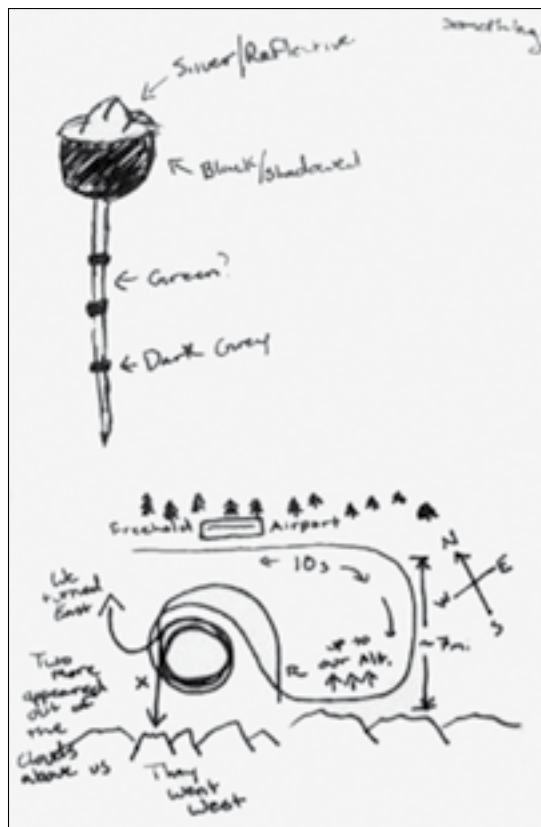


Figura 9. Disegno del passeggero realizzato il 9 agosto 2015. Tenendo conto dei dettagli sull'oggetto ottenuti nelle telefonate del 14 e 15 agosto: 1) l'asta verticale che spuntava dall'oggetto andava di sicuro assottigliandosi (da 2-3 pollici [5,1-7,6 cm] di diametro in cima a 1 pollice [2,5 cm] all'estremità inferiore); 2) nella parte inferiore del disegno si può vedere la ricostruzione del percorso di volo.

to di uno dei sei siti nazionali per i test degli UAV. Fino al marzo 2015 a partire da Rome avevano già avuto luogo più di 195 voli di prova. Secondo il GAO, (Government Accountability Office) «questi voli forniscono alla FAA dati operativi e per la sicurezza a supporto dell'entrata in servizio di vari tipi di UAS (Unmanned Aerial Systems)». La FAA ha inoltre fornito tutti i siti di test di un certificato di dispensa o di autorizzazione che permette operazioni con piccoli UAS sotto i 200 piedi [61 m] ovunque

negli Stati Uniti [il corsivo è dell'Autore]. Secondo il giornalista M. Weiner [*] «non è del tutto chiaro se la decisione della FAA sopra citata abbia davvero condotto ad un aumento di voli di droni sulla parte centrale dello stato di New York». Weiner scrive comunque che un obiettivo importante di questi siti è stato di «capire come immettere in servizio i più svariati droni nello spazio aereo nazionale».

Un commento all'intervento di Weiner è giunto da Michael Huerta, amministratore della FAA. Secondo Huerta «nell'immissione in servizio dei sistemi di volo senza equipaggio nello spazio aereo statunitense la sicurezza è sempre la nostra priorità assoluta. Abbiamo inserito con successo parecchie nuove tecnologie nella rete aeronautica americana per più di cinquant'anni e non dubito che faremo lo stesso con i nuovi velivoli senza equipaggio».

Era stata la cosiddetta "Alleanza NUAIR" l'organizzazione che ha proposto al governo questo specifico sito per test nello Stato di New York, a indicare la parte nord-orientale dello stato come un'area ideale. Essa presenta infatti una zona di più di 18.130 km² di spazio aereo riservato ad usi speciali per testare i droni e le relative tecnologie. E' lecito chiedersi se l'area dove si è verificato

il pericoloso incontro ravvicinato che abbiamo descritto sia compresa in questa speciale "area ideale". L'Alleanza NUAIR opera con partner industriali quali la Lockheed Martin, la Saab Sensis e la SRC di Cicero, nello Stato di New York. Partner accademici sono l'Università di Syracuse, il Community College di Onondaga, la Clarkson University, la Cornell University e l'Istituto di Tecnologia di Rochester. E' prevista anche una collaborazione anche con il 174° Squadrone di attacco della Guardia Nazionale Aerea dello Stato di New York, che è di stanza all'Hancock Field di Mattydale. Si noti che il 174° Squadrone di attacco opera pure con uno squadrone di droni MQ-9 Reaper comandati a distanza da Mattydale nelle loro missioni sull'Afghanistan e in missioni di addestramento che si svolgono nello spazio aereo riservato nella parte settentrionale dello stato di New York (il corsivo è dell'Autore).

Tuttavia, appare chiaro che l'UAP descritto dai due testimoni non era un drone del tipo Reaper. Nel 2013 funzionari del NUAIR avevano affermato che buona parte della

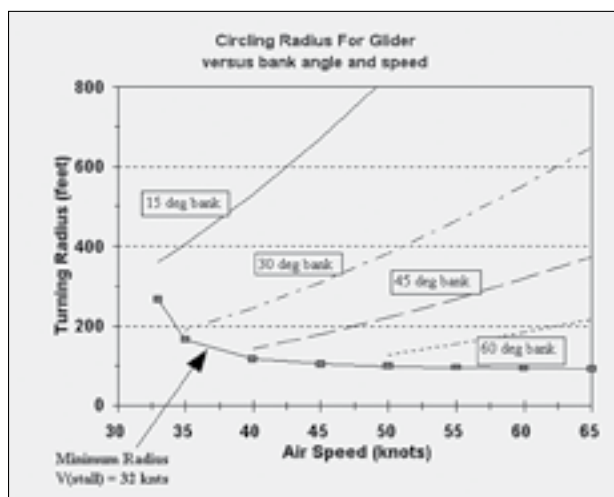


Figura 10. Raggio di circuito per aliante con velocità di stallo pari a 32 nodi [59 km/h] per quattro differenti angoli di virata.



Da sinistra. Figura 11. Il drone Honeywell T Hawk MAV - Figura 12. L'UAV Cypher II Dragon della Sikorsky Aircraft Corporation (diametro: 1,88 m; altezza: 61 cm; diametro del rotore: 1,22 m; velocità massima: 233 km/h; raggio d'azione: 185 km; autonomia: 2-3 ore) - Figura 13. Lo Heli Spy II della Micro Autonomous Systems LLC (diametro: 28 cm; altezza: 69 cm; velocità: 121 km/h; autonomia: 30 minuti; vola in posizione verticale *ma alla massima velocità si inclina in avanti di 60 gradi*) - Figura 14. Il velivolo iSTAR VTOL della Allied Aerospace Industries Inc. (ora Triumph Aerospace Systems).

ricerca iniziale e del lavoro di sviluppo da loro condotto sarebbe stato realizzato da partner industriali e accademici concentrati sullo sviluppo di tecnologie *sense and avoid*, cioè su quelle che dovrebbero garantire la sicurezza dei droni e dei velivoli commerciali.

L'incontro ravvicinato qui discusso potrebbe rientrare forse in questo tipo di test per droni ma - se così fosse stato - sarebbe stato fatto senza che gli occupanti dell'aliante o la stessa FAA lo sapessero, visto che nessun avviso NOTAM era stato pubblicato a questo riguardo!

Nello tentativo di trovare qualche somiglianza tra gli UAV conosciuti e l'oggetto protagonista dell'incontro ravvicinato l'Autore ha inviato ad entrambi i testimoni parecchie fotografie di UAV in servizio tra il 2010 e il 2015. E' stato chiesto se uno di essi avrebbe potuto somigliare in qualche modo a quanto osservato.

Il 18 agosto 2015 il pilota ha risposto

in questi termini: «...è possibile che quello che abbiamo visto fosse un velivolo simile a una ventola intubata. Tuttavia quello osservato da noi era più aerodinamico. Considerando con quale velocità il primo UAV attraversò lo spazio dal Windham High Peak fino a noi, come rallentò velocemente e come mi seguì superandomi nella parte esterna della curva da me fatta fare all'aliante si sarebbe trattata di un'incredibile dimostrazione tecnologica. Sarei orgoglioso se quello che abbiamo visto fosse stato progettato e costruito da un'azienda americana!». Il pilota ha aggiunto di non aver trovato alcuna somiglianza con nessun'altra fotografia di UAV.

Al 27 agosto 2015 nessuna risposta è pervenuta dal passeggero in merito alle Figure da 11 a 14.

UN CASO ANCORA APERTO

Considerando l'elevata velocità di questo/i oggetto/i, la loro capacità di fermarsi all'improvviso e quindi di

portarsi sopra l'aliante mantenendo una distanza di separazione costante per poi cambiare rapidamente la posizione ad esso relativa spostandosi sul lato opposto in assenza di ogni visibile mezzo di propulsione o di spinta, vista pure la mancanza di rumore causato da propulsori e il suo orientamento sempre in posizione verticale si conclude che è improbabile che quest'oggetto fosse un UAV, o almeno uno di quelli finora noti al pubblico. Questo caso rimarrà aperto fino a quando nuovi dati saranno disponibili.

Gli oggetti rimangono al momento non identificati.

NOTA

[*] M. Weiner, FAA Selects Central New York as National Test Site for Drone Research http://www.syracuse.com/news/index.ssf/2013/12/faa_selects_central_new_york_as_national_test_site_for_drone_research.html, 30 dicembre 2013.

Traduzione di Marco Orlandi

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR - OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



James McDonald
GLI UFO E LA SCIENZA
265 pagine - € 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
UFO IN ITALIA vol. III
352 pagine - € 15,49
(iscritti CISU € 12,39)



Rino Di Stefano
LUCI NELLA NOTTE
193 pagine - € 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



M. Bianchini - R. Cappelli
GLI UFO IN VISITA A SIENA
96 pagine - € 7,75
(iscritti CISU € 6,20)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché € 61,97 (iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)

Fenomeni aerei non identificati: una strategia per la ricerca

L'APPROCCIO RADICALE DI UNO DEI MAGGIORI STUDIOSI DI UFOLOGIA

DI JACQUES VALLÉE

INTRODUZIONE STORICA

In tutto il mondo parecchi gruppi di ricerca si sono confrontati col problema della catalogazione delle osservazioni dei fenomeni aerei non identificati (UAP). Le loro esperienze c'insegnano lezioni importanti. Nel corso degli ultimi cinquant'anni tanti ricercatori, sia professionisti sia dilettanti, hanno intrapreso la costruzione di cataloghi (cartacei o su computer) e di database online incentrati sull'intera gamma dei fenomeni di nostro interesse.

■ Già nel 1953 l'aeronautica militare statunitense affidò al Battelle Memorial Institute il compito di analizzare i rapporti che il Progetto Blue Book e i progetti precedenti avevano accumulato. Per questo lavoro l'Istituto Battelle utilizzò schede perforate, sviluppando un sistema codificato e producendo parecchie statistiche presentate poi nel "Rapporto Speciale 14 del Blue Book". Purtroppo questo lavoro non fu continuato e le schede andarono perse [1].

■ Negli Anni 50 e 60 vari ufologi si cimentarono nello sforzo di compilare liste di avvistamenti. Tali liste circolarono in forma manoscritta o dattiloscritta tra i pochi ricercatori di quell'epoca, come Aimé Michel in Francia o l'associazione NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena) negli Stati Uniti. Uno dei cataloghi più utili fu compilato da Guy Quincy.

■ Dopo lo studio dell'istituto Battelle l'aeronautica americana non produsse altri cataloghi computerizzati dei casi del progetto Blue Book, ma io e mia moglie Janine ne compilammo la nostra versione: usammo schede perforate e seguimmo uno schema dati che utilizzammo per la prima volta in Francia nel 1962. Lo ampliammo tra il 1963 e il 1967 presso l'Università del Texas e alla Northwestern University, in collaborazione con il prof. J. Allen Hynek, il consulente scientifico dell'aeronautica per il Progetto Blue Book. Questo catalogo servì da fonte per una serie di studi statistici che pubblicam-



Vallée presenta la sua relazione al Seminario CAIPAN/CNES svoltosi a Parigi nel luglio 2014.

mo in vari lavori [2,3].

■ Il database informatico iniziale compilato presso la Northwestern University, che includeva tutti i casi non identificati del Progetto Blue Book fu consegnato nel 1968 all'Università del Colorado, dove si svolgeva lo studio coordinato dal fisico Edward Condon, ed in seguito andò a formare la base per il catalogo (noto ora come UFOCAT) diretto dal dott. David Saunders. Tale catalogo è assai cresciuto ed è ora mantenuto dal CUFOS (Center for UFO Studies). Il dott. Mark Rodeghier ha sviluppato per suo conto un catalogo dei casi di interferenze su veicoli [4] e Ted Phillips ha compilato un catalogo dei casi con tracce fisiche [5].

■ Nel 1968 compilai e pubblicai il *Catalogo Magonia*, una lista di oltre settecento casi di incontri ravvicinati riferiti tra il 1868 e il 1968.

■ Altri gruppi, come il MUFON, continuano a compilare propri cataloghi informatici e John Schuessler ha messo insieme un eccellente catalogo di casi con effetti fisiologici [6].

■ Nei primi Anni 70 il dott. Claude Poher compilò e analizzò un catalogo di casi francesi selezionati, in collaborazione con un gruppo di ricercatori francesi riuniti nel gruppo chiamato GEPA (Groupe d'Etude des Phénomènes aériens).

■ Negli Anni 80 un ricercatore indipendente, il dott. Willy Smith, svilup-

pò un suo catalogo chiamato UNICAT in collaborazione con il dott. J. Allen Hynek.

Da allora svariati progetti indipendenti sono stati implementati nel mondo.

■ Negli Stati Uniti il ricercatore privato Larry Hatch sviluppò un elegante programma per PC in DOS. Il suo catalogo giunse a comprendere quasi ventimila avvistamenti.

■ In Francia il GEPAN (ora GEIPAN) ha implementato un database ACCESS disponibile su internet per un "Collegio di esperti" con accesso protetto da password. Il database comprende il testo completo di oltre tremila rapporti ufficiali fatti alla Gendarmeria francese, messi

online sotto forma di immagini scannerizzate. Il database è parte di un sistema collaborativo online che fornisce agli esperti accesso a mappe, immagini di Google Earth, fotografie e video, come discusso nel seminario CAIPAN 2014 da Michael Vaillant.

Si noti che il database del GEIPAN e l'UFOCAT trattano ogni rapporto di un determinato avvistamento come un record distinto (se cinque testimoni in luoghi separati avvistano lo stesso oggetto, ci sono cinque record nel dossier), mentre altri cataloghi, come il catalogo Hatch, hanno un solo record per ogni avvistamento.

■ Sempre in Francia un database di avvistamenti di piloti è stato creato da Dominique Weinstein. Esso usa Excel e un insieme di codici speciali per facilitare il recupero delle informazioni. Ogni caso è stato scrupolosamente ri-analizzato e trascritto. Un insieme più grande di dati relativi a piloti, così come specifici dossier d'indagine, è mantenuto dal NARCAP, guidato dal dott. Richard Haines [7].

■ Negli Stati Uniti il National Institute for Discovery Science (NIDS) e la Bigelow Aerospace Corporation hanno iniziato una serie di cataloghi speciali per salvaguardare i propri rapporti, provenienti sia da fonti pubbliche sia dai propri collaboratori. L'autore di questo articolo è stato incaricato di sviluppare un sistema composto

da undici database per supportare questa ricerca. Il progetto è noto col nome "Capella".

■ Uno sforzo notevole esiste anche in Spagna, dove Vicente-Juan Ballester Olmos gestisce un catalogo di circa diecimila foto di presunti UAP [8].

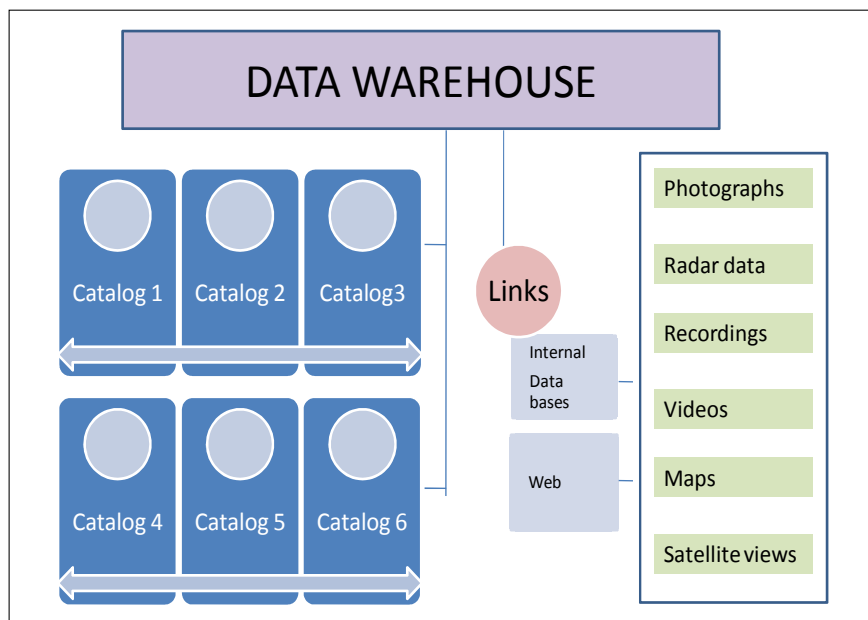
Negli ultimi anni la disponibilità dei PC e dell'accesso a Internet ha reso più semplice agli interessati la realizzazione di propri progetti. Ci sono almeno trenta cataloghi attivi a vari stadi di sviluppo, con un'immaginabile sovrapposizione e con standard assai differenti. Cataloghi speciali esistono per analisi di tracce materiali, casi di rapimento, avvistamenti antichi [9] e anche per particolari nazioni o regioni. Vari circoli di studiosi sono attivi tramite gruppi chiusi su Internet, dove hanno cominciato a sviluppare e scambiare informazioni usando sistemi "wiki" in varie lingue. È incoraggiante anche vedere che il numero di fonti governative disponibili è aumentato, con paesi come Regno Unito e Spagna che hanno seguito l'esempio del Progetto Blue Book negli Stati Uniti decidendo di rendere accessibili al pubblico i propri archivi, anche se non in un formato organizzato e leggibile in automatico da computer.

OSTACOLI ALL'ANALISI

La compilazione e il controllo delle osservazioni è un primo passo importante in ogni nuova impresa scientifica, com'è pure lo studio dei fenomeni UAP. Tuttavia l'attuale proliferazione di liste di dati non è di aiuto diretto all'analista. La mancanza di una validazione dei dati e di uno standard condiviso impediscono un progresso tra i ricercatori responsabili di questi database.

È naturale, per coloro che da poco sono entrati nel nostro campo di studio correre a implementare la propria versione di un gruppo di casi selezionati nella speranza di "risolvere" rapidamente alcuni dei problemi sollevati da questi misteriosi fenomeni. Purtroppo di rado costoro hanno a disposizione le capacità finanziarie, le professionalità o le conoscenze informatiche necessarie a condurre indagini sul campo nel lungo termine o anche solo ad effettuare controlli elementari sulla validità delle informazioni che raccolgono. E il fenomeno ha dimostrato un livello di complessità tale da sfidare la sua analisi o persino una sua descrizione razionale.

Col passare del tempo, questa "reinvenzione della ruota" non genera risultati di valore. Ogni gruppo tende a usare il proprio metodo di indiciz-



Lo schema della piattaforma dati "Capella" ideata da Vallée.

zazione, che rende complesso se non impossibile fondere i dati o anche solo scambiare informazioni.

Inoltre, gruppi specializzati tendono a usare soluzioni informatiche che sono eccessivamente complesse e che ostacolano la ricerca e la facilità di accesso invece di promuoverle. Tali cataloghi si basano su ambiziosi sistemi di codici che richiedono un notevole sforzo di aggiornamento e di manutenzione.

Man mano che gli individui che hanno implementato il sistema invecchiano e vanno incontro a limiti dettati dagli impegni familiari o da quelli professionali, tendono a perdere interesse lasciandosi alle spalle quanto realizzato, e i dossier restano abbandonati per mancanza di persone con competenze necessarie a mantenere la struttura o anche solo a rimediare all'obsolescenza del supporto (schede perforate, floppy disk, CD-ROM, ecc.) su cui i dati erano stati memorizzati. Molti archivi di valore sono andati perduti e continuano a scomparire a causa di questo processo.

PROBLEMI SPECIFICI DELLE INFORMAZIONI SUGLI UAP

L'autore di quest'articolo ritiene che per evitare pregiudizi ideologici l'approccio più lucidamente scientifico consista nel costruire una piattaforma di dati controllati e calibrati.

Non si tratta di un problema nuovo: numerose discipline, dalla ricerca medica all'astronomia hanno costruito database analoghi per decenni se non per secoli. Senza di essi non avremmo compreso la diffusione delle epidemie, la struttura dell'universo, la necessità di conservare la biodiversità, le probabilità di una collisione con un asteroide o le previsioni mete-

orologiche. Non sapremmo come lanciare un satellite o come vaccinare i nostri figli.

La struttura complessiva dei dati per il Progetto Capella è stata presentata in francese e in inglese sul sito dell'autore (www.jacquesvallee.com) sotto il titolo "Un sistema di classificazione e di indicatori di affidabilità per l'analisi del comportamento dei fenomeni aerei non identificati".

La piattaforma utilizza un sistema di sei livelli per descrivere il comportamento del fenomeno. Esso è dettagliato nella fonte bibliografica n. 10, indicata in calce e anch'essa disponibile sul sito.

Ciò detto, occorre precisare che il basso rapporto "segnale/rumore" tipico dell'ufologia rappresenta un problema particolare, e richiede speciali risposte tecniche ad opera di competenti scienziati dell'informazione che utilizzino software allo stato attuale dell'arte.

DOMANDE ANCORA SENZA RISPOSTA

Nonostante tutte le teorie ambiziose e le asserzioni circa avvenuti contatti interplanetari, la comunità dei ricercatori specializzati nei fenomeni UFO si troverebbe in imbarazzo se dovesse esserci una "conferma" a cose simili, perché non sarebbe in grado di dare le più elementari risposte ai quesiti posti dagli scienziati, dal pubblico o dalle agenzie governative preposte. In particolare, a tutt'oggi la ricerca sugli UAP non ha fornito risposte affidabili per domande come queste:

A) In relazione ai pattern dei dati nel loro insieme.

- Per quanto tempo si è manifestato il fenomeno? Quando è iniziato?

- Quali *pattern* complessivi emergono, se ne emergono, dai dati globali? Esiste un modello pseudocasuale dietro le osservazioni che possa suggerire un'interazione con gli esseri umani?

- Esiste una "ciclicità" nelle ondate di avvistamenti e può questa ciclicità essere usata per prevedere il momento e il luogo delle ondate future?

- Esiste una correlazione di lungo periodo con parametri fisici, astronomici o biologici già noti alla scienza?

- Quali correlazioni ancora ignote emergono dai grandi campioni di dati, una volta tenuto conto dei dati biologici, fisici e relativi ai testimoni?

B) In relazione alle caratteristiche fisiche del fenomeno.

- Quali sono i vari tipi di manifestazione fisica (*orbs*, luci, suoni, oggetti strutturati) e in quali combinazioni si presentano?

- Quali effetti misurabili sono stati osservati? In particolare: energia luminosa emessa, composizione materiale, indicazioni fornite da bussole, effetti di magnetizzazione residua, radioattività?

- Date le caratteristiche fisiche osservate in occasione degli avvistamenti (tracce, attivazione di sensori elettronici, registrazioni audio-video di ogni genere), quali nuovi strumenti possono essere progettati per migliorarne la raccolta, la conservazione e l'analisi dei dati?

- Quanti casi coinvolgono effetti specifici sulle piante? Quanti sugli insetti? Come possono le piante, gli insetti o i micro-organismi essere utilizzati quali rilevatori avanzati o come strumenti di misurazione?

- Come mai non esistono fotografie affidabili e dettagliate a sufficienza di un UFO? È un problema di dati, di strumentazione, o che inerisce al fenomeno stesso?

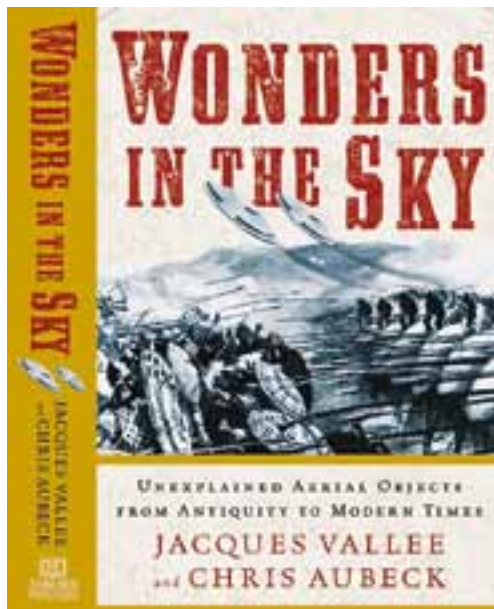
C) In relazione a luoghi specifici.

- Quali sono le caratteristiche delle aree ricche di avvistamenti dove il fenomeno si manifesta (esempi: lo Utah, il Col de Vence in Francia, Yakima, negli Stati Uniti, gli Urali, ecc.)?

- Come cambia il comportamento del fenomeno quando è di fronte a speciali circostanze ambientali, sociali o militari?

D) In relazione all'impatto sociale e culturale.

- Il fenomeno ha davvero cambiato il suo comportamento nel 1947, o questa mutazione è solo un effetto dei media americani e dei cambiamenti sociali avvenuti nel dopoguerra negli Stati



Wonders in the Sky, il libro pubblicato nel 2009 da Vallée insieme allo studioso inglese Chris Aubeck copre un periodo che va dal II millennio a.C. alla fine del XIX secolo con cinquecento casi di osservazioni di fenomeni aerei anomali che secondo gli autori sarebbero da ritenersi attendibili.

Uniti?

- Come si è evoluto il fenomeno in funzione dei parametri geografici, culturali e fisici?

- Come cambia il comportamento del fenomeno di fronte alla tecnologia umana, ad esempio davanti ad aerei, macchine fotografiche, sensori di ogni tipo, razzi, satelliti, segnali luminosi, radar, centrali nucleari?

- Esistono cicli globali d'interazione tra il fenomeno e l'umanità? Il fenomeno riflette o addirittura anticipa le nostre invenzioni? Manifesta un interesse per i rivolgimenti sociali o le guerre?

E) In relazione all'impatto sui testimoni.

- Quali sono gli effetti fisiologici e patologici su esseri umani ed animali, e come essi cambiano con la distanza, l'altezza, il tipo di oggetto, l'ora del giorno, le apparenti "manovre" osservate, ecc.?

- In quali circostanze l'interazione col fenomeno risulta benefica per gli esseri umani: guarigioni, innalzamento spirituale, ampliamento della coscienza?

- Che caratteristiche hanno le situazioni nelle quali il fenomeno ha un comportamento minaccioso per l'uomo, o invece amichevole o indifferente?

- In quali circostanze viene riportata una "comunicazione" col fenomeno?

F) In relazione alla metodologia e all'epistemologia.

- Per ogni ipotesi fatta sulla natura e realtà fisica degli UFO, è possibile per un analista scettico trovare un insieme equivalente di dati in grado di falsificare l'ipotesi? In tal caso, quali con-

clusioni si possono trarre sull'insufficiente attenzione dedicata alla raccolta dei dati e al controllo della loro qualità? È possibile che le nostre ipotesi attuali possano essere falsificate semplicemente perché si basano su campioni piccoli e non rappresentativi che trascurano dati che dovrebbero essere presi in considerazione?

- Quali sono i *pattern* "mimetici" mostrati dal fenomeno? Possiamo distinguere l'effettiva tecnologia degli UFO dai simulacri che essa crea?

- Il fenomeno segue *pattern* nascosti che suggeriscono un controllo esterno? In tal caso, quali sono i "segnali di riferimento" per tale controllo?

Se domani si finanziasse un nuovo progetto di ricerca, anche con un budget elevato, esso potrebbe non avere gli strumenti per rispondere a nessuna delle domande summenzionate, anche se fin da subito si troverebbe sotto pressione da parte

dei suoi sponsor perché giungesse a produrre velocemente delle risposte. Questa è stata la situazione fino ad oggi: di qui il continuo scetticismo della comunità accademica nei confronti di questo campo di ricerca. Le speculazioni sulle reazioni sociali e politiche ad un contatto con il fenomeno (identificato in modo banale con gli extraterrestri) hanno preceduto, piuttosto che seguire, uno studio attento e critico dei fatti a disposizione.

Colpisce osservare che tutti i problemi di cui sopra potrebbero essere affrontati con gli strumenti attualmente a disposizione delle scienze, senza ideologie preconcepite e senza usare l'ETH come ipotesi primaria da testare.

Sotto questo aspetto, risultano utilissime certe analisi pubblicate di recente e basate su studi locali o regionali altamente focalizzati.

Il francese Boëdec ha realizzato uno di questi studi [12] in uno specifico dipartimento della Bretagna. Per essa ha usato i casi non spiegati del periodo 1950-1981. Ha reperito 81 avvistamenti non spiegati di UAP estraendoli da un totale di 167 segnalazioni. Due di essi sono tuttora secretati dal Ministero della Difesa francese. In sei casi i testimoni erano Gendarmi o personale militare ed un episodio costituì un potenziale pericolo per l'aviazione civile.

Boëdec conclude che i dati puntano ad un «nuovo fenomeno con pattern stabili, indipendenti da allucinazioni collettive» e che «le migliori osservazioni sono state fatte da testimoni in occasione di incontri ravvicinati avvenuti nel corso della loro normale attività e non da parte di persone impegnate in particolari osser-

vazioni del cielo».

Dunque, studi altamente centrati sui dati locali e su aree selezionate di cui si conoscano bene la geografia, la meteorologia, la cultura e la demografia possono fornire un importante strumento per l'analista, quando siano legati a sforzi di più vasta portata sia sul piano nazionale sia su quello internazionale.

UNA SFIDA PER LA SCIENZA DELL'INFORMAZIONE: L'UFOLOGIA NON HA ONTOLOGIA!

La lista di problemi della ricerca che ho riportato sopra è solo un campione preliminare delle questioni che un team di scienziati potrebbe porre ad un database esaustivo. Benché non ci siano garanzie che si riesca a mettere insieme un gruppo di osservazioni controllate e complete a sufficienza per rispondere in maniera definitiva a queste domande, il lavoro potrebbe essere arricchito dal *feedback* degli stessi ricercatori impegnati ad affinare lo studio sulle informazioni disponibili e volti ad adattare di continuo le strutture dei dati alle loro necessità. Ciò visto, da un punto di vista informatico questo quadro non è riconducibile a soluzioni semplici e preconfezionate.

In particolare, non possono essere impiegati in modo efficace database gerarchici, non-procedurali o relazionali (basati su tabelle) che funzionano bene in contesti aziendali non possono essere usati.

Anche l'utilizzo di nuovi approcci come l'analisi testuale di grandi quantità di testi tramite Google o sistemi analoghi potrebbero aumentare la confusione e produrre risultati fuorvianti.

Realizzare analisi statistiche sofisticate senza una profonda conoscenza dei dati grezzi, delle distorsioni che influenzano la selezione dei dati e delle incoerenze tra le varie fonti, può solo condurre ad errori marchiani, come ho mostrato in uno studio a proposito della correlazione tra frequenza degli avvistamenti di UAP e ora siderale locale [13].

In assenza di un'ontologia del fenomeno, crediamo che si debbano costruire nuove strutture di dati ben stratificate evitando approcci basati sul linguaggio per database SQL.

Per farlo, in una fase preliminare i dati dovrebbero essere esaminati, controllati e revisionati da quelle poche persone che hanno un'ampia esperienza nella raccolta dei dati ufoologici sul campo – un gruppo multiculturale di studiosi che si sono tenuti lontani dai gruppi di entusiasti e dai *media*, ma che stanno invecchiando e

che presto non saranno più disponibili per uno studio del genere.

Questo sforzo dovrebbe avere un respiro internazionale, perché la tecnico-cultura americana (che ha generato gran parte della letteratura sugli UAP) distorce in modo assai forte la selezione dei dati e filtra le informazioni sugli avvistamenti secondo modalità che potrebbero non rappresentare – ed in effetti potrebbero avere nascosto – i *pattern* complessivi del fenomeno.

In alcune pubblicazioni precedenti ho costruito delle impalcature metodologiche per la definizione dei necessari strati (il modello Davis-Vallée [10], lo schema di classificazione delle anomalie [11], gli indici di validità ed affidabilità, ecc.). Varie organizzazioni nel mondo hanno adottato per i propri cataloghi e migliorato nel complesso o solo in parte la nostra metodologia. Sarà però possibile sfruttare l'esperienza accumulata, soltanto se la comunità degli utenti mostrerà un interesse genuino per l'uso e l'arricchimento di questi strumenti.

La tempistica e la standardizzazione sono essenziali, così come lo sono alcune considerazioni pratiche sulla *privacy* dei testimoni e la sicurezza dei dati, l'accesso alle raccolte già esistenti di dati e alle risorse esterne.

È d'importanza critica anche l'implementazione di un migliore coordinamento tra i vari centri di ricerca.

NOTE

[1] Il "Blue Book Special Report 14": compilato dal Battelle Memorial Institute su contratto con l'aviazione americana, ha analizzato circa 3200 avvistamenti. Intitolato *Analysis of Reports of Unidentified Aerial Objects*, è stato pubblicato il 5 maggio 1955.

[2] Vallée, Jacques F. e Vallée, Janine, *Les Phénomènes Insolites de l'Espace*, Parigi, La Table Ronde, 1966. (traduzione americana: *Challenge to Science, the UFO Enigma*, Chicago, Regnery, 1966).

[3] Poher, Claude, e Vallée, Jacques F., "Basic Patterns in UFO Observations." AIAA Paper 75-42. *Proceedings of the 13th Aerospace Sciences Meeting of the American Association for Aeronautics and Astronautics*, Pasadena, California, gennaio 1975. Si veda anche Poher, Claude: "Etude statistique des rapports d'observation du phénomène OVNI", Parigi, CNES-GEIPAN, 1976. http://www.cnesgeipan.fr/typo3conf/ext/dam_frontend/pushfile.php?docID=1627

[4] Rodeghier, Mark, *UFO Reports Involving Vehicle Interference: a Catalog and Data Analysis*, Evanston, Illinois, Center for UFO Studies, 1981.

[5] Phillips, Ted, *Physical Traces Associated with UFO Sightings, A Preliminary Catalogue*, Evanston, Illinois, Center for UFO Studies, 1975.

[6] Schuessler, John F., *A Catalog of UFO-related Human Physiological Effects*, Geo Graphics, 1996.

[7] Weinstein, Dominique F., *Unidentified Aerial Phenomena: Eighty years of pilot sightings from 1916 to 2000*, febbraio 2001 (sesta edizione). Pubblicato dal National Aviation Reporting Center on Aerial Phenomena (NARCAP). Si veda anche: "Sécurité Aérienne et Phénomènes Aériens Non identifiés - Etude préliminaire de 600 cas de Phénomènes Aériens Non identifiés (PAN) observés par des pilotes militaires et civils", GEIPAN/CNES College of experts – France, marzo 2012 (NARCAP International Air Safety Report IR-4, 2012).

[8] Ballester-Olmos, Vicente-Juan. Il FOTOCAT è «un foglio Excel di casi UFO e IFO in cui un'immagine è stata prodotta tramite fotografia, film, video o altro mezzo digitale. Contiene 27 colonne di dati per registrare data, ora, luogo, provincia e Paese, spiegazione (se esiste), durata, nome del fotografo, caratteristiche speciali, riferimenti ecc. Una volta completo, l'intero catalogo sarà disponibile su Internet».

[9] Vallée, Jacques F. e Aubeck, Chris, *Wonders in the Sky: Unexplained Aerial Objects from Antiquity to Modern Times and their impact on human culture, history and beliefs*, New York, Tarcher/Penguin, 2010. Il gruppo Magoni di Chris Aubeck su Internet continua ad accumulare, verificare ed analizzare dati provenienti da tutto il mondo precedenti al 1947.

[10] Vallée, Jacques F. e Davis, Eric W., "Incommensurability, Orthodoxy and the Physics of High Strangeness: a 6-layer model for anomalous phenomena", in: *Proceedings of the International Forum 'Ciência, Religião e Consciência'*, Fernando Pessoa University, Porto (Portugal), 23-25 ottobre 2003, pp.223-239.

[11] Vallée, Jacques F., *Confrontations: A Scientist's search for Alien Contact*, New York, Ballantine/Random House, 1990, p.239.

[12] Boëdec, Jean-François, "Les Etudes Localisées de PAN", seminario CAIPAN, Poster n. 28. CNES, Parigi, luglio 2014.

[13] Vallée, Jacques F., "Are UFOs related to Sideral Time?" Studio personale, 2007. Disponibile sul sito web dell'autore (www.jacquesvallee.com) nella sezione "Personal Research."

Traduzione di Giorgio Abraini

I LIBRI DEL CISU

Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, poi rimaneva sospeso sopra l'aereo lui, girava in tondo e infine svaniva improvvisamente.



Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto. La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; nella seconda parte l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera.

290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo
16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)

Il futuro dell'ufologia

LA REPLICA A VALLÉE: UNA PROPOSTA ALTERNATIVA PER LA SELEZIONE DEI CASI

DI VICENTE-JUAN BALLESTER OLMOS

Nel luglio del 2014, in occasione del CAIPAN, Jacques Vallée ha tenuto un intervento interessante intitolato "UAP: A Strategy for Research". Vallée ha presentato un inquadramento storico di buona qualità circa i database ufologici quali basi per lo sviluppo di un certo numero di strade future per la ricerca.

Ecco i miei commenti.

Il primo ha carattere generale: sottolinea che dopo quasi settant'anni di storia ufologica contemporanea non sappiamo niente circa la natura di un presunto fenomeno UFO. A tutt'oggi siamo ancora al punto di partenza, perché tutte le domande di fondo sul fenomeno sono aperte e nessuna è stata risolta, come lo stesso Vallée sottolinea enunciando un elenco di «domande prive di risposta» di portata cruciale appartenenti ad aree chiave quali la ricerca delle costanti, la fisica del fenomeno, la sua geografia, il suo impatto socio-culturale, i suoi effetti sui testimoni, domande che toccano pure la metodologia e l'epistemologia. Questo avviene - come propone Vallée nella sezione "ostacoli per l'analisi" - perché «il fenomeno ha dimostrato un livello di complessità che sfida l'analisi e persino una descrizione razionale»? Oppure accade - ed è la mia opinione - perché non si sta manifestando nessun fenomeno genuinamente nuovo? E' chiaro che è possibile asserire che siamo in presenza di un fallimento sia della scoperta di costanti statistiche in grado di resistere al tempo, sia di un'evidenza straordinaria ammissibile (che abbia natura materiale, registrata strumentalmente o osservativa) che possa indicare qualche genere di nuova entità fisica o parafisica manifestatasi nel nostro ambiente.

E se gli UFO fossero qualcosa più legato al nostro mondo interiore che a quello esterno? E se tutto questo non avesse per niente a che fare con la complessità? E se tutto fosse dovuto soltanto al fatto che abbiamo a che fare con un fenomeno nel quale un numero infinito di cause, stimoli, oggetti processi, sia naturali sia artificiali (cioè di costruzione umana) contribuisce a dare la falsa impressione che ogni avvistamento appartenga ad un tutto unico?

Non dimentichiamo che gli UFO sono stati etichettati come extraterrestri sia



dalla stampa sia da scrittori di libri popolari (la teoria ad oggi accettata dalla maggior parte degli ufologi) assai prima di poter essere studiata in ambito accademico. Anche la forma popolare del "disco volante" e il motivo narrativo che ha foggato milioni di segnalazioni successive potrebbe essere errata all'origine ed esser stata creata da titolisti di quotidiani [1].

"SCREMATURA DI 2° LIVELLO"?

Vallée, i cui primi lavori hanno ispirato la mia personale vocazione e il mio approccio allo studio degli UFO, invoca con fermezza una «piattaforma di dati scremati e calibrati». Sarei il primo ad aggiungere la mia banca dati FOTOCAT [2] ad un aggregato simile. Ma il problema chiave è la scrematura. Oltre ad una discriminazione preliminare, semplice, che concerne aerei, stelle e pianeti, palloni sonda, bolidi, rientri di veicoli spaziali nell'atmosfera, lanci missilistici e così via, dovremmo concordare su una scrematura di secondo livello.

Ed è qui che ideologia e credenza cominciano ad influire sul processo.

Avendo percorso il cammino che va dall'aspettativa ad uno scetticismo dalla mente aperta so in prima persona di che cosa si tratta. E' un chip intellettuale che va cambiato: si passa dall'immaginare che le parole (e le credenze) del testimone riflettano sul serio la realtà di una data osservazione alla convinzione che il tasto "errore" nella testimonianza dell'osservatore sia molto grande.

Sorpresa, paura, errori sensoriali, immaginazione, propensione alla crea-

zione di un racconto, ricerca di pubblicità o quello che volte voi, tutto può produrre storie intriganti che non sono collegate a ciò che è successo davvero. Ed è qui che emerge la grande frattura. L'autista di un'ambulanza non può scambiare la Luna per un UFO [3]. Uno scienziato di una certa fama non può inventare un incontro ravvicinato [4]. Personale aeronautico di vasta esperienza non può misinterpretare degli oggetti volanti [5-8]. Un militare non può falsificare la foto di un UFO [9]. Sono cose sentite sia da ufologi fanatici, ingenui e creduloni sia da studiosi di orientamento scientifico. Non riescono ad ammettere cose simili, contraddicendo la loro adesione al ben noto mantra che afferma: «la maggior parte degli avvistamenti è spiegabile». Qual è la vera ampiezza dell'errore osservativo e dei comportamenti umani associati agli avvistamenti UFO?

E' il nocciolo dell'enigma, perché l'evidenza mostra che persone sane e serie generano storie, prendono in giro e ingannano i loro simili e che persone con una vasta formazione assai più sovente di quanto si poteva immaginare misinterpretano oggetti che non si aspettavano o fenomeni naturali.

Quando alla fine capisci che quella sopra formulata non è soltanto una domanda retorica, allora la tua mente è in grado di contemplare gli avvistamenti da un'altra lunghezza d'onda e le segnalazioni cominciano a cadere uno dopo l'altro come un castello di carte. Le segnalazioni di dischi volanti appaiono un epifenomeno associato a certe modalità mentali.

COSTANTI UFOLOGICHE, IERI ED OGGI

E così siamo tornati al vecchio adagio GIGO (*garbage in, garbage out*, cioè "spazzatura che entra, spazzatura che esce"). Come quantificare l'attendibilità di un professionista di alto livello che descrive un'abduzione? Come classificare un evento che concludi esser dovuto a una stella come Sirio?

Non rinnego certo il fatto che su questi problemi sono stato parte attiva nel definire degli standard [10] che oggi sono impiegati dalla maggior organizzazione ufologica al mondo, il MU-FON statunitense [11].

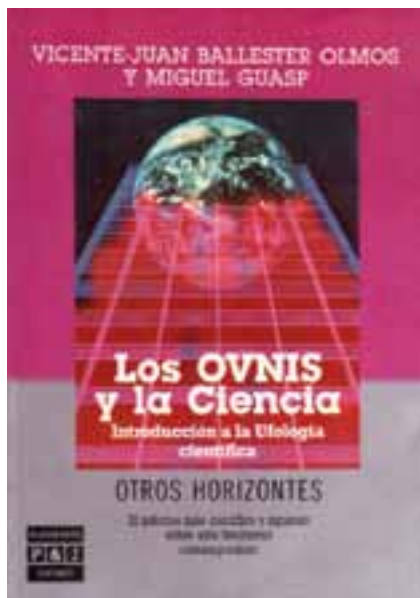
Però, oggi, avendo raccolto dati a suf-

ficienza ed essendo state pubblicate parecchie ricerche su di esse abbiamo mezzi e conoscenze per rivalutare le costanti discusse in passato. La "legge oraria degli avvistamenti" è risultata solo una conseguenza di una combinazione di abitudini sociali e di condizioni osservative [12]. La correlazione inversa fra segnalazioni UFO e densità di popolazione, almeno come enunciata in una fase iniziale risulta un modello scorretto [13]. Però concordo con Vallée quando sostiene che l'avanzamento della ricerca richiede di gettarsi a capofitto nei grandi database e che la ricerca di costanti dovrebbe essere una delle attività di maggior importanza dell'ufologia/studio degli UAP del XXI secolo. È necessario che le costanti siano comparate in modo sistematico con un database IFO in modo da testarne l'originalità e la solidità, cioè in modo da verificare il problema dell'indiscernibilità [14].

Nella scienza odierna si trovano lavori che presentano risultati differenti se si lavora con lo stesso insieme di dati grezzi, ma è difficile che si giunga a risultati fra loro opposti. Invece è proprio questo che accade in ufologia. Lavorando in sostanza con lo stesso tipo di segnalazioni (e nessuno dubita dell'universalità delle segnalazioni UFO) il collega francese J. F. Boëdec ha concluso che l'archivio casistico puntava a «un fenomeno nuovo con costanti stabili, indipendente da illusioni di gruppo» [15], laddove il mio studio protrattosi per oltre quattro decenni inferisce che probabilmente non c'è un fenomeno nuovo ma una somma di spiegazioni nell'ambito di un universo caotico di dati nel quale incomprensioni ed errori involontari svolgono un ruolo significativo. Assenza di dati verificabili e una raccolta di dati distorti possono spiegare i "non identificati".

C'è un'altra differenza fondamentale nel modo in cui operano scienza ed ufologia. Nella scienza vengono presentate delle serie di fatti e si propone un'ipotesi per razionalizzarli. Essa resta valida finché nuovi eventi non la contraddicano. Allora se ne riformula una nuova. Quando analizziamo le segnalazioni UFO tramite un approccio scientifico e proponiamo un'ipotesi (che si tratti di Venere, di un aereo, della Luna, di un rientro atmosferico, ecc.) cerchiamo di dimostrare che si tratta di un'ipotesi adeguata o perlomeno coerente per spiegare ciò che è accaduto, coadiuvati in ciò dai dati astronomici, da quelli astronautici o da analisi tecniche di vario genere.

Invece la maggior parte degli ufologi utilizza un approccio diverso. Piuttosto che vedere le segnalazioni



Uno dei lavori più importanti di Ballester Olmos, *Los OVNI y la Ciencia*, pubblicato nel 1981 insieme a Miguel Guasp e riedito aggiornato nel 1989.

UFO come delle "anomalie" neutrali assume che le segnalazioni UFO siano esempi di velivoli interstellari o provenienti da un universo parallelo, viaggiatori nel tempo o così via, il tutto presentato senza alcuna verifica che non siano supposizioni personali o proprie speranze (e tutto ciò non ha niente a che fare col concetto dell'alta probabilità di vita extraterrestre nell'universo, in generale accettato dalla comunità astrofisica).

Per me - e non si tratta di un preconcetto ma di una conclusione empirica - l'ufologia dev'essere una ricerca centrata sul testimone, non sulle segnalazioni. Ad esempio, la cosa mi pare chiara nello studio delle foto di presunti UFO. Noi esaminiamo un racconto e un'immagine. Dopo tanto lavoro sull'analisi del presunto avvistamento scopriamo che l'immagine non è legata a nessuna osservazione visiva, visto che risulta essere un'immagine ripresa a caso, un difetto della pellicola o qualche sorta di falso che esperti fotografici sono in grado di rilevare.

Visto che lavoriamo in un ambito nel quale il testimone è sia l'apparato di registrazione sia l'agente della testimonianza, la soggettività la fa da padrone.

Dopo tanti anni siamo colpevoli di non aver notato con cura adeguata il ruolo guida giocato dall'osservatore, un ruolo infarcito di proprietà condizionanti.

Vallée è ancora ottimista e pieno di energia sul futuro della ricerca. Anch'io sono ricco di energia anche se pessimista, ma di sicuro sono disposto a sviluppare database, ad organizzare le informazioni ed a controllare ipotesi.

Ma è realistico che si possa concorda-

re un processo di scrematura definitiva? Vallée suggerisce che un insieme di studiosi sperimentati crei delle nuove strutture di dati. Al momento la mia disponibilità a cooperare è totale e le mie risorse sono tutte disponibili. In conclusione, la strategia formulata da Vallée nell'estate 2014 implica un riesame totale dei fenomeni UFO/UAP che comprenda una totale revisione della storia degli eventi UFO in senso *top/bottom*, un lavoro che dovremmo fare noi stessi - con i nostri bias e le nostre idee emergenti - ed anche un lavoro che supererebbe la durata delle nostre vite.

Vi pare uno scenario realistico? Ci sono strategie alternative?

LA STRATEGIA SELETTIVA

Propongo una strategia alternativa che mi pare più praticabile. Selezioniamo un centinaio dei migliori esempi di anomalie aeree o prossime al suolo di tutto il mondo, ben documentate o potenzialmente ben documentabili, che descrivano un fenomeno le cui peculiarità sembrino sfidare le conoscenze attuali o che orientino verso la possibilità di visite da parte di alieni o ancora che suggeriscano alterazioni del continuum spazio-temporale.

Cerchiamo scienziati che lavorino nelle università, nell'industria, nelle amministrazioni pubbliche o nel settore militare che dispongano delle competenze necessarie e che siano disponibili ad occuparsi in profondità di queste anomalie. Oppure, finanziamo un fondo per retribuirne il lavoro (tramite *crowdfunding* o in altro modo). Non qualcosa tipo la Commissione Condon dei tardi Anni 60 del secolo scorso ma un grosso gruppo di professionisti a contratto provenienti da molti Paesi diversi che investano le loro migliori capacità analizzando i casi più solidi. Scienziati e studiosi indipendenti, non legati alla ricerca ufologica.

Per quanto ridotta nella sua portata questa strategia sembra più praticata di quella di Vallée perché - una volta che i fondi fossero disponibili - potrebbe concludersi in un massimo di dieci anni, cioè abbastanza in fretta da consentire alla maggior parte di noi di assistervi.

In questo progetto il ruolo d'inquadramento di ricercatori sperimentati come Vallée è fondamentale in due aree principali: (a) nel coordinamento dell'intero programma e (b) nella preparazione di una sintesi di tutta la bibliografia che l'argomento ha generato e che s'incentri su risultati scientifici ed oggettivi.

Alcuni di noi dopo un lungo studio hanno già raggiunto delle conclusioni provvisorie o addirittura finali. E' una

cosa che ci può soddisfare sul piano personale, ma io sono convinto che molti vorrebbero vedere una soluzione dell'enigma UFO/UAP accettata globalmente, sia che si tratti di manifestazioni di intelligenze extraterrestri sia di un mito sociale privo di base fisica.

In quello scritto così degno di nota Vallée scrive: «l'ufologia è priva di ontologia». E se invece l'ufologia non avesse sostanza? I fenomeni UFO/UAP sono con noi almeno dal 1947. La scienza *mainstream* li ha scartati. I governi hanno reso disponibili per gli appassionati i loro archivi un tempo classificati. I militari hanno annunciato che non la cosa non è affar loro.

Come Vallée auspica, è il momento di progettare una strategia del tutto nuova se non si vuole incorrere in altri settant'anni d'ignoranza e di frustrazione.

Credo che per forgiare una strategia ottimale sia necessario un dibattito globale.

NOTE

[1] Herbert Strentz, *A Survey of Press Coverage of Unidentified Flying Objects, 1947-1966*, Northwestern University, Evanston, Illinois, giugno 1970.

[2] Si veda: <http://fotocat.blogspot.com.es/>.

[3] Juan Carlos Victorio Uranga, "Ambulancia 'perseguida' por un extraño fenómeno aéreo", <http://misteriosdelaire.blogspot.com.es/2006/08/ambulancia-perseguida-por-un-extrao.html>

[4] Irwin Wieder, "The Willamette Pass Oregon UFO Photo Revisited: An Explanation", in *Journal of Scientific Exploration*, vol. 7, n. 2, 1993, pp. 173-198. http://www.scientificexploration.org/journal/jse_07_2_weider.pdf

[5] H.H. Nininger, "Air Pilots and 'Meteor Hazards'", <http://adsabs.harvard.edu/full/1936PA.....44...45N>

[6] James Oberg, "Case Studies in Pilot Misperceptions of UFOs", <http://www.zipworld.com.au/~psmith/pilot-ufos.html>

[7] GEIPAN, "Reentrée Atmosphérique 5 Novembre 1990", <http://www.cnes-geipan.fr/index.php?id=202&cas=1990-11-01225>

[8] Manuel Borraz Aymerich, "Venus, tráfico no identificado", <http://es.scribd.com/doc/88396297/Venus-trafico-no-identificado>

[9] "North Mountain Summer 1966", in *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Daniel S. Gillmor (ed.), E.P. Dutton & Co., New York, 1969, pp. 270-273. <http://files.ncas.org/condon/text/case07.htm>

[10] Vicente-Juan Ballester Olmos e Miguel Guasp, "Standards in the Evaluation of UFO Reports", in *The Spectrum of UFO Research*, Mimi Hynek (ed.), J. Allen Hynek Center for UFO Studies Chicago, Illinois, 1988, pp. 175-182. Vedi anche: http://web.archive.org/web/20050205000326/http://terrygroff.com/ufotools/eval/eval_calc.html

[11] <http://mufoncms.com/cgi-bin/bge/bge.pl>

[12] Julio Plaza del Olmo, "Modeling the law of times", in *Journal of Scientific Exploration*, vol. 29, n. 2, 2015, pp. 195-233.

[13] Julio Plaza del Olmo, "A review on the geographical distribution of UFO reports", in *Journal of Scientific Exploration*, vol. 29, n. 3, 2015, pp. 425-448.

[14] Denys Breyse, "La durée des Phénomènes ovni: aide à la discernabilité", in *OVNI- Presence*, n. 32, 1984-1985, pp. 22-34.

[15] Jean-François Boëdec, "Les Études Localisées de PAN, Seminario CAIPAN", Poster n. 28, Parigi, luglio 2014.

L'Autore ringrazia Julio Plaza del Olmo e Martin Shough per i loro utili commenti.

Traduzione di Giuseppe Stilo

UN NUOVO PROGETTO DI STUDIO SULLE "ONDATE"

Tutta la storia moderna e contemporanea dei fenomeni UFO è caratterizzata dalla presenza di *ondate di avvistamenti*, cioè dal fatto che il numero di casi della più varia provenienza in certi periodi e in zone più o meno vaste subisce variazioni fortissime. In altri termini, la distribuzione delle segnalazioni UFO nel tempo cambia in maniera drammatica.

Da sempre gli ufologi di orientamento scientifico si occupano delle ondate cercando di spiegarne le presunte determinanti. È uno degli ambiti dell'ufologia nei quali per primi sono state applicate tecniche statistiche e per il quale è stato subito necessario discutere quantificazioni, misurazioni, metodi di raccolta e d'inserimento dei dati, definizioni di parametri, lo stesso concetto di "caso ufologico" e altro ancora.

In una delle opere librarie più importanti mai apparse sul nostro argomento, la *UFO Encyclopedia* in due volumi realizzata dallo studio americano Jerome Clark nel 1998, la voce "Ondate UFO" è una delle più importanti. Scritta da Thomas Bullard, cerca di fare il punto non sul piano della storia delle ondate ma su quello della modellizzazione del fenomeno ondata. In altri termini, si pone le domande di fondo: perché ci sono le ondate UFO? Che cosa significano? Esistono dei meccanismi che le spiegano? Possono essere descritte in termini generali nelle loro caratteristiche e - come qualcuno ha pretesto addirittura essere previste?

Insomma, occuparsi delle ondate UFO è una delle migliori palestre per chi voglia occuparsi di ufologia in maniera seria.

Nell'autunno 2016 uno dei maggiori esponenti dell'ufologia critica, lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos, uno dei veterani di maggior lustro della nostra disciplina, ha lanciato un progetto per una rivalutazione generale delle conoscenze riguardo alle ondate.

La presentazione del suo programma, *The "UFO Waves" Review Project* è reperibile online [1].

Il progetto è accompagnato da un invito a parteciparvi. Per farlo, si può scegliere una o più delle fonti presenti in una bibliografia generale predisposta all'uopo, redigere poi una sintesi dei risultati estraibili dalle fonti e, se necessario, proporre una valutazione critica dei risultati e dei metodi usati.

Il lavoro del gruppo sarà coordinato dal fisico spagnolo Julio Plaza del Olmo, che si terrà in contatto coi volontari, verificherà la selezione delle fonti da analizzare, fornirà standard per la redazione delle sintesi e controllerà che esse siano conformi a delle linee guida.

In vista dello studio la bibliografia finora prodotta è stata suddivisa in cinque macroaree: ondate precedenti il 1947; ondate contemporanee; ricerca generale sulle ondate UFO; discussioni di carattere generale sui fenomeni che si presentano a ondate; teorie ed ipotesi sulle cause delle ondate UFO.

Scopo ultimo del progetto è pubblicare un saggio generale che presenti in modo rigoroso lo stato dell'arte delle nostre conoscenze sulla questione.

Ricordiamo che in maniera propedeutica a quest'iniziativa di ricerca già nel 2015 Vicente-Juan Ballester Olmos aveva pubblicato sul sito del GEIPAN francese una *Bibliografia Internazionale sulle Ondate UFO* [2] che si estende per quarantuno pagine e alla quale il Centro Italiano Studi Ufologici, che nei suoi archivi ha al riguardo un ampio dossier, aveva ampiamente collaborato in specie nella persona di Edoardo Russo.

Già nel 2005, peraltro, il CISU aveva dedicato il proprio 20° convegno nazionale al tema "Ondate, flap, casi sporadici: a quali regole obbedisce il fenomeno UFO?", del quale si può leggere un resoconto alla p. 46 nel n. 31 del luglio 2005 di *UFO - Rivista di Informazione ufologica*.

Quel resoconto rappresenta tuttavia una sintesi estrema delle discussioni e delle proposte che furono fatte in quella sede. Si ricorda in modo particolare la proposta da parte dello studioso di metodi quantitativi in economia Giorgio Abraini, che aveva lavorato ad uno strumento matematico per monitorare le ondate e per identificarne i caratteri oggettivi in tempo quasi reale sulla base dell'andamento per settimana del numero di avvistamenti riferiti.

g.s.

NOTE

[1] https://www.academia.edu/19729160/The_UFO_Waves_Review_Project

[2] http://www.cnes-geipan.fr/typo3conf/ext/dam_frontend/pushfile.php?docID=11383

I casi americani del 2013

I PIÙ INTERESSANTI "NON IDENTIFICATI" SELEZIONATI DAGLI ANALISTI DEL MUFON

DI ROGER MARSH

Nel 2013 il Mutual UFO Network, la più importante associazione ufologica statunitense, ha raccolto 6.448 segnalazioni di avvistamento che sono stati analizzati dal Science Review Board (SRB), una commissione di laureati ed esperti in materie tecniche e scientifiche.

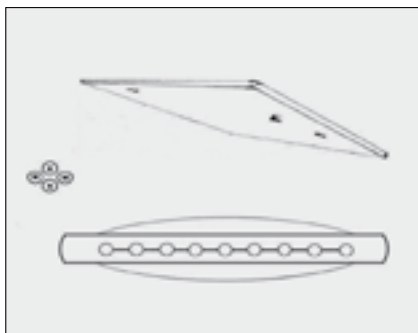
Tra tutte le segnalazioni l'SRB ha selezionato i casi che qui presentiamo come i migliori fra quelli non riconducibili a cause note.

Tutti i casi descritti sono un riassunto dei racconti dei testimoni. Per ciascun caso è stato completato il rapporto d'indagine.

19 novembre 2013 - ore 18.20 Nei pressi di Valdosta, Georgia

Due testimoni, ciascuno con oltre 30 anni di esperienza come tecnici di manutenzione per l'Esercito e l'Aviazione, hanno raccontato che il 19 novembre 2013 alle 18.20 osservarono entrambi un enorme oggetto volante triangolare che volò a circa 150 metri sopra di loro muovendosi da nord a sud. La superficie dell'oggetto non era distinguibile, e mostrava un effetto simile a «quello prodotto dal caldo presso la strada in un assolato giorno d'estate».

Sull'oggetto non erano presenti luci anti-collisione che dovrebbero esserci su ogni velivolo. Entrambi dissero che l'oggetto aveva un'apertura alare maggiore di quella di un aereo cargo C-5A [ovvero 67,9 m] e che volava lentamente a 10-15 nodi (12-17 miglia orarie [19,3-27,4 km/h]), permettendo loro di osservare il lato inferiore dell'oggetto. L'oggetto volava silenziosamente senza fare assolutamente alcun rumore. Man mano che procedeva lentamente, sul retro dell'oggetto si rese visibile una serie di luci bianche pulsanti. Queste luci non illuminavano la parte esterna dell'oggetto, ma era come se fossero poste dietro di esso o come se fossero avvolte in un velo. Man mano che l'oggetto si allontanava, i testimoni osservarono un oggetto molto piccolo, simile a un drone, che volava insieme a quello triangolare, alla sua sinistra. Quando l'oggetto



si allontanò ulteriormente, virò verso sud-est permettendo ai testimoni di osservarne chiaramente la forma triangolare. I due disegni sotto sono stati realizzati da uno dei testimoni e mostrano l'oggetto da due differenti angolazioni, così come il drone con le luci rosse/bianche rotanti.

24 dicembre 2013 - ore 21.15 Boise, Idaho

Tre gruppi di testimoni in luoghi diversi osservarono una luce brillante rossa nel cielo per diversi minuti. Uno dei testimoni prese una videocamera e filmò l'oggetto. Una seconda luce, lievemente più debole e lampeggiante, fuoriuscì dal primo oggetto. Si mosse verso il basso, tornò verso l'alto e poi nuovamente verso il basso. Dopo quest'ultimo movimento la luce scomparve e nell'arco di pochi secondi sparì anche la luce primaria. Non esiste nessuna spiegazione evidente sull'origine delle due luci osservate dai testimoni. Triangolando i luoghi di osservazione dei testimoni e la direzione in cui essi

videro l'oggetto, questo doveva trovarsi nei pressi della riserva Camel Back a est di Boise. La base aerea militare Mountain Home e la Guardia Aerea Nazionale di Boise Gowen sono state contattate in merito ed entrambe hanno confermato che non c'erano voli o esercitazioni durante quella notte.

26-28 settembre 2013 - ore serali Venice, Florida

Nella Florida sudoccidentale per tre serate consecutive due diverse coppie osservarono un velivolo a forma di boomerang trasparente rispetto alle stelle ad eccezione dei bordi, che distorcevano lievemente il cielo e le stelle man mano che l'oggetto procedeva. I suoi movimenti e il suo aspetto sono stati paragonati da uno dei testimoni a quelli dell'oggetto scintillante del film *Predator*. I testimoni dissero o di non aver notato alcun suono o solo un leggero rumore di scariche elettriche. Assumendo che l'oggetto avesse le dimensioni di un normale aereo, la sua altitudine sarebbe stata alquanto bassa, tra 900 e 1.800 metri.

Non si è potuta raggiungere alcuna conclusione che spiegasse questo tipo di velivolo a meno che si tratti di un qualche nuovo tipo di aereo militare segreto capace di auto-occultarsi. In tal caso però il problema sarebbe spiegare perché i militari farebbero volare un aereo segretissimo nei pressi di un'area popolata per tre notti consecutive.

20 agosto 2013 - ore 21.45 Kitchener, Ontario (Canada)

Tre auto accostarono lungo un'autostrada senza pedaggio nella città di Kitchener, Ontario, per osservare uno strano oggetto che stava transitando proprio di fronte a loro. Erano le 21.45 ma le luci dell'autostrada resero facilmente visibile una sfera di 9 metri di diametro in lentissimo movimento di traverso alla strada appena sopra i pali della luce. L'oggetto, distante soltanto alcune decine di metri dalle auto ferme, aveva una forma solida con un bagliore che illuminava gli alberi man mano che ci passava vicino. Il testimone principale uscì



Gli spostamenti del boomerang osservato in due occasioni a Venice.

dall'auto e tentò di fare una foto con il suo cellulare ma tutte le funzioni relative alla fotocamera non funzionavano. Egli continuò ad osservare l'oggetto per altri 45 secondi. Una volta scomparso l'oggetto, il cellulare del testimone riprese a funzionare normalmente.

13 aprile 2013 - ore 15.30 Presso Picayune, Mississippi

Il pilota di un Cessna 172 che viaggiava a 2500 piedi [762 metri] di altitudine in direzione nord verso Picayune, Mississippi, si accorse di un piccolo oggetto metallico di circa 90 cm di dimensioni appena al di là dell'ala alla sua destra. La sua attenzione fu attirata dal fatto che l'oggetto rimase stazionario rispetto al velivolo per circa due secondi prima di allontanarsi lentamente verso sud. La forma dell'oggetto era ovale con una piccola ala dorsale a forma di triangolo nel centro.

Il pilota disse: «Non ho visto alcuna saldatura, marcatura o luci sull'oggetto che aveva una forma simile ad una brillante palla da rugby, solo un po' più arrotondata. Nel centro dell'oggetto c'era qualcosa che sembrava una piccola ala dorsale ma inclinata a 90 gradi rispetto alla direzione di volo, cosa per me senza senso».

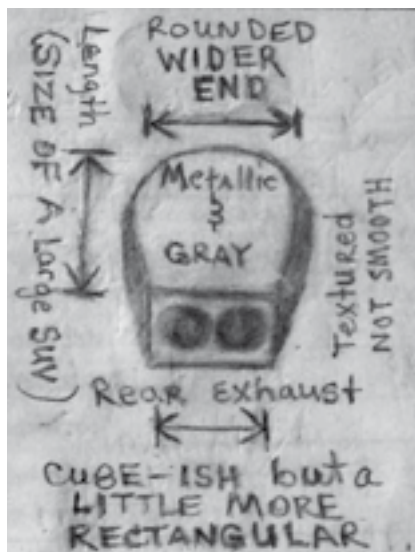


Ricostruzione dell'oggetto osservato in volo dal pilota del Cessna.

15 giugno 2013 - ore 22.00 Bellingham, Washington

Un dipendente delle poste di 60 anni e sua moglie, che ha lavorato nel servizio segreto dell'Aviazione, osservarono un oggetto di forma rettangolare eseguire manovre in cielo e giungere a non più di 30 metri da loro. L'oggetto si abbassò manovrando con estrema precisione ed eseguì virate perfette evitando i pali della luce, i cavi e le luci stradali. Entrambi i testimoni descrissero il colore dell'oggetto come cangiante, da un rosso brillante a un grigio spento, mentre eseguiva una virata per poi fermarsi. Il cambiamento di colore non era uniforme: cominciò sulla cima dell'oggetto e si propagò verso il basso fino alla base. L'oggetto avrebbe avuto più o meno le dimensioni di un grande SUV e, alla distanza minima dai testimoni, l'ampiezza del palmo di una mano posta alla distanza del braccio teso. La moglie ha dichiara-

rato che sembrava rotolare intorno al suo asse centrale.



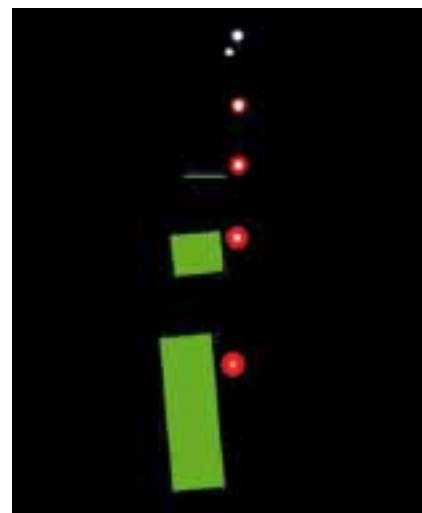
Disegno dell'oggetto realizzato dalla moglie.

12 gennaio 2013 - ore 20.20 West Melbourne, Florida

Il 12 gennaio 2013, alle 20.20, il testimone principale e sua moglie uscirono in auto per andare a cena. Mentre si dirigevano verso ovest, videro tre brillanti luci in fila in cielo. Pensarono che si trattasse di lanterne cinesi, poiché erano tutte più o meno alla stessa altezza. Tuttavia, avvicinandosi alle luci si resero conto che esse erano parte di uno stesso oggetto e disposte a forma di piramide in seguito ad una manovra dell'oggetto (ciò indicherebbe una sua rotazione, affinché le luci prima orizzontali apparissero secondo una disposizione a piramide). Contemporaneamente alla manovra, l'oggetto schizzò ad incredibile velocità e scomparve in pochi secondi.

6 ottobre 2013 - ore 21:00 Steamboat Springs, Colorado

Un padre e sua figlia, dopo aver lasciato Denver, stavano viaggiando verso ovest sull'austrostrada numero 40 per raggiungere casa a Steamboat Springs. Il padre si accorse di due luci bianche distanti, che egli inizialmente pensò fossero Venere ed una stella più debole in basso a sinistra. Tuttavia questa stella più debole cominciò a scendere con movimenti erratici. Essa sembrava ondeggiare avanti e indietro più che muoversi verso il basso in linea retta, scomparendo poi dietro un blocco di alti pini. Non appena la luce più debole scomparve, quella che il testimone pensò fosse Venere cominciò ad ingrandirsi, avvicinandosi piuttosto rapidamente. A questo punto egli disse alla figlia di guardare, ed ella vide immediatamente l'oggetto che si avvicinava velocemente. La luce bianca tondeggiante, ingrandendosi, mostrò un bordo rosso che si



Le fasi dell'avvistamento. In alto, le due luci osservate in lontananza. La luce più grande si avvicina rapidamente e diventa di colore rosso. Mentre si approssima ai testimoni, sempre restando di fronte a loro, appare una linea verde che diventa una forma rettangolare mentre raggiunge il veicolo dei testimoni e poi, lo sorvola.

tramutò in una luce rossa ininterrotta. Appena sotto e alla sinistra della luce rossa apparve anche una linea verde brillante molto corta. L'oggetto poi rallentò e deviò bruscamente a destra (nord) verso il camion del padre. Quando l'oggetto fu appena sulla loro sinistra di fronte ai testimoni, scese di altezza e cominciò a passare lentamente sopra di loro. Man mano che lentamente li sorvolava, il padre poté osservare che la breve linea verde era in realtà una lunga striscia brillante piatta e rettangolare. Entrambi i testimoni sottolinearono quanto netti e chiari fossero gli angoli della striscia verde e l'assenza di bagliore nonostante la brillantezza della luce verde. Il padre, che in passato aveva lavorato con laser a bassa potenza, disse che il colore verde aveva una frequenza esattamente di 532nm [quella della luce dei più diffusi puntatori laser. NdR]. I testimoni non osservarono alcun riflesso sul corpo del velivolo o motori sulle ali: tutto ciò che poterono vedere erano le luci.

L'oggetto rallentò considerevolmente, quasi fermandosi quando si trovò sopra di loro, ed essi poterono vederlo chiaramente prima di passarci sotto. L'auto viaggiava tra le 65 e le 70 miglia orarie [tra 104,6 e 112,7 km/h], perciò qualunque oggetto piccolo che avesse sorvolato l'auto sarebbe scomparso in un attimo. Ciò indicherebbe che l'oggetto fosse di dimensioni considerevoli. Una volta scomparso dal campo visivo sopra il parabrezza, i testimoni non riuscirono ad osservare l'oggetto dal vetro posteriore né dagli specchietti retrovisori. Padre e figlia decisero di non fermarsi e osservare meglio. Il padre commentò di non aver mai osservato un oggetto solido emettere una luce verde tanto brillante.

2012-2015: sempre meno casi

CROLLA NEL TRIENNIO IL NUMERO DI AVVISTAMENTI IN ITALIA E IN EUROPA

DI EDOARDO RUSSO

Il 5 gennaio 2016, il Centro Italiano Studi Ufologici ha diramato un comunicato stampa per fornire i primi dati consuntivi sulla casistica raccolta nel corso dell'anno 2015.

Sia pur basandosi su dati ancora parziali, già in quel momento era evidente che per il terzo anno consecutivo erano diminuite fortemente (-50%) le segnalazioni di strani oggetti e luci nei cieli italiani.

Il primo consuntivo dell'anno appena concluso era infatti basato sui questionari compilati direttamente dai testimoni sui siti Internet del CISU: solamente 226 per il 2015, mentre erano stati 399 nel 2014, 617 nel 2013 e 974 nel 2012. Un trend chiaramente in forte e continua discesa.

Come è noto, il numero di avvistamenti UFO in Italia (o in qualsiasi altra nazione del mondo) non è costante: fin dal 1950 ci sono sempre stati anni più ricchi (le cosiddette "ondate": 1950, 1954, 1973-74, 1978, 1985, 1997, 2001, 2004-05, 2009-10) seguiti da altri poverissimi (1955, 1981-82, 1991, 1998). Nel tempo, sono state fatte varie ipotesi di correlazione tra il numero di segnalazioni UFO e altri fenomeni fisici (vicinanza col pianeta Marte) o sociologici (crisi economiche), ma nessuna è stata confermata in maniera sostanziale.

Per confrontare il dato italiano con quello di altri paesi, il Centro Italiano Studi Ufologici ha quindi lanciato un appello alle altre organizzazioni nazionali che con il CISU partecipano al collettivo EuroUfo.net, perché condividessero i dati relativi alla loro raccolta di casistica negli ultimi quattro anni. Ad un mese esatto dal primo comunicato, il 5 febbraio 2016, sono stati quindi fatti circolare i totali delle segnalazioni raccolte per il quadriennio 2012-2015 da tredici organizzazioni nazionali che in Europa raccolgono, analizzano e catalogano segnalazioni provenienti direttamente dai testimoni:

- BUM e COBEPS per il Belgio;
- SUFOI per la Danimarca;
- FUFORA per la Finlandia;
- GEIPAN per la Francia;
- DEGUFO e GEP. per la Germania;
- CISU e CUN per l'Italia;
- Ufo-Norge per la Norvegia;
- UfoMelden e UfoMeldPunt per l'Olanda;
- Ufo-Sverige per la Svezia.

NUMERO DI SEGNALAZIONE PER ANNO					
	2015	2014	2013	2012	TOTALE
Belgio	317	237	254	448	1256
Danimarca	152	174	256	312	894
Finlandia	188	175	214	201	778
Francia	82	139	179	133	533
Germania	452	643	238	454	1787
Italia	305	532	840	1189	2866
Olanda	557	909	1351	1302	4119
Norvegia	31	51	52	68	202
Svezia	176	169	161	188	694
Totale	2260	3029	3545	4295	13129

DIMINUIZIONE PERCENTUALE PER ANNO PER TRIENNIO			
	2015	2014	2013
Belgio	34%	-7%	-43%
Danimarca	-13%	-32%	-18%
Finlandia	7%	-18%	6%
Francia	-41%	-22%	35%
Germania	-30%	170%	-48%
Italia	-43%	-37%	-29%
Olanda	-39%	-33%	4%
Norvegia	-39%	-2%	-24%
Svezia	4%	5%	-14%
Totale	-25%	-15%	-17%

Nove nazioni possono sembrare poche ma queste rappresentano il 44% della popolazione e il 41% della superficie dell'Europa (escludendo Russia, Turchia e altri paesi in effetti a cavallo tra Europa e Asia), quindi le cifre costituiscono un campione ragionevolmente rappresentativo per una ricognizione a livello continentale. Già sotto il profilo quantitativo, l'insieme dei casi considerati è di oltre 13.000 avvistamenti in quattro anni.

Ovviamente stiamo parlando di dati grezzi e preliminari, la cui rilevanza non deve essere sovrastimata, ma che possono darci e in effetti ci danno indicazioni tendenziali al tempo stesso abbastanza nette e significative.

Come prima cosa, se si esaminano le tabelle riportate sopra, si vedrà che la forte diminuzione nel numero di segnalazioni UFO/IFO dal 2012 al 2015 è di portata generale e continua: il totale continentale ha perso il 17% nel 2013, un altro 15% nel 2014 ed un ulteriore 25% nel 2015 (per una ridu-

zione complessiva del 47%).

In secondo luogo, questo è il *trend* anche per la maggior parte delle singole nazioni, anche se ci sono sporadiche eccezioni in cui i totali annuali sono aumentati (Francia 2013, Germania 2014, Belgio 2015) o rimasti pressoché stabili (Finlandia 2013 e 2015, Olanda 2013, Svezia 2014 e 2015).

Risulta quindi confermato che il numero di segnalazioni di avvistamento è in diminuzione, non solo in Italia ma un po' in tutta Europa, e non solo nell'ultimo anno.

Sulle ragioni e i meccanismi di tale tendenza, non ci sono al momento risposte, ma la discussione fra gli studiosi è aperta.

È ancora il caso di esprimere una certa soddisfazione perché, proprio su iniziativa del Centro Italiano Studi Ufologici, questa è stata la prima volta che si è provato e si è riusciti a tracciare un quadro comune della casistica a livello europeo.

David Bowie, l'alieno che cadde sulla terra

SUGGERZIONI FANTA-UFOLOGICHE NELLA VITA E NELLE OPERE DI UN GIGANTE DELLA MUSICA

DI MARCO ORLANDI

Nel corso della sua carriera il talentuoso David Bowie, rock-popstar di prima grandezza, si è spesso trovato a condividere con la stampa e il pubblico il proprio personalissimo punto di vista sul tema degli UFO.

Bowie, nato a Londra come David Robert Jones l'8 gennaio 1947 e morto a New York il 10 gennaio 2016 dopo una lunga battaglia contro il cancro, era stato fin da ragazzo un avido e onnivoro lettore a 360 gradi, con interessi culturali che spaziavano dai classici alla filosofia e alle religioni orientali, con una speciale attenzione per la vita intelligente nell'universo, la fantascienza, il paranormale e le discipline esoteriche.

Ed infatti in molte delle sue canzoni (di cui era anche l'autore dei testi) si ritrovano riferimenti a queste discipline, a volte di chiara interpretazione ma sovente di più difficile lettura a causa del loro carattere criptico. Artista a tutto tondo, cantante innovativo e creatore di nuove tendenze, *showman* trascinante sul palco dei concerti ma anche attore sensibile e protagonista di pellicole ben presto diventate di culto, quasi niente di ciò che ha fatto nell'arco della carriera può considerarsi banale. Su Bowie si potrebbero scrivere innumerevoli libri e articoli - e infatti sono stati scritti - ma in questo articolo si vuole in particolare mettere a fuoco la sua "presenza" nel panorama ufologico, sviluppatasi principalmente - ma non solo - nel corso degli Anni 70 del secolo scorso su due versanti: da un lato quello propriamente artistico, nei testi musicali e con il fondamentale ruolo di protagonista nel film di Nicolas Roeg *L'uomo che cadde sulla Terra*, dall'altro quello di conoscitore del fenomeno e testimone di veri e propri avvistamenti ufologici.

Come *fan* di lunga data di David Bowie mi sono sentito profondamente onorato dalla richiesta di scrivere queste note per *UFO - Rivista di informazione ufologica*. Non ho pretese di esaustività ma solo l'obiettivo di delineare un peculiare aspetto personale del "fenomeno" Bowie. Spero che il risultato sia all'altezza delle aspettative perché il personaggio lo merita.

Ma andiamo con ordine.



STRANEZZA SPAZIALE

Il giovane David fu fin da subito affascinato dalla fantascienza, quella dei grandi autori e dei grandi concetti filosofici.

C'è un film di fantascienza - perfettamente aderente ai suoi gusti personali - che gli diede l'ispirazione per comporre il suo primo pezzo di grande successo, aiutato anche da una formidabile coincidenza temporale. Il film - uscito nel 1968 - è *2001: Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick e Arthur Clarke (che in seguito ne trasse anche l'omonimo romanzo) e l'episodio storico coincidente è il primo allunaggio umano, quello dell'Apollo 11, avvenuto il 20 luglio 1969.

Quasi a volerne enfatizzare la derivazione, il titolo del pezzo di Bowie - *Space Oddity* (Stranezza spaziale) - richiama molto da vicino la *Space Odyssey* che dà il titolo al film di Kubrick e Clarke. Anche il tema portante di entrambe le creazioni artistiche, la solitudine dell'uomo nei confronti dell'immensità e del mistero dello spazio, è sostanzialmente simile.

Bowie fece in modo di far coincidere il lancio del disco con lo sbarco sulla Luna, augurandosi che la sua musica fosse utilizzata dalla BBC come colonna sonora dell'evento. Cosa che di fatto avvenne, anche se lo stesso Bowie fece argutamente notare nel 2003 che forse i dirigenti dell'ente radiotelevisivo

britannico non avevano ascoltato bene la canzone [1], visto che l'astronauta di Bowie finisce per perdersi nello spazio, circostanza non proprio benaugurante per la missione della NASA che per fortuna si concluse invece in un epico successo.

Il protagonista di *Space Oddity* è l'astronauta Major Tom, primo importante *alter ego* dell'autore, che in tale veste tornerà in seguito in altri due brani iconici, *Ashes to Ashes* (1980), contenuta nell'album *Scary Monsters (and Super Creeps)* e *Blackstar* (2016), contenuta nell'album omonimo.

In *Ashes to Ashes* si parla di un Major Tom tossicodipendente (il termine usato è *junkie*, che si può tradurre come "sballato, fuso, fuori di testa"), un evidente riferimento diretto al Bowie degli Anni 70. Il video immaginifico e inquietante - e particolarmente innovativo per quegli anni - creato per la canzone dallo stesso Bowie e da David Mallet non lascia molti dubbi su questa interpretazione. Per fortuna negli anni la dipendenza dalla droga verrà combattuta dal cantante fino a scomparire. La terza apparizione del Maggiore Tom nella discografia bowiana avviene nella canzone *Blackstar* o, meglio, nel video che ne è stato tratto. Vi si vede lo scorcio di un paesaggio sconosciuto (forse alieno e forse no), con una ragazza (dotata di coda che spunta da sotto il vestito) che si avvicina ad un astronauta in tuta spaziale teso a terra. Sollevata la visiera del casco appare un teschio ingioiellato che la giovane recupera e porta poi al suo villaggio per un rito di omaggio collettivo. Nel cielo fa bella mostra di sé la stella nera che dà il titolo al brano e all'album.

In questo pezzo di rara bellezza si chiude di fatto il cerchio della carriera di Bowie/Tom iniziata col successo di *Space Oddity* e conclusa dalla morte del cantante e del suo *alter ego*.

L'evento luttuoso mette anche in nuova luce i testi delle sue ultime canzoni, in particolare *Blackstar* e *Lazarus*, contenute nell'album *Blackstar*, pubblicato l'8 gennaio, il giorno del suo sessantannovesimo e ultimo compleanno, appena due giorni prima della morte. Un vero e proprio testamento spirituale

lasciato ai suoi tanti estimatori, che comunque interpretino il video e i testi estremamente criptici di *Blackstar* non possono esimersi dal vedere nell'astronauta morto del video un esplicito richiamo - per quanto non confermato dal regista, lo svedese Johan Renck [2] - al Major Tom di *Space Oddity*.

Non c'è dubbio che il tema dello spazio leghi in modo indissolubile gli esordi artistici di Bowie con la sua dipartita da questo mondo, in un processo umano e creativo dipanatosi per quasi cinquant'anni.

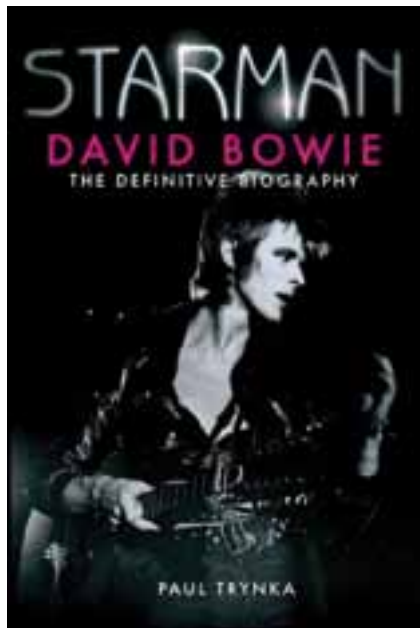
Un'ultima curiosità su *Space Oddity*. Nel 2013 l'astronauta canadese Chris Hadfield (manco a dirlo, grande fan di Bowie) mentre era in missione a bordo della Stazione Spaziale Internazionale ha interpretato, accompagnandosi con la chitarra, una versione leggermente corretta della canzone dopo aver chiesto e ottenuto dall'autore il permesso per farlo. Il video musicale, il primo registrato nello spazio, è davvero suggestivo e costituisce un bellissimo e commovente omaggio a questo brano indimenticabile.

VERSO LO SPAZIO, ED OLTRE

Se la fantascienza costituisce uno dei principali interessi culturali di David fin dagli esordi della sua attività artistica, è il suo respiro cosmico ad appassionarlo di più. Soprattutto se lo spazio, come il Nostro è convinto, è verosimilmente abitato da altre specie intelligenti che possono anche venire a farci visita.

Il tema degli UFO e delle loro visite al nostro pianeta appare molte volte nelle interviste rilasciate dal primo Bowie, quello che nasce col Maggiore Tom e che troverà la propria consacrazione nel nuovo alter ego di Ziggy Stardust nei primi Anni 70.

Da varie fonti [3] risulta infatti che fin da giovane Bowie collaborava con altri ragazzi alla produzione di una newsletter ufologica: siamo intorno al 1967 e lui sosteneva già di aver visto in cielo parecchi oggetti volanti non identificati. Secondo il suo biografo Paul Trynka (autore di *Starman. David Bowie: The*



Definitive Biography, uscito nel 2011), Bowie era addirittura ossessionato dall'idea del cover-up sugli UFO.

Effettuava continui sky-watch ufologici, e tutti quelli che lo accompagnavano confermarono di aver visto anche loro gli oggetti sconosciuti.

Lo stesso Bowie aveva dichiarato in un'intervista rilasciata a Bruno Stein ed apparsa sul numero di febbraio 1975 della rivista musicale *Creem* di aver visto gli UFO sei o sette volte per notte per un intero anno. Avevano rotte ed apparizioni precise al minuto, a volte restavano fermi mentre altre volte si muovevano così velocemente che era difficile mantenere lo sguardo fisso su di essi [4].

Come ricorda Wendy Leigh [5], all'epoca la sua passione per gli extraterrestri doveva essere ben nota a tutti quelli che lo frequentavano, se la scusa che usava col suo manager Ken Pitt per vedersi con la storica fidanzata Hermione Farthingale era quella di andare a Hampstead Heath a osservare gli UFO.

Ed era lo stesso Bowie a raccontare di aver visto verso la metà degli Anni 60 la rockstar Vince Taylor, che una volta era salito sul palco giurando di essere Gesù Cristo, inginocchiarsi sull'asfalto e consultare su una mappa i luoghi in cui sarebbero scesi i dischi volanti. Col passare degli anni e l'arrivo della stabilità sentimentale e della maturità artistica e anagrafica, Bowie si occuperà sempre più spesso nei suoi testi di argomenti intimistici e legati al tempo che passa e all'idea della morte, ma saltuariamente faranno ancora capolino nei suoi album brani in cui risuonerà l'antico amore per gli alieni e per l'esplorazione degli spazi cosmici.

Così, per esempio, nell'album *Heathen* del 2002 è presente il pezzo *I Took a Trip on a Gemini Spaceship*, mentre nell'edizione extra dell'album *The*

Next Day (2013) se ne trova un altro intitolato *Born in a UFO*, che si riferisce a una ragazza diversa dalle altre perché nata nel disco volante visto atterrare dall'io narrante della canzone. Segue il dettagliato resoconto del suo primo incontro con la ragazza uscita dal veicolo alieno.

Nonostante il titolo, non ha invece connotazioni ufologiche il pezzo *Loving the Alien* contenuto nell'album *Tonight* (1984).

ZIGGY STARDUST E I RAGNI DA MARTE

Il nuovo alter ego di David Bowie nei primi Anni 70 si chiama Ziggy Stardust ed è un alieno accompagnato dalla sua band The Spiders from Mars, composta dal chitarrista Mick Ronson, dal bassista Trevor Bolder e dal batterista Woody Woodmansey.

Bowie si cala a pieno nel suo nuovo ruolo di alieno e non si limita ad interpretare Ziggy Stardust, ma lo diventa: cambia look e assume le sembianze androgine e inquietanti della rockstar extraterrestre giunta messianicamente sul nostro pianeta per salvare le giovani generazioni dalla depressione e per diventarne la nuova figura di riferimento.

Il concept album *The Rise and Fall of Ziggy Stardust and the Spiders from Mars*, pubblicato nel 1972 si apre con un pezzo dal tenore apocalittico come *Five Years* in cui si fa riferimento alla prossima fine del mondo, che avverrà per l'appunto entro cinque anni per cause non ben definite. Nel successivo pezzo *Moonage Daydream* si assiste al primo concerto della nuova rockstar Ziggy Stardust, ma è nel brano successivo, il celeberrimo *Starman*, che viene narrato l'arrivo sulla Terra dell'extraterrestre salvatore.

Un arrivo che più ufologico non si potrebbe: un ragazzo viene contattato alla radio da Ziggy che gli annuncia di stare aspettando in cielo e che vorrebbe venire e incontrarci, ma di temere che la cosa possa sconvolgere le nostre menti. Chiede tuttavia di non sciupare tutto, perché ne vale la pena.





David Bowie nel personaggio *alter ego* di Ziggy Stardust in una foto del 1972.

Il giovane informa della cosa un amico e lo invita a guardare la TV, perché il messaggio arriverà anche lì, sul secondo canale. Intanto si vede una luce nel cielo, in procinto di atterrare forse quella stessa notte.

Se il precedente album di Bowie, *Hunky Dory*, del 1971, aveva convinto la critica ma lasciato ancora un po' freddo il pubblico, con questo nuovo progetto il cantante diverrà una vera e propria icona per i suoi *fan*, che da lì in poi affolleranno entusiasti i suoi concerti. Sarà una parabola folle ed eccitante che durerà poco, solo fino al concerto dell'HammerSmith Odeon di Londra del 3 luglio 1973, quando Bowie annuncerà dal palco che quello sarà l'ultimo concerto di Ziggy Stardust e della sua band (e almeno due dei tre musicisti che lo accompagnano cadranno dalle nuvole, perché non sapevano niente di questa sua decisione). Ma Bowie in quegli anni è così: si stanca presto dei suoi personaggi e ci sono già in vista per lui nuovi lavori e nuove incarnazioni.

Ma prima di lasciare l'extraterrestre Ziggy alla storia della musica e proseguire nel nostro discorso, c'è un'altra curiosità ufologica che vale la pena di citare, per noi doppiamente interessante perché lega Bowie all'ufologia del nostro Paese.

Alcune fonti anglosassoni [6] spiegano infatti in questo senso la genesi del nome della *band* di supporto di Bowie, The Spiders from Mars, e se l'informazione è vera essa assume un profilo davvero interessante.

Ciò che emerge da queste fonti è che il nome della band fu ispirato dal caso ufologico di Firenze del 27 ottobre 1954, quello della famosa partita di calcio Fiorentina-Pistoiese interrotta dal passaggio dei dischi volanti sullo stadio. Durante il passaggio degli oggetti volanti non identificati caddero i "capelli d'angelo", dall'aspetto per molti versi assimilabili a ragnatele (tanto è vero che una delle spiegazioni più plausibili per questo ed episodi analoghi è che si tratti appunto di tele

prodotte da ragni migratori) e si ricorderà pure che Bowie era un erudito lettore a tutto campo.

Non si sa come, ma a quanto pare la storia della partita interrotta e delle ragnatele spaziali lo colpì a tal punto da fargli intitolare la sua band di supporto ai supposti ragni di Marte. Forse nulla più di una curiosità, ma che dà l'idea di quanto Bowie fosse affascinato dagli UFO e di quanto i suoi studi e le sue letture spaziassero, ma anche di quanto l'evento di Firenze avesse valicato i confini nazionali trovando vasta eco all'estero.

UN UFO CRASH PRESSO DETROIT NEL 1974?

Mary Angela "Angie" Barnett è stata sposata con David Bowie dal 1970 al 1980. Dal loro matrimonio nacque il figlio Duncan Zowie Haywood Jones, che da ragazzo amava farsi chiamare Joe o Joey e che negli anni della maturità diventò, come Duncan Jones, un buon regista cinematografico specializzato, e forse non è un caso, in fantascienza. Raggiunse la notorietà nel 2009 dirigendo l'ottimo film indipendente *Moon*.

Ebbene, nel suo libro autobiografico *Backstage Passes: Life On the Wild Side with David Bowie*, pubblicato nel 1993 e aggiornato nel 2000, Angie racconta un episodio ufologico che sarebbe avvenuto nel 1974 durante un tour di Bowie negli Stati Uniti.

Mentre nel pomeriggio di un giorno non definito Angela, David e il loro *entourage* si trovavano in albergo a Detroit in attesa di un concerto, avrebbero appreso dalla TV una notizia *flash* relativa a un velivolo alieno caduto da qualche parte a nord della città a seguito dell'intervento dell'USAF. Non si avevano informazioni precise sulla sorte dell'equipaggio dell'UFO (si parlava genericamente di quattro unità) e il *flash* si concludeva promettendo nuovi aggiornamenti per le ore sei.

Alle sei la notizia venne confermata, senza tuttavia aggiungere particolari sulla località della caduta né ulteriori approfondimenti, come se si volesse tenere la cosa al di fuori da ogni possibile sensazionalismo e non creare panico nel pubblico. Nel notiziario delle undici, tuttavia, fu annunciato che la notizia era falsa e che i giornalisti che l'avevano inizialmente divulgata erano stati licenziati.

Angie prosegue sostenendo che a questo punto il gruppo si chiese sul serio se quella storia non fosse stato frutto dell'abuso di cocaina che avevano fatto tutti insieme, ma d'altra parte esisteva un videotape registrato da un cameraman che era presente per effettuare riprese da inserire nel film sulla vita di Bowie che sarebbe poi stato

intitolato *Cracked Actor*.

Nel video comparivano sia la prima notizia *flash* che i notiziari delle sei e delle undici. La notizia doveva essere reale e la cosa, secondo quanto avrebbero concluso Bowie ed i suoi collaboratori doveva esser stata messa a tacere per finalità di *cover-up*. Nessuno però pare sapere che fine abbia fatto questa registrazione.

Angie prosegue affermando che durante il concerto di Detroit David parlò della cosa ai *fan* convenuti, ed era convinto che un "flusso energetico" prodotto dall'emozione per il suo racconto avrebbe potuto essere percepito da altri alieni rimasti in osservazione nelle vicinanze della città.

Per questo nel successivo tragitto verso Minneapolis Bowie sarebbe a lungo rimasto con l'occhio incollato all'oculare di un telescopio montato su treppiede all'interno della limousine e puntato verso il cielo attraverso il tetto apribile dell'auto, finché, non scorgendo nulla, l'artista si sarebbe abbandonato in silenzio sul sedile della vettura.

Angie scrive di non sapere cosa il marito si aspettasse in quel frangente, ma ritiene che non si sarebbe sorpreso se gli alieni fossero arrivati a prelevare con un raggio traente.

All'epoca Bowie viveva una condizione psichica nella quale per certi versi si sentiva al centro di tutto, e probabilmente gli sembrava inevitabile che prima o poi qualcuno di esterno pensasse a lui come ambasciatore dell'Umanità. Circolano in rete altre versioni di questa storia con particolari differenti [7], ma in realtà non c'è molto altro da aggiungere se non che ad essa si sono interessati anche ufologi come Stig Agermose [8] e Kevin Randle [9].

Tuttavia dopo quella di Angie, allo-



La copertina del romanzo di Walter Tevis *L'uomo che cadde sulla Terra* pubblicato in concomitanza con l'uscita del film.



A sinistra, lo schizzo di David Bowie per il retro di copertina di *Space Oddity*: si notano, fra gli altri, un paio di astronauti, un alieno e un piccolo disco volante. A destra, l'illustrazione finale di George Underwood utilizzata per il disco.

ra moglie del cantante, c'è una voce che è d'obbligo citare su questa storia improbabile, ed è proprio quella di David.

La versione del cantante sull'incidente del '74, alquanto diversa da quella fornita dalla ex-moglie, è riportata dall'ufologo Moreno Tambellini in un recente articolo ^[10] che riferisce un suo personale incontro - e relativo colloquio - con Bowie, avvenuto in Toscana nel giugno del 1998.

In quell'occasione Bowie gli avrebbe raccontato che quando si trovavano a Detroit per una serie di concerti nel 1974 lui e Angie videro un UFO che a un certo punto diede l'impressione di impegnarsi in un combattimento con un velivolo militare.

Una descrizione che non pare avere niente in comune con quella che Angie fa nel suo libro, anche se l'episodio cui si riferisce parrebbe in qualche modo riferirsi a quello.

A questo stato della documentazione non si può che prendere atto delle fonti.

L'UOMO CHE CADDE SULLA TERRA

Pare che quando il regista cinematografico Nicolas Roeg era alla ricerca del protagonista per il suo film *L'uomo che cadde sulla Terra* (*The Man Who Fell to Earth*, 1976) gli siano stati sottoposti i nomi di Peter O'Toole e Mick Jagger, ma che essi siano stati scartati perché il primo era impegnato in altre pellicole, mentre il secondo sarebbe risultato inadatto al ruolo.

Fu solo quando Roeg vide Bowie nel film *Cracked Actor* che si convinse di aver trovato il suo uomo. In effetti la scelta non poteva essere più felice, perché Bowie non era solo perfetto per impersonare il protagonista, Thomas Jerome Newton: lui in effetti era Thomas Jerome Newton. La storia, tratta dal bellissimo romanzo dallo stesso titolo di Wal-

ter Tevis narra di un extraterrestre che giunge sulla Terra sotto mentite spoglie per trovare il modo di salvare il proprio pianeta (dove ha lasciato moglie e figli, che appaiono in ripetuti flashback) ormai sull'orlo del disastro a causa della mancanza d'acqua.

In breve tempo l'alieno, che si presenta con nome e sembianze terrestri, quelle di Thomas Jerome Newton, attraverso le proprie superiori conoscenze scientifiche crea un'industria miliardaria volta allo sviluppo di tecnologie, anche spaziali, che gli permetteranno di portare ai suoi l'aiuto di cui necessitano.

Ma ha fatto i conti senza considerare la perfidia e la paranoia dei terrestri, che manderanno a monte ogni sua speranza di tornare a casa. E il finale, con un Newton disilluso e in preda all'alcool che guarda desolato nel vuoto seduto al tavolino di un bar, è di quelli che non si dimenticano.



Volantino pubblicitario della mostra itinerante "David Bowie Is", tenutasi al Museo di Arte Moderna di Bologna dal 14 luglio al 13 novembre 2016. Vi appare - nella foto di Brian Duffy - il personaggio Aladdin Sane, nuova "incarnazione" di Bowie che dà il titolo al suo omonimo album e costituisce la naturale evoluzione del precedente Ziggy Stardust.

Un bel film, nobilitato dalla presenza scenica di un Bowie pallido, esile e stralunato che incarna come nessun altro avrebbe potuto il personaggio chiave della storia. Per quella interpretazione vinse un Saturn Award come miglior attore.

Thomas Jerome Newton e la sua vicenda saranno riprese a fine 2015 nel musical *Lazarus*, interpretato da Michael C. Hall nel ruolo principale, diretto dalla regia di Ivo Van Hove e con le musiche composte da un David Bowie dalla salute ormai compromessa.

Il cantante presenziò alla prima ufficiale dello spettacolo insieme alla moglie Iman il 7 dicembre e secondo chi c'era apparve solo un po' invecchiato. Ma Van Hove racconta che dietro il palco Bowie aveva avuto addirittura un collasso, e che fu in quel momento che si sarebbe reso conto che non l'avrebbe più rivisto ^[11].

Bowie è stato un buon attore anche a teatro, dove ha interpretato a Broadway la parte di Joseph Merrick in *The Elephant Man*, forse non sempre sfruttato al meglio delle capacità e possibilità.

Tra i ruoli cinematografici da lui ricoperti si ricordano in particolare quello del vampiro John Blaylock in *Miriam si sveglia a mezzanotte* (*The Hunger*, regia di Tony Scott, 1983) insieme a Catherine Deneuve e a Susan Sarandon, quello del maggiore Jack "Strafer" Celliers in *Fury* (*Merry Christmas, Mr. Lawrence*, diretto da Nagisa Oshima, 1983) e la parte dalla modesta durata ma dalla enorme sostanza nella quale impersonò lo scienziato visionario Nikola Tesla nel bellissimo *The Prestige* (id., regia di Christopher Nolan, 2006).

NOTE

[1] F. Donadio, Francesco, *David Bowie. Fantastic Voyage. Testi commentati*, Arcana, nuova edizione aggiornata, 2016.

[2] [https://en.wikipedia.org/wiki/Blackstar_\(song\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Blackstar_(song)).

[3] Ad esempio: <https://www.theguardian.com/music/2011/apr/23/bowie-muse-klaxons-alien>; <http://www.bowiegoldenyears.com/articles/750200-creem.html>;

<http://theparanormal.ca/11-shocking-celebrity-ufo-sightings.html>.

[4] <http://theparanormal.ca/11-shocking-celebrity-ufo-sightings.html>.

[5] W. Leigh, *Bowie 1947-2016. La biografia*, Sperling & Kupfer, 2016.

[6] www.konbini.com/us/entertainment/david-bowie-ufo-obsession/; <http://mysteriousuniverse.org/2016/01/david-bowie-and-the-music-of-space-alien-and-ufo/>; https://en.wikipedia.org/wiki/The_Spiders_from_Mars; https://en.wikipedia.org/wiki/Stadio_Artemio_Franchi#Mass_UFO_Sighting_of_1954.

[7] <http://www.bowiewonderworld.com/diaries/diary1274.htm>.

[8] <http://www.rense.com/ufo/ufodetroit.htm>.

[9] <http://kevinrandle.blogspot.it/2008/12/david-bowie-and-detroit-ufo-crash.html>.

[10] M. Tambellini, "Ho incontrato un 'alieno'. Incontro ravvicinato con l'uomo delle stelle". *UFO International Magazine*, n. 36, marzo 2016.

[11] F. Donadio, *David Bowie. Fantastic Voyage. Testi commentati*, Arcana, nuova edizione aggiornata, 2016.

Incontri del terzo tipo nella Sicilia orientale

TRE DETTAGLIATE INDAGINI SU OSSERVAZIONI DI ENTITÀ UMANOIDI ISOLATE

DI SALVAORE FORESTA E ANTONIO RAMPULLA

Salvatore Foresta e Antonio Rampulla sono due soci catanesi del CISU con grande esperienza nelle indagini sul campo. Negli anni si sono occupati di un gran numero di segnalazioni ufologiche provenienti in larga misura dal versante est siciliano. *UFO - Rivista di informazione ufologica* presenta la sintesi di tre loro rapporti d'indagine redatti secondo i protocolli previsti dal *Manuale di metodologia d'indagine* adottato dalla nostra associazione. Il CISU richiede a tutti i suoi aderenti di attenersi a quegli standard per la produzione di rapporti sugli avvistamenti di cui si occupano.



Salvatore Foresta e Antonio Rampulla

UN "GRIGIO" IN CAMERA DA LETTO

Data: 11 aprile 2013

Ora: 02.15 - 02.30 circa

Località: Catania

Nel febbraio del 2014 Salvatore Foresta ricevette una telefonata da una giovane donna, che esordì chiedendo informazioni sull'impiego dell'ipnosi regressiva in ufologia. Richiesta del perché della richiesta, la donna spiegò che riteneva di aver vissuto un'esperienza di *abduction*, visto che aveva osservato una strana entità animata. Foresta spiegò alla donna le vive perplessità del CISU circa tale pratica e concordò con la testimone un colloquio diretto per farsi esporre il caso. Questo incontro ebbe luogo il 25 febbraio 2014 e fu registrato previa autorizzazione della testimone. Ecco in che termini è stato possibile ricostruire il racconto della donna.

* * *

Nella notte sull'11 aprile 2013, intorno alle 02.15 o le 02.30, la testimone - che incheremo come "X", svegliatasi senza apparente motivo, si accorge di trovarsi in piedi e di star aprendo la porta della camera da letto dei suoi genitori. Non ricorda di essersi alzata e di aver percorso il breve tratto che la conduce a quella camera. Nota allora una strana e piccola figura

dall'aspetto umanoide, dagli enormi occhi neri e dalla testa sproporzionata rispetto al corpo, che si trova nei pressi del letto, dalla parte dove dorme la madre di X.

La scena ha tratti surreali: X vede che sua madre è come «sospesa a mezz'aria» ma in piedi e con gli occhi aperti, e le sembra «ipnotizzata». Non guarda la testimone: pare quasi avere lo sguardo perso verso il basso, dato che tiene la testa reclinata in quella direzione. L'entità poggia i piedi per terra ma la madre lì ha penzolini: solo la punta tocca ancora il pavimento, quasi come se fosse «trattenuta» dall'alto. È però perfettamente immobile.

Secondo la teste tutto sarebbe avvenuto assai rapidamente. La donna pensa «se la sta portando». Poi nota un altro particolare: sulle braccia dell'entità vede una specie di macchie irregolari verdastre («come pozzangherine di fango») che le paiono emanare una specie di fluorescenza verde. Era notte però lei vedeva bene la scena, tanto da far dire all'inquirente che secondo lei si era trattato di «una sorta di fluorescenza che mi permetteva di vedere questa situazione».

L'entità è posta proprio davanti alla madre della giovane donna e la eguaglia in statura - dunque appare alta circa un metro e cinquanta centimetri. È come privo di vestiti, totalmente inespessivo, con una bocca piccola. Non nota il naso.

Spaventata, X richiude la porta d'istinto ma subito dopo la riapre e vede la scena identica a prima.

A quel punto l'entità si volge verso la donna che, terrorizzata, corre a chiudersi in bagno, temendo che l'entità possa «catturarla». Si nasconde nella vasca da bagno rimanendo immobile al buio per un periodo abbastanza lungo, ripetendosi «speriamo che non mi prenda». Con l'inquirente si rammaricherà della sua «codardia» ma aggiungendo che «non ci sono parole per quello che è successo... a modo mio aspettavo che tutto sparisse».

Dopo un certo periodo di tempo torna di corsa nella sua camera da letto che divide con il figlioletto, ancora bambino. Guarda un orologio e nota che segna le tre e un quarto. Si corica nello stesso letto del figlio e tiene accesa la luce tutta la notte senza riuscire a dormire (non riuscirà a prender sonno per diverse notti dopo l'episodio).

Una delle cose che stando al racconto fatto a Foresta colpiscono di più la donna è il fatto che l'entità le sia apparsa come «impalata», quasi come «sorpresa» dalla sua presenza e che non abbia provato a seguirla «come quando il ladro che vede che c'è qualcosa che non va si sta fermo» - ha detto all'inquirente. Per lungo tempo la donna continuerà ogni tanto, di notte, a controllare la stanza dei suoi per verificare che tutto sia a posto. La madre, peraltro, al mattino dopo le apparirà del tutto normale e serena, senza alcuna memoria di alcunché d'insolito.

Dopo il fatto la donna ha vissuto altri episodi che con l'inquirente ha collegato dell'osservazione dell'entità. Una «luce blu diffusa... tipo nuvola» che passa di notte nel corridoio e che lei vede oltre il vetro traslucido della porta chiusa, tanto da spingerla a chiedere al padre se possiede una torcia elettrica di quel colore, una sensazione generale di «terrore», quella di svegliarsi al mattino con le mani che hanno sopra «una sostanza appiccicaticcia».

Nel corso del colloquio con l'inquirente ha rivelato - ad un anno dall'episodio - il suo disagio mettendosi a piangere e rivelando di tenere con sé un coltello in camera da letto per la pos-

sibilità che succeda «qualcos'altro». Ciò che è emerso dal colloquio è che l'interpretazione della natura dell'entità in termini di «marziano» (questo il termine usato dalla donna) le sarebbe giunta a mesi di distanza da una sua amica intima: navigando su Internet avrebbe avuto la conferma che ciò che le era capitato corrispondeva a quel tipo di quadro interpretativo («un tipico grigio»). Ciò che ha vissuto le appare «intollerabile», quasi insostenibile sul piano psichico.

Richiesta di eventuali altre peculiarità relative al fatto, la donna ha mostrato a Foresta un segno chiaro su un braccio, che a quanto riferisce all'inizio era «come una bruciatura di sigaretta... come se qualcosa di metallico avesse bruciato una specie di croce». Lo avrebbe notato un mattino circa due mesi dopo l'osservazione dell'entità, e la cosa le avrebbe procurato panico.

Infine, un cenno va fatto ad un avvistamento ufologico che la donna ha narrato all'inquirente ma che non parrebbe avere alcun legame con l'episodio qui descritto.

Nel 1993, forse nel mese di settembre, di mattina, quando era appena un'adolescente, la testimone si trovava presso la casa della nonna, a Misterbianco (Catania). Si trattava di una villetta di campagna, e la ragazzina aveva l'abitudine di ascoltare musica sdraiata sul sedile dell'automobile del padre, fuori casa, rilassandosi nel guardare il cielo. Di colpo avrebbe visto avvicinarsi «qualcosa» che si sarebbe fermato in cielo, a forma di piatto e dall'aspetto metallico. Il corpo sarebbe sparito dopo pochissimo in senso orizzontale muovendosi a gran velocità («non ci sono parole per spiegarle come è sfrecciato»).

Facendo un paragone con un palazzo vicino alto cinque piani la donna precisò a Foresta che secondo lei doveva trovarsi ad un'altezza non troppo superiore a quella di quell'edificio e comunque «abbastanza vicino».

Commento dell'inquirente – A Salvatore Foresta la donna è apparsa in totale buona fede e ancora in preda a paura e a una seria condizione ansiosa. Non gradiva in alcun modo che altri venissero a sapere di ciò che raccontava.

Non ha dato alcun segno palese di disturbi di personalità ma è impossibile dire alcunché su eventuali condizioni traumatiche o esperienze pregresse che possano aver scatenato la gamma delle esperienze riferite. La donna ha teso a sottolineare di ritenere di esser stato in completo stato di veglia al momento del fatto e non riferisce in alcun modo esperienze di *missing time*, né in quella né in altre fasi della vita.

Ciò detto, la presunta bruciatura apparsa sul braccio all'inquirente è sembrata riconducibile a una puntura d'insetto.

L'inquirente sottolinea che senza un colloquio diretto con la madre del testimone, in linea teorica co-protagonista dell'evento, è impossibile risalire sia ad eventuali, presunte ulteriori dinamiche fenomeniche sia alle caratteristiche del rapporto madre-figlia, in specie in relazione ai consigli dati a X dalla madre, come quello di pregare, e a una generale sensazione di mancanza di allarme o di speciale curiosità per la narrazione della giovane.

La donna ha assicurato Foresta di non essersi mai occupata prima di allora di argomenti ufologici né di avere mai visto trasmissioni televisive sull'argomento. Ha letto più che altro testi di carattere religioso ed esoterico.

La mancanza del ricordo del percorso dal proprio letto alla porta delle camere dei genitori farebbe pensare l'inquirente ad un'esperienza vissuta in uno stato alterato di coscienza (fra l'altro la testimone non pare fornire una spiegazione del perché ella si sia recata di notte sino alla stanza dei suoi sino ad aprirne la porta).

Su un piano psicologico più generale, non va dimenticata la condizione di stress psicosociale in cui ella si trovava al momento dell'esperienza (una convivenza conclusasi, un bambino piccolo da crescere).

LA STRANA ENTITÀ DELLA NOTTE DEL TEMPORALE

Data: 18 aprile 2011

Ora: 02.30 circa

Località: zona Monte, Augusta (Siracusa)

Il 18 aprile del 2011 la segreteria generale del CISU ricevette una lettera elettronica da una donna siciliana che asseriva di aver avuto la notte prima un'esperienza che riteneva di natura ufologica. Girata la comunicazione ai due inquirenti catanesi del CISU, Salvatore Foresta e Antonio Rampulla, dopo un primo contatto telefonico i due studiosi il 29 aprile incontrarono la testimone presso la sua abitazione, completando poi per telefono, tempo dopo, la loro indagine sull'evento. Questa è la ricostruzione del fatto da loro operata.

* * *

Mentre si trovava a letto nella sua villetta della zona Monte, nel comune di Augusta, in compagnia del figlioletto (un bambino piccolo) e non riusciva a riprendere sonno già da quindici o venti minuti a causa di un temporale che imperversava in direzione di Catania,



Disegno dell'entità osservata da X nella notte dell'11 aprile 2013, eseguito alla presenza dell'inquirente CISU Salvatore Foresta il 25 febbraio 2014.

la signora "Y" avrebbe sentito la porta della sua camera da letto aprirsi ed entrare «una figura nel buio, altissima, con le braccia lunghissime e due palle al posto degli occhi gialli», come «lampadine gialle», tondi, molto luminosi. Curiosamente il corridoio di casa le sarebbe parso luminoso in maniera anormale rispetto alla poca luce che normalmente filtra dall'esterno. Le parve che quell'illuminazione ulteriore provenisse da un punto esterno alla villetta.

L'entità, che all'inizio avrebbe guardato in direzione di una porta-finestra, si sarebbe poi voltata verso di lei fissandola con attenzione per circa mezzo minuto. Essa avrebbe avuto «la testa più allungata della nostra», grossa nella parte superiore e più sottile verso il basso, quasi «come una goccia» ma con il mento alla fine un po' più squadratto, la «pancia un po' rotonda», la bocca come un taglio, gambe sottili e braccia lunghissime lasciate cadere a penzolini. Sarebbe stata alta due metri o forse anche di più.

Nemmeno troppo impaurita, dopo aver fatto come per alzarsi a metà nel letto avrebbe visto l'entità sparire alla vista. Subito dopo però si sarebbe girata dall'altra parte, sotto la coperta, ma con una sensazione complessiva di tranquillità, mentre il figlio si svegliava per un tuono più forte degli altri.

Quasi all'unisono avrebbe sentito sbattere con forza la porta d'ingresso dell'abitazione che pure prima di andare a letto aveva chiuso a chiave. Al contempo anche la luce che proveniva dal

corridoio sarebbe sparita. In tutto ciò il bimbo non si sarebbe accorto di alcunché d'insolito.

A quel punto Y vide che la sveglia segnava le due e trenta. Il bambino chiese alla madre di portarlo in bagno: fuori dalla camera la donna non notò niente d'insolito. Poi si sarebbero addormentati entrambi senza soverchie difficoltà.

Al mattino, verso le sei o le sei e mezzo, alzandosi per andare ad accudire le galline, Y avrebbe notato sulla parte interna della porta dell'abitazione delle gocce grosse come una moneta, tanto da farle pensare che in casa nella notte fosse entrato qualcuno bagnato.

Commento degli inquirenti - L'abitazione della testimone è una villetta situata in una zona costituita da tipiche costruzioni di quel genere, abitate soprattutto durante il periodo estivo. È quindi una zona poco trafficata. La villa dove sarebbe avvenuto il fatto è costituita da due piani, con la testimone che occupa quello superiore. Entrando dal cancello principale c'è un ampio cortile con a sinistra la cucina di un cagnolino appartenente alla testimone e più in fondo un'aia con delle galline.

Poco prima dell'aia c'è una scalinata che porta al piano superiore. Partendo dall'idea che la presunta entità vista dalla donna potesse essere un ladro, questi avrebbe dovuto salire la scalinata per andare al primo piano e inevitabilmente esser notato dal cagnolino: ebbene, l'animale abbaiò per tutto il tempo nel quale gli inquirenti erano stati ad attendere che la testimone aprisse quando andarono ad intervistarla. Invece, secondo quanto ha raccontato la donna durante tutta l'esperienza il cane sarebbe rimasto del tutto silenzioso.

Sempre circa l'ipotesi che il visitatore notturno fosse un ladro, si sarebbe potuto ipotizzare che le gocce d'acqua notate dalla testimone appartenessero a qualcuno che era entrato bagnato. In realtà pare che quella notte - a parte lampi e tuoni - non ci fossero state precipitazioni (copiose per esempio nel catanese) e comunque, secondo logica, le gocce avrebbero dovuto continuare copiose fino al non breve percorso che giunge all'ingresso della camera da letto. La porta d'entrata (chiusa a chiave anche al mattino) non presentava segni di effrazione. Lo sbattere della porta alla fine dell'esperienza farebbe pensare a qualcuno che, sorpreso, se la dà a gambe levate. In realtà la testimone ha dichiarato che la «figura» non sembrava affatto sorpresa dopo che la donna

si era accorta della sua presenza, che non l'aveva vista fuggire, e nemmeno di aver sentito i tipici passi di chi scappa. Non troverebbe inoltre spiegazione nei termini dell'ipotesi «ladro» la presenza della fortissima luce che proveniva da fuori della stanza da letto facendo vedere la figura in controluce. In genere un ladro d'appartamento è al massimo provvisto di una torcia. Ad ogni modo, niente in casa risultava fuori posto o tantomeno asportato. Foresta e Rampulla ritengono più probabile un fatto di natura onirica. L'impossibilità di un sonno tranquillo, il relativo isolamento con un bambino piccolo (il compagno della donna era distante per lavoro) potrebbero secondo gli inquirenti aver contribuito a modellare un'esperienza dal contenuto minaccioso (l'ingresso in casa di un individuo «poco umano»). Non sono ad una condizione di veglia totale appare inoltre il rapido tornare a letto e prender sonno della donna senza risentire in modo speciale di quanto appena capitato.

Gli inquirenti hanno inoltre rilevato una qualche diversità d'atteggiamento psicologico e narrativo fra il primo contatto con Y (quello telefonico) e l'intervista diretta: nella prima occasione la teste pareva quasi spaventata e in cerca d'aiuto. Dieci giorni dopo, di persona, diede invece una ben più grande idea di tranquillità, quasi di distacco.

L'impressione ricavatane è che col passar del tempo l'impatto emotivo dell'episodio, assai forte nelle prime ore, stessa decrescendo con rapidità. Infine, Rampulla e Foresta nel loro rapporto d'indagine non trascurano nemmeno la possibilità di un'allucinazione ipnopompica. Spaventata dai tuoni, Y avrebbe vissuto la visione in quella condizione alterata di coscienza caratteristica del passaggio dal son-

no alla veglia per poi ridestarsi completamente, ma convinta che quanto percepito poco prima corrispondesse a una realtà a lei esterna.

UN'ENTITÀ NEL CIELO VICINO CASA... PER QUASI DUE ORE!

Data: 16 settembre 2007

Ora: 04.30

Località: Ragusa

Il 18 settembre del 2007 l'edizione ragusana del quotidiano *La Sicilia* pubblicò un articolo a firma del corrispondente Michelangelo Barbagallo. Concerneva un presunto incontro ravvicinato del terzo tipo avvenuto in città nella notte su domenica 16. Aveva avuto per testimone una donna.

Giorni dopo, attraverso il caposervizio della redazione di Ragusa del quotidiano, l'inquirente Salvatore Foresta contattò l'autore dell'articolo, che promise di chiedere alla testimone l'autorizzazione ad essere ascoltata da un esponente del CISU.

Dopo qualche tempo, attraverso la figlia della testimone (più esattamente il 3 ottobre) Foresta riuscì ad avere una lunga conversazione telefonica per farsi spiegare in dettaglio quanto era accaduto. Dietro concessione della donna il colloquio è stato registrato. L'esito degli accertamenti condotti dall'inquirente sono quelli che potere apprendere qui sotto.

* * *

Era la notte fra il 15 e il 16 settembre 2007. Un'anziana signora abitante a Ragusa, «Z», stava dormendo tranquillamente quando, intorno alle 4, fu svegliata dal figlio appena rincasato. Dopo «un bel po'» di tempo senza aver ripreso sonno cominciò a sentire fuori il tipico rumore del cadere della pioggia. Decise allora di affacciarsi al balcone e fu a quel punto che notò alto nel cielo, alla sua sinistra (il palazzo da cui affacciava la signora volge a est), una «palla di luce obliqua» [sic]. All'inizio secondo lei poteva trovarsi a cinquecento metri da casa sua.

La «palla di luce» sarebbe scesa lentamente per poi fermarsi all'altezza del palazzo di fronte, che dista da quello in cui si trova la testimone duecento metri circa. Subito dopo il corpo avrebbe cominciato a fluttuare in senso orizzontale emanando una luminosità intermittente, quasi come se emettesse degli «spicchi di luce» rivelatisi per Z quasi abbaglianti («comunque uno spettacolo meraviglioso»).

Per compiere questo breve percorso la sfera avrebbe impiegato quasi un'ora.



Disegno dell'entità osservata da Y nella notte del 18 aprile 2011, eseguito alla presenza degli inquirenti CISU Salvatore Foresta e Antonio Rampulla il 29 aprile 2011.

Guardando con più attenzione Z si sarebbe avveduta che all'interno della sfera, soprattutto nei momenti in cui l'intermittenza luminosa cessava e «*uno spicchio diventava nero*», scorgeva una figura dall'aspetto umano, piccola, scura o comunque ricoperta da qualche vestito nero, dall'aspetto umanoide e con la testa rettangolare. La sfera (che in larga misura avrebbe dato l'impressione della trasparenza) si sarebbe soffermata - sempre emettendo la sua luce ad intermittenza - nei pressi del terrazzino di un edificio, dando alla testimone quasi la sensazione che «*volesse entrare*», magari «*a rubare*».

Nel racconto a tratti la donna diede l'impressione che quasi non riuscisse più a distinguere la sfera ma che le risultasse visibile soltanto l'entità. Secondo Z. quest'ultima «*fluttuava*» all'interno della sfera e sembrava fare uno strano movimento («*camminando come se avesse i pedali*») con delle «*gambe*» o comunque con la parte inferiore del corpo, visto che la donna non è stata in grado di affermare con chiarezza di aver distinto qualcosa di paragonabile a degli arti (nemmeno quelli superiori).

Dopo un po' la sfera avrebbe cominciato a risalire verso l'alto con grande lentezza fino a scomparire all'orizzonte, ormai soltanto «*un puntino*».

L'intera esperienza si sarebbe protratta per circa due ore: l'osservazione si sarebbe infatti conclusa alle 06.30.

Nel corso dell'intervista telefonica la donna ha precisato che fu la figlia a riferire al corrispondente de *La Sicilia*, suo conoscente, quanto le era capitato: lei non desiderava fosse data alcuna pubblicità a quanto capitato.

Si noti che un paio di giorni dopo il fatto la donna avrebbe osservato anche «*un disco, ma lontanissimo, perché si vedevano tutte le luci*», una specie di «*semicerchio*» con le «*lampadine che si accendevano come le lucine di Natale*». Ad un certo punto il corpo si sarebbe leggermente «*sollevato*» dando agio di notare come «*una cupoletta*» inferiore.

Commento dell'inquirente - In primo luogo Foresta nel suo rapporto d'indagine fa notare che l'indagine è avvenuta soltanto per via telefonica. Per quanto piuttosto lunga ed approfondita, l'intervista non è stata dunque accompagnata dalla possibilità di operare sul posto misure e rilevamenti. La donna ha affermato di avere buona vista e di non portare occhiali. All'inquirente ha detto di considerarsi fortunata di aver visto «*un extraterrestre*», ha ammesso di credere agli ET e pochi giorni di aver sentito la notizia, data con un certo rilievo dalla stampa, di un presunto UFO filmato ad Agrigento.

Appare comunque curioso che la donna, di fronte a una visione che riteneva tanto insolita, non abbia svegliato né il figlio che si era appena addormentato e nemmeno il marito, presente anch'egli in casa.

Nella sua relazione d'indagine Foresta menziona in termini ipotetici quanto suggerito da un altro inquirente CISU, il messinese Pietro Torre, secondo il quale l'esperienza potrebbe esser stata innescata dalla presenza in cielo di un pianeta in fase specialmente luminosa. «*Circa la seconda parte, quella del possibile IR-3* - conclude Foresta - *entriamo in un campo minato*», pur riconoscendo la totale sincerità dell'osservatrice.

Nota di Giuseppe Stilo - Un rapido controllo con il ben noto software presente sul sito per osservazioni astronomiche *Heavens-above.com* ha permesso di verificare che alle 04.30 di domenica 16 settembre

2007 nel cielo di Ragusa era appena sorto all'orizzonte nella costellazione del Cancro il pianeta Venere.

Aveva una luminosità eccezionale, ossia una magnitudine -4,4.

Il Sole nella città siciliana stava per sorgere all'orizzonte ragusano quando la signora vide sparire il «*puntino*»: l'ora della levata era infatti pari alle 06.54, ma al momento indicato dalla donna per la scomparsa della «*sfera*» (le 06.30) il cielo doveva essere già piuttosto luminoso, tanto da rendere ormai pressoché invisibile Venere. Questi dati paiono venire incontro all'ipotesi «*misinterpretazione di un pianeta*» avanzata da Pietro Torre, ma in mancanza di rilevazioni dirette sul luogo del fatto e di misurazioni in termini di azimut, velocità di traslazione del corpo, altezza angolare e dimensioni apparenti non è possibile esprimere una valutazione più netta.

MISTERIOSI FENOMENI A MESSINA - TERZO VOLUME

Sebbene i progetti di studio attivati nei suoi oltre trent'anni di vita spazino negli ambiti disciplinari più svariati, l'analisi sistematica della casistica ufologica italiana, la sua raccolta, valutazione e classificazione resta alla base delle attività del Centro Italiano Studi Ufologici. Senza gli avvistamenti e il loro esame non ci sarebbe ufologia.

Per questo ci sono i manuali d'indagine, per questo ci sono i rapporti d'inchiesta, le valutazioni sui casi e i cataloghi specialistici delle segnalazioni oppure quelli generali ma organizzati su base territoriale.

Un esempio di ciò che intendiamo è il lavoro che da molti anni conduce Pietro Torre, socio CISU che si occupa - fra l'altro - della casistica della provincia nella quale risiede, Messina.

Pietro ha dei grandi vantaggi: vive da sempre negli stessi luoghi e osserva il cielo con scrupolo da decenni. Ha una conoscenza approfondita, dunque, del cielo e di ciò che sta sotto di esso. E' anche per questo che dopo i primi due volumi di *Misteriosi fenomeni nel cielo della provincia di Messina*, che coprono rispettivamente il periodo sino al 1974 e quello dal 1975 al 1999, quest'anno ha potuto inviare in stampa il terzo tomo, di cui vedete qui la copertina.

Il metodo di lavoro di Pietro comporta non solo il continuo, scrupoloso aggiornamento degli eventi, in questo caso dal 2000 sino alla fine del 2014, ma pure e forse ancor di più il non considerare mai «*chiuso*» il processo di analisi e di miglioramento documentario dei casi precedenti, che sovente sono riesaminati e integrati da fonti prima sconosciute. Ciò comporta a tratti mutamenti di valutazione e vera e propria riscrittura di alcuni episodi. Insomma, per Torre (e per il CISU) non esistono mai davvero dei *cold cases* che non possano tornare ad essere un po' meno freddi.

Pubblicato come gli altri delle edizioni UPIAR di Torino, presso le quali è disponibile per l'acquisto dalla fine di ottobre del 2016, conta 81 pagine e viene - come sempre - inviato in omaggio agli aderenti CISU nella categoria «*benemeriti*». I restanti iscritti al CISU possono averlo al costo scontato di 10 euro, gli altri acquirenti a 12,50 euro.

Pietro Torre

MISTERIOSI FENOMENI NEL CIELO DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Terza parte: casi esaminati al 2014



UPIAR

La scomparsa di Bender, Constable e Plantier

TRE PERSONAGGI STORICI PER TRE MODI MOLTO DIVERSI DI INTENDERE L'UFOLOGIA

DI GIUSEPPE STILO

In questo numero ci occupiamo di tre ufologi passati a miglior vita nel corso del 2016. Il loro modo di occuparsi di UFO è stato assai diverso da quello che il CISU sostiene da trent'anni. Questo non significa che non sia doveroso riconoscerli un posto nella storia dell'ufologia e spiegare in che modo vi hanno contribuito.

ALBERT BENDER IL "PADRE" DEI MIB

Il 29 marzo 2016 è scomparso in California Albert K. Bender, una delle figure più enigmatiche dell'intera storia dell'ufologia.

Albert Bender è all'origine di uno dei miti più caratterizzanti dell'intera nostra disciplina, quello dei Men in Black.

Nato il 16 giugno 1921 in Pennsylvania, dopo aver servito in Aviazione durante la Seconda Guerra Mondiale lavorò come impiegato in una fabbrica di Bridgeport, nel Connecticut, dove abitava.

Proprio Bridgeport è il luogo in cui tutto prese forma. Sin da giovanissimo Bender aveva sviluppato un forte interesse per l'occultismo, il macabro e la fantascienza e sosteneva di avere durante la notte esperienze fuori dal corpo (OOBE) dal contenuto terrifico. La fonte giornalistica del maggio '52 che potete vedere in questo articolo lo descrive letteralmente immerso in un "mondo a parte".

Al contempo era nato pure il suo interesse per gli UFO. Nell'aprile 1952 annunciò in pubblico la formazione di un'associazione, l'International Flying Saucer Bureau (IFSB), il cui programma lo considerava un gruppo di "amici" degli occupanti dei dischi volanti che intendeva usare la "telepatia mentale" per conoscerne i movimenti. Al contempo avvertiva che "tutti" quelli che avevano parlato dei dischi avevano subito "aggressioni mentali".

Ad ottobre dello stesso anno Bender cominciò a pubblicare una rivista, la *Space Review* e l'associazione crebbe, secondo alcune fonti sino a 1.500 aderenti - tanto per prendere le misu-



SOPRA: una delle prime fonti note su Bender. Il quotidiano *Sunday Herald* di Bridgeport del 25 maggio 1952 ne descrive la passione estrema per l'occulto.

A DESTRA: Albert Bender con una delle prime versioni dei suoi disegni degli "uomini misteriosi", opera dello stesso testimone.



re alle rachitiche associazioni ufologiche odierne. Vi s'iscrissero anche dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Nuova Zelanda e dall'Australia. Ci fu anche un corrispondente dall'Italia la cui identità rimane sconosciuta.

L'IFSB fu forse la prima, seppur effimera, realtà ufologica che cercò di avere carattere sovranazionale.

Aderì anche un uomo del West Virginia, Gray Barker, che ad aprile '53 fu nominato "investigatore capo" dell'IFSB. Si trattò di un evento foriero di conseguenze, perché è a quest'altro specialissimo personaggio che si dovette l'esplosione del mito dei MIB iniziato da Bender.

Tutto indica che la "rivelazione" giunse di colpo. Ai primi di settembre 1953 Bender convocò alcuni sodali fra i quali Barker per dirgli che era stato intimidito da "tre uomini del governo" che gli avevano spiegato qual'era la vera realtà dietro agli UFO e di non parlar-

ne mai, anche se essa sarebbe stata rivelata al pubblico "fra cinque mesi o fra quattro anni".

A quanto pare dopo il fatto Bender rimase sotto un'evidente shock per tre giorni. Poco dopo pubblicò (datando ottobre '53) l'ultimo numero di *Space Review*. Nell'editoriale alludeva in maniera criptica a quanto gli era capitato. A brevissima scadenza l'IFSB cessò le sue attività.

Barker fu il primo a raccontare al pubblico le ragioni addotte da Bender per la chiusura dell'IFSB scrivendone nel febbraio del 1954 su *The Saucerian*, il bollettino che aveva iniziato a far uscire per conto suo.

Malgrado i toni sinistri e ammiccanti, in questa prima versione i "tre uomini" non parevano entità ultramondane. Sembravano piuttosto degli agenti segreti intenti a terrorizzare un uomo già predisposto ad aderire a credenze di frangia.

Ma la vicenda era tutt'altro che conclusa. Il carattere centrale della storia di Bender sta tutto nella vertiginosa escalation che si protrarrà per quasi dieci anni.

Come detto, questa vicenda forse sarebbe rimasta appannaggio dell'ambiente ufologico in senso stretto se nel 1956 Barker non avesse dedicato un intero libro alla vicenda: *They Knew Too Much About Flying Saucers* (Sapevano troppo sui dischi volanti, New York, University Books) comprendeva il disegno di uno tre uomini vesti di nero, con camicia bianca e occhiali da sole scuri: il modello grafico cui s'ispireranno innumerevoli versioni e interpretazioni.

Ora si tenga presente un fatto: il libro di Barker dava grande importanza all'incontro del terzo tipo con un'entità dall'aspetto mostruoso che un gruppo di persone aveva visto a Flatwoods, nella Virginia Occidentale nel settembre 1952. Di questo episodio Barker si era occupato in modo approfondito. Si capirà meglio la centralità di questo particolare.

Nel prosieguo del testo il carattere delle visite dei tre uomini in nero diventava assai più surreale rispetto alla versione originale e, soprattutto, con la pubblicità ricevuta da quel libro milioni di persone vennero a conoscenza di quella vicenda nella versione fattane da Barker.

In Italia, per quanto ne so io, i MIB furono descritti per la prima volta in un lungo articolo di Roberto Margotta uscito su *La Domenica del Corriere* il 12 agosto del 1956 (s'intitolava: "Tre misteriosi uomini costrinsero al silenzio uno che la sapeva lunga sui dischi volanti").

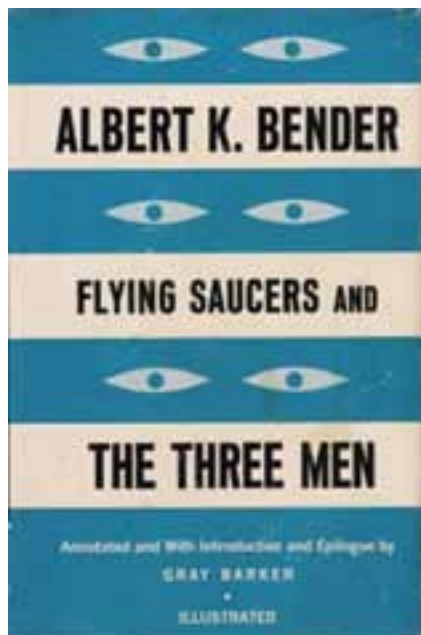
Da dove venivano i dischi volanti, per Barker? Non lo diceva, ma erano numerosissimi i riferimenti a sopravvissuti di Atlantide che potevano ora celarsi sotto i ghiacci dell'Antartide.

Questa è la versione della storia di Bender che molti conobbero. Già così il passaggio dalla versione 1953-54 a quella 1956 presentava un carattere sorprendente.

Il fatto è che lo stesso Bender rese ancora più fantasmagorico il quadro della sua narrazione pochi anni dopo gli interventi di Gray Barker.

Questi aveva chiesto con insistenza che Bender scrivesse un libro sulle sue esperienze e che lo facesse pubblicare dalla piccola casa editrice dell'amico. Dopo lunghe insistenze, solo nel '62 l'altro lo accontentò, ma dopo aver letto il dattiloscritto, persino Barker - non certo un ufologo di orientamento razionalista - espresse imbarazzo, ma lo stampò comunque.

Flying Saucers and the Three Men - eccone il titolo - sosteneva che i tre uomini in completo nero in realtà erano



Il libro pubblicato da Bender nel 1962, con la versione più estrema del mito dei MIB.

alieni dall'aspetto mostruoso uguale a quello dell'entità del caso di Flatwoods (ora si comprendeva l'attenzione per quella vicenda) che erano sulla Terra per ricavare qualcosa che a loro serviva estraendola... dall'acqua marina. Gli alieni portarono Bender nella loro base segreta sotto il Polo Sud e gli parlarono dei loro immensi poteri paranormali e del fatto che Dio non esiste, consegnandogli infine un piccolo oggetto a forma di disco che lo avrebbe monitorato sino al termine della loro missione, conclusasi nel 1960 - conclusione che avrebbe comportato una progressiva diminuzione delle attività degli UFO sul nostro pianeta.

Il pianeta dei mostruosi alieni che sono (letteralmente!) dietro i MIB si chiamava "Kazik".

In questo modo, la narrazione aveva completato il suo ciclo.

Da allora in poi Bender continuerà a vivere la sua vita, interessandosi ancora di UFO, parlando a tratti della sua storia e lasciando che il mito dei MIB prendesse definitivamente corpo come esempio fra i più forti dei caratteri post-moderno, senza apparenti finalità, ambiguo e "stupido" di almeno una parte delle esperienze attribuite agli UFO.

Quanto a contenuti, i racconti di Bender sono stati sovente assimilati a manifestazioni di tipo psicotico. Occorre però dire che dopo il 1962 Bender visse un'esistenza socialmente e psicologicamente integrata. Sposato, con figli, si trasferì a Bakersfield, in California, dove nel 1965 aprì un'associazione e un centro dedicati a uno dei massimi autori di colonne sonore teatrali e cinematografiche degli Stati Uniti, Max Steiner. Le foto più recenti mostrano Bender nella sua abitazione, un americano anziano e felice con

la sua famiglia.

A quel punto però ormai da molto il mito dei MIB aveva preso a vivere una sua vita, indipendente da quella di chi lo aveva generato. I MIB di cui gli ufologi hanno letto e fantasticato sono figli degli Anni 60, non degli Anni 50. Bender con il suo libro del '62 aveva terminato il primo ciclo della storia, ma adesso l'onere di continuarla passava ad altri.

Dal 1966 un bizzarro giornalista ed ufologo newyorkese, John A. Keel (1930-2009) la rese popolare. La stessa espressione "Men in Black" si deve ad un suo articolo apparso sul mensile *Saga*. Lui stesso fu tormentato dai MIB - ma non troppo. I MIB keeliani e quelli che li seguiranno ereditano poco da quelli di Bender: rompono le scatole, minacciano, ma poi lasciano il tempo per narrare al mondo le loro minacce e le loro incomprensibili esternazioni.

Nel 1987 l'antropologo Peter Rojcewicz li consacrerà alla cultura "alta" dedicandogli un lungo saggio sul *Journal of American Folklore*. Dieci anni dopo, *Men in Black*, il film diretto da Barry Sonnenfeld presenterà due MIB piacioni e per niente minacciosi, Tommy Lee Jones e Will Smith, completando il quadro con il trionfo della cultura "bassa". In questo caso, però, le caratteristiche più interessanti del mito (l'ambiguità, la doppiezza, l'illogicità, l'inefficienza delle minacce, il carattere stereotipo delle comunicazioni) lasceranno spazio a gadget supertecnologici che invece nelle storie MIB tradizionali o non comparivano o erano assai più casalinghi (esempio: le telefonate degli incomprensibili uomini in nero sul telefono fisso di casa). Nel settembre 1989 CISU ha dedicato alla questione un'intera monografia della serie Documenti UFO (*MIB - Gli Uomini in Nero tra mito e fenomeno*). Oggi esprimere un parere su Albert Bender è più difficile che nel passato. Forse può aiutare a capire qualcosa sapere che egli coltivò a lungo, sia pur con esiti modesti, la vocazione della scrittura. Un esempio fra tutti, i racconti *Five Slices of Life: A Collection of Short Stories*, che ne confermano la vena gotica, misteriosofica. Tutto il ciclo narrativo decennale (1953-1962) messo in piedi da Bender ha un tenore talmente ostensivo, pornografico, da far pensare ad una dimensione interamente letteraria della vicenda e comunque ad una costruzione culturale assai codificata e levigata, in cui nessun elemento è disposto a caso.

Forse interessarsi di più e meglio della vita e del lavoro del papà dei MIB potrebbe aprire strade nuove alla comprensione di una delle parti ad un tempo più note e meno rispettabili dell'intera fenomenologia UFO.

JAMES TREVOR CONSTABLE L'INVISIBILE CHE CI MINACCIA

Constable, morto il 31 marzo 2016 a San Pedro (California) non ha avuto l'importanza di Bender, ma l'originalità delle sue idee lo consegna senza alcun dubbio alla storia dell'ufologia. Constable era nato a Wellington, in Nuova Zelanda, il 17 settembre 1925. Diventato cittadino americano lavorò per trentun anni come addetto alle telecomunicazioni su un gran numero di navi mercantili. Fu anche un notevole autore di volumi di storia militare.

Probabilmente fu affascinato presto dai dischi volanti. Aderì alle idee dell'esoterista californiano Meade Layne, che dal 1946 era stato uno dei fondatori dell'approccio occultistico ai fenomeni UFO, poi s'interessò alle esperienze contattistiche narrate sin dal 1952 da George W. Van Tassel. A quest'ultimo si deve l'entrata in scena di "Ashtar" un'entità destinata a grande successo nel mondo dell'occultismo ufologico, in specie nella successiva variante europea "Ashtar Sheran". Anche Constable iniziò ad avere contatti psichici con un certo numero di pretese entità extraterrestri, ma solo per interromperli quasi tutti di colpo. Ashtar lo aveva infatti illuminato - nei suoi scritti Constable usa un linguaggio fortemente cristiano-protestante - circa la natura satanica della quasi totalità degli esseri che avvicinavano i contattisti. Constable non vedeva di persona Ashtar, ma un suo collaboratore gli raccontò di averlo potuto discernere accanto a lui e glielo descrisse.

Le rivelazioni che Constable attribuì ad Ashtar riflettono con evidenza la famosa cosmologia paranoide di Richard Shaver, i suoi viaggi sotterranei nel mondo di Lemuria e le sue guerre occulte fra entità buone e malvagie per il nostro controllo. Le entità cattive rivelate a Constable da Ashtar (per vostra cultura: si tratta di entità astrali - quelle positive sono entità eteriche) hanno base sotto il Polo Sud, sono presiedute da Eranus (noto anche come Satana) e un certo numero di nostri scienziati non sono altro che entità maligne reincarnate della razza di cui già aveva parlato Shaver (i Deros). Al contrario del pacifismo antinucleare di molti contattisti Anni 50, per Constable l'arsenale americano era fondamentale, perché le armi atomiche erano le uniche in grado di penetrare "i regni astrali" e dunque difenderci dagli "astrali".

Allo stesso tempo Constable fu influenzato in maniera importante pure dalle convinzioni dello psicologo Wilhelm Reich (1897-1957) sull'energia "orgonica" e fu colpito dalle speri-



James Trevor Constable (1925-2016).

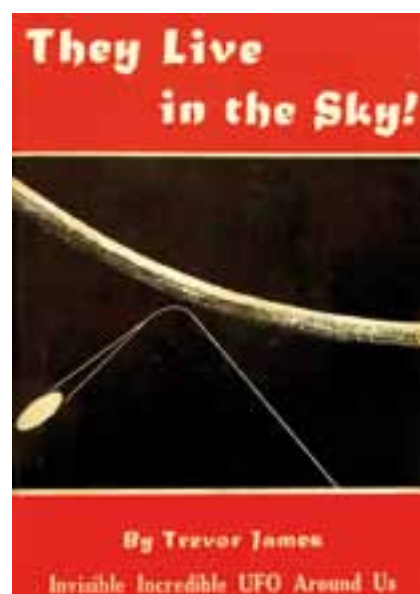
mentazioni che Reich aveva condotto nel 1954-57 nel tentativo di osservare quegli UFO che secondo lui di norma erano invisibili e dannosi per l'uomo. Constable continuerà per tutta la vita ad occuparsi delle elucubrazioni di Reich sull'energia e sugli UFO.

Questa è la vertiginosa visione alternativa della realtà che in Constable precedette e determinò altre attività ufologiche, quelle per le quali diverrà più noto all'estero. E' su quello sfondo che queste altre iniziative vanno situate, perché non si pensi che possano essere ricondotte ad un esercizio di razionalità e di tentativi sperimentali di natura scientifica.

Infatti, fu soltanto grazie alle generose istruzioni tecniche di Ashtar e di altre entità eteriche che dall'estate del 1957 Constable e James Woods, un suo collaboratore, cominciarono ad usare pellicole ad infrarosso con le quali ritenevano di poter fotografare e filmare, di solito subito dopo il tramonto o appena prima dell'alba, UFO ed entità biologiche viventi nell'atmosfera mentre agivano invisibili sui cieli della California meridionale.

Questi UFO e "forme di vita ultradinamiche" furono definite "critters" (creature). Nel 1958 uscirà il primo libro di Constable, *They Live in the Sky*, firmato con lo pseudonimo "James Trevor". Vi presenterà immagini come quella che riproduciamo in queste pagine.

Oggi, dando per assodata la distanza siderale di Constable da qualsiasi tentativo di studio razionale della fenomenologia, egli deve comunque essere considerato uno dei primi che lesse il fenomeno UFO come qualcosa di radicalmente pericoloso per l'essere umano, ad un tempo adottando ma insieme provando a rovesciare la visione ottimista del mondo "eteriano"



Il primo libro di Constable, pubblicato nel 1958.

ideata dal 1946 da Meade Layne e dai suoi seguaci.

Dopo Constable verranno molti altri seguaci di quella che si può definire una visione demonologica del fenomeno UFO. E' quanto, in versioni assai diverse, hanno propugnato l'americano J. Keel, l'inglese Charles Bowen e, oggi, ciò che sostiene il chimico italiano Corrado Malanga.

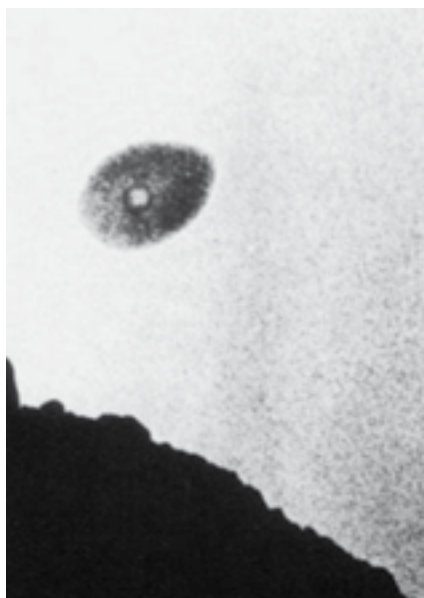
Ancora più interessante per la sua peculiarità, nel 1957 Constable fu il pioniere di un filone dell'ufologia destinato ad un successo limitato ma persistente: la fiducia di poter riprendere su pellicola gli UFO usando la tecnologia degli infrarossi. Come visto, presupposti e metodi di questa tecnica provenivano da rivelazioni sulla struttura dell'universo fornite per via contattistica.

Impermeabile alle osservazioni fatte da più parti (ad esempio da ufologi razionali come Richard Toronto) secondo le quali gli "UFO invisibili" erano difetti delle pellicole per infrarossi usate al tempo, nel 1976 Constable ritornerà a presentare una versione aggiornata dei suoi tentativi in un libro che lo farà conoscere ad alcuni ambienti ufologici del momento assai più delle cose da lui fatte negli Anni 50: si tratta di *The Cosmic Pulse of Life: The Revolutionary Biological Power Behind UFOs*, che avrà conseguenze anche nel nostro Paese.

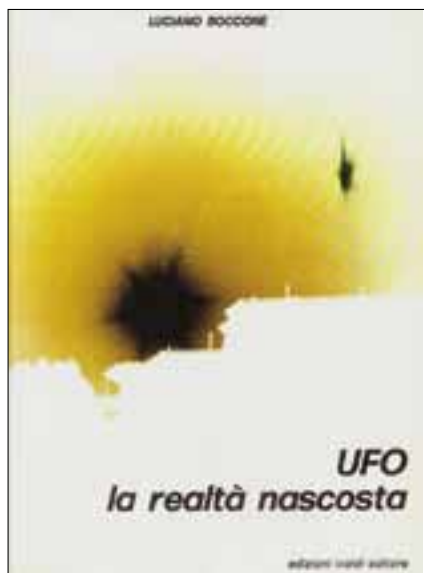
Fra le altre cose propugnate con fermezza da Constable: i "critters" possono essere rilevati dalla tecnologia radar pur se invisibili, ma ne sono infastiditi, proprio come se si trattasse di animali sensibili agli ultrasuoni.

Occorre ricordare che Constable ebbe seguaci diretti pure in Italia. Il Gruppo Ricerche Clipeologiche e Ufologiche (GRCU), che fra gli Anni 70 e 80 ebbe sede ad Arenzano (Genova) e che

JEAN PLANTIER LA FANTA-FISICA DEI DISCHI



Una delle prime foto che Constable attribui ai suoi critters: risale al 17 maggio 1958 e fu scattata presso uno dei luoghi di maggior richiamo per i contattisti degli Anni 50: Giant Rock, nel deserto californiano.



era guidato da Luciano Boccone, oggi scomparso, aderì in pieno alle convinzioni del contattista. Boccone riteneva di essere riuscito a riprodurre i risultati fotografici e cinematografici. Presentò parte dei *critters* che a suo avviso infestavano l'Appennino alle spalle della città ligure in un libro, *UFO la realtà nascosta* (Ivaldi editore, Genova, 1980).

Il 2 giugno del 2016 è morto Jean Plantier, tenente colonnello pilota dell'Armée de l'Air, l'aeronautica militare francese. Egli è stato il meno noto fra i tre personaggi di cui mi sto occupando ma pure l'esempio di un modo altrettanto originale di occuparsi degli UFO.

Nato nel 1925, decorato per il suo servizio nel conflitto in Indocina, ingegnere aeronautico, ai primi degli Anni 50 del secolo scorso Plantier rivestiva il grado di tenente. Già da giovane si era occupato con un taglio particolare di storia dell'evoluzione della tecnica umana, ma pare che sino al 1951 fosse rimasto indifferente alle notizie sui dischi volanti. Sarebbe stato solo quell'anno che due colleghi del suo gruppo di volo, un pilota e un ufficiale medico, gli avrebbero descritto lo stesso fenomeno da loro osservato da terra nello stesso momento da due località diverse: un disco luminosissimo privo di rumore che avrebbe mostrato capacità d'accelerazione stupefacenti. Fu allora che Plantier prese ad occuparsi del problema, raccogliendo testimonianze oculari e, quel che lo rese più noto, costruendo un modello fantafisico teso a spiegare come i dischi volanti fossero in grado di ottenere le prestazioni incredibili che tanto lo colpivano.

Questo modello fu presentato da Plantier in un articolo da lui pubblicato nel numero di settembre 1953 della rivista ufficiale della sua arma, *Forces Aériennes Françaises*.

Il tentativo era del tutto speculativo sul piano delle conoscenze fisiche. Cercava di render conto dell'aspetto e del moto dei "dischi" e dei "sigari" volanti ritenendo che fosse possibile imprimere spinte modulabili a volontà ai singoli atomi di cui dovevano essere costruiti i suoi ordigni volanti usando un'energia presente nei raggi cosmici: era questo per lui a consentire accelerazioni istantanee, volo silenzioso e mutamenti d'aspetto degli oggetti avvistati.

Dove sta l'importanza storica di Plantier? La prima cosa che si può dire è

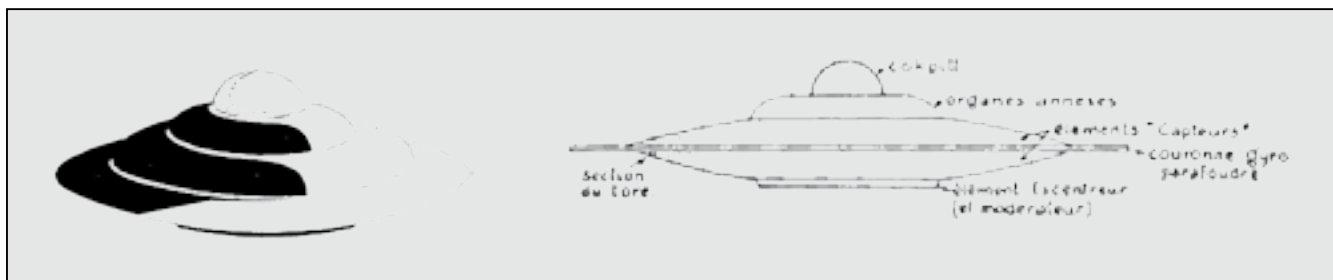


Jean Plantier (1925-2016)
(fonte: blog *Le Cercle*, Thierry Gaulin).

che il militare rimase assai colpito, come tanti altri, dalla pubblicazione di una serie di foto che il settimanale brasiliano *O Cruzeiro* aveva presentato il 17 maggio del '52. Esse avrebbero rappresentato un disco volante che compiva evoluzioni in pieno giorno su Barra da Tijuca, un quartiere di Rio de Janeiro. Oggi sappiamo che si trattava di un falso, ma Plantier proprio da quelle foto dedusse il profilo dei dischi volanti della sua teoria della "propulsione atomica". Ne fece dei disegni fedeli che presentò nel suo articolo. Ve ne presento due particolarmente eloquenti. In questo modo, spinse altri a ritenere che quello dei suoi schizzi fosse il "vero" profilo dei velivoli.

Presentò un secondo elemento destinato anche a maggior successo: il francese è il responsabile dell'introduzione del tentativo di spiegare il fenomeno delle cadute dei cosiddetti "capelli d'angelo" sovente associati in modo più diretto agli UFO come un epifenomeno della propulsione dei dischi volanti. Più in dettaglio, lui credeva si trattasse di una forma di ionizzazione dell'aria che sarebbe stata responsabile della formazione di corpuscoli ultrapesanti che alla fine sarebbero precipitati in strutture stabili, ossia i "capelli d'angelo".

Sotto questo profilo per Plantier i casi



A sinistra, l'aspetto generale del disco volante teorizzato da Plantier. A destra, i dettagli del "disco Plantier", direttamente ispirati all'ordigno del caso fotografico apocrifo di Rio de Janeiro del 7 maggio 1952 (da *Forces Aériennes Françaises* del settembre 1953).



determinanti furono i due casi francesi di Oloron e Gaillac del 17 e 27 ottobre 1952, ossia quelli che - proprio a partire dal suo scritto - imposero all'attenzione degli ufologi i capelli d'angelo. Entrambe le cose (aspetto dei dischi, interpretazione dei capelli d'angelo) influenzarono a lungo studiosi di orientamento ben differente. Un ufologo razionale e serio come Aimé Michel (1919-1992) conobbe Plantier e quando nell'aprile del 1954 fece uscire il suo primo libro, *Lueurs sur les soucoupes volantes*, mostrò evidenti simpatie sia per la teoria della propulsione dei dischi sia per la spiegazione delle piogge di capelli d'angelo ideata dal militare. Vi presterà una certa fiducia per diversi anni.

Anche un altro ufologo "propulsionista" come l'italiano Renato Vesco (1924-1999) almeno dalla fine del 1953 fu ampiamente influenzato da Plan-

ADDIO ALL'UFOLOGO TEDESCO WERNER WALTER



A seguito di un intervento chirurgico, il 7 novembre è morto a soli 59 anni l'ufologo tedesco Werner Walter.

Dopo un lungo periodo in cui il quadro dell'ufologia tedesca era stato dominato dall'impostazione cultista e filo-contattista dell'associazione DU-IST, nel 1976 Walter e il collega Hansjürgen Köhler avevano dato vita al CENAP (Centrale Erforschungsnetz außergewöhnlicher Himmelsphänomene), con sede a Mannheim.

Fino al 2007 Walter aveva curato la pubblicazione regolare della rivistina mensile *CENAP-Report*, che in oltre 300 fascicoli ha messo a disposizione dei lettori di lingua tedesca enormi quantità di articoli, notizie e studi ufologici di orientamento razionale e scientifico, traducendoli dall'inglese. Parallelamente in ambito nazionale aveva avviato un lavoro di raccolta ed analisi della casistica, l'organizzazione di incontri di studio e la costituzione di un consistente archivio. Aveva promosso la prima segreteria telefonica tedesca per la raccolta di testimonianze e il primo sito web ufologico. L'esperienza sul campo l'aveva portato ad affinare capacità e tecniche critiche d'indagine, lavorando all'individuazione di segni prognostici e criteri in grado di condurre ad eventuali spiegazioni convenzionali per le osservazioni di fenomeni aerei insoliti, e diventando nel tempo sempre più scettico. In quanto tale, dagli Anni 90 era divenuto punto di riferimento per i media tedeschi, che lo intervistavano in contrapposizione ad esponenti dei filoni spiritualisti e cospirazionisti. Con il CISU il CENAP ha sempre scambiato pubblicazioni e materiale (traducendo anche nostri articoli e indagini). Con alcuni membri del CISU e ad altri studiosi europei, Werner Walter fu tra i promotori della rete ufologica transnazionale EuroUfo.net.

Proprio per problemi di salute, negli ultimi anni si era sempre più ritirato dall'attività ufologica.

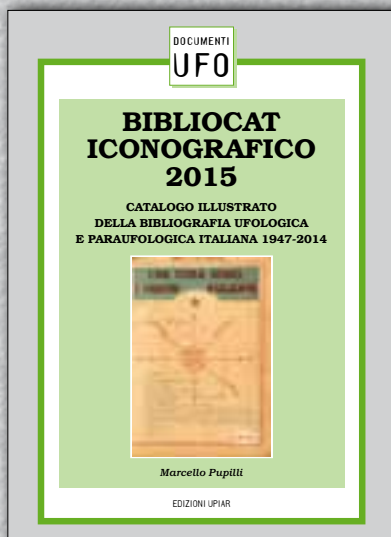
tier sia per quel che concerne l'aspetto dei dischi volanti - che per lui erano un velivolo avanzato inglese - sia per l'origine dei capelli d'angelo.

Nel 1955 - non a caso presso la stessa casa editrice del primo libro di Michel, la Mame di Tours - Plantier pubblicò il suo unico libro sull'argomento, uno

smilzo volumetto intitolato *La propulsion des soucoupes volantes par action directe sur l'atome*, che ribadiva e precisava le sue convinzioni.

Ad esse rimarrà fedele per tutta la vita, continuando ad occuparsi con sincerità e generosità di ufologia.

DOCUMENTI UFO ■ LE MONOGRAFIE DEL CISU



Quinta edizione del Catalogo della bibliografia ufologica curato da Marcello Pupilli. Comprende le schede di oltre 5.000 libri in lingua italiana che hanno dedicato spazio agli argomenti ufologici o para-ufologici e circa 10.000 immagini relative alle copertine dei libri, presentando edizioni successive e prime edizioni originali straniere.

Disponibile in versione digitale su DVD
€ 20,00

Realizzato come tesi di laurea in Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università di Palermo, offre un'ampia panoramica sui rapporti tra la psicologia e le scienze umane e lo studio del fenomeno UFO.

98 pagine, € 12,50



UNA NUOVA INIZIATIVA PER STUDIARE IL PASSATO

Le giornate storiografiche

A partire dal gennaio 2015 si è costituito un gruppo di lavoro del CISU sulla storiografia ufologica, con la partecipazione di una decina di soci a vario titolo impegnati sull'argomento e con un primo obiettivo di ricostruzione sistematica dell'ufologia italiana negli Anni 50, con uno sguardo ad un più ampio ambito di riflessione sugli aspetti storici e storiografici del pensiero ufologico.

Come punto di partenza è stato ripreso ed ampliato un vecchio lavoro di raccolta documentaria su tutto quanto riguarda gli studiosi e gli appassionati di quel primo decennio (pubblicazioni, corrispondenza, notizie di stampa) ed è stato implementato un database in formato elettronico, per schedare tutte le persone (i "pionieri" della proto-ufologia italiana) che a vario titolo si occuparono di "dischi volanti", con dati biografici e bibliografici di ciascuno.

Con cadenza all'incirca semestrale, si sono poi tenute delle riunioni di discussione su temi specifici, con il coordinamento di Giuseppe Stilo.

La «**Prima giornata torinese di storiografica ufologica**» si è svolta il 17 gennaio 2015 presso la sede legale del CISU, con la presenza di Umberto Cordier, Paolo Fiorino, Gian Paolo Grassino, Roberto Labanti, Matteo Leone, Edoardo Russo, Paolo Toselli e Maurizio Verga.

La giornata si è articolata attorno a quattro relazioni, ognuna seguita da discussione. Inevitabile cominciare da un riepilogo aggiornato dell'Operazione Origini (il lavoro di raccolta sistematica delle notizie di stampa pubblicate negli anni 1947-1954, con la conseguente collana libraria) cui Stilo ha fatto seguire un panorama delle prospettive di ricerca storiografica futura. Il mitico "primo anno" 1947 è invece da tempo il centro dell'attività di Verga, che ha illustrato i ritrovamenti di documentazione finora sconosciuta che stanno riscrivendo le origini dell'ufologia sotto vari profili.

Un altro lavoro di approfondimento che, come quello di Verga, sfocerà nella pubblicazione di un libro, è quello di Toselli sulla televisione italiana e gli UFO, dal quale è stato presentato un estratto su

come la RAI ha trattato l'argomento dei dischi volanti tra il 1954 e il 1959. L'influenza che George Williamson ha avuto sul primo contattismo italiano è stata infine l'oggetto di una seconda relazione di Stilo.

La seconda giornata storiografica, tenutasi il 23 maggio, è stata interamente dedicata ad un tema delicato e controverso: «**La rete di 'Amicizia' - Alle origini del contattismo italiano? Le domande storiografiche**». L'esposizione dei fatti e dei documenti è stata interamente condotta da Paolo Fiorino, sulla base di un'enorme mole di informazioni e documentazioni raccolte in anni di indagini, con la presentazione, l'analisi e la discussione di rare fonti storiografiche (corrispondenza, relazioni d'indagine, diari, fotografie, filmati, reperti, ecc.), per lo più inedite.

Non meno controverso è stato il tema della terza giornata («**Il cono d'ombra - Destre radicali e ufologia**»), con non pochi spunti metodologici per lo storico delle idee (quali sentieri s'intravedono per un territorio così poco esplorato dalla storia delle idee? quali difficoltà per i pochi interessati ad un terreno minato come questo nel recuperare le fonti primarie, a volte provenienti da una pubblicistica di frangia e comunque po-

co "rispettabile"?). Anche stavolta la giornata si è articolata intorno a quattro relazioni con discussione fra i partecipanti: Stilo ha presentato alcune riflessioni su "Una tassonomia per gli UFO nazisti", mentre Verga è entrato nello specifico delle fonti "Alle origini del mito dei dischi volanti nazisti". Come esempi specifici sono stati presentati "La mitopoiesi di Wilhelm Landig" (Stilo) e "Gli anni sconosciuti di Peter Colosimo: 1941-1959" (Labanti).

STORIA E MITOLOGIA DEGLI UFO NAZISTI

In occasione del convegno di Bologna, è stata pubblicata una nuova monografia nella collana Documenti UFO: *Gli UFO nazisti - La storia e la mitologia*, a cura di Giuseppe Stilo e Maurizio Verga, non è una nuova edizione della vecchia monografia di Stilo, ma un nuovo volumetto (ampiamente illustrato) di 88 pagine diviso in due parti.

Maurizio Verga si dedica alla presentazione e all'analisi delle fonti e dei personaggi che fin dai primissimi anni pretendevano (e ancora pretendono) di ricondurre i dischi volanti a fantomatici progetti aeronautici della Germania nazista o addirittura di un altrettanto fantomatico Quarto Reich ad essa sopravvissuto: si tratta del quadro più completo, dettagliato e documentato ad oggi disponibile dei personaggi e delle circostanze che hanno dato origine a questa articolata leggenda.

Nella seconda parte Giuseppe Stilo si occupa invece delle idee estreme nate dalle convinzioni post-belliche secondo le quali il fenomeno UFO e il nazismo sarebbero in qualche modo connessi, discutendo di gruppi esoterici, di scrittori e di contattisti che spesso sono stati parte dell'universo ideologico della destra radicale.

Un lavoro a 360 gradi, quindi, che costituisce una parziale ma ampia e documentatissima introduzione (si veda la ricca bibliografia) a un aspetto mitologico dell'ufologia ancora poco studiato e ancor meno compreso nella sua portata e nelle sue varianti.

Il volume è stato inviato in omaggio a tutti gli iscritti del CISU, e può essere ordinato al costo di 12,50 euro più spese di spedizione presso la libreria online delle Edizioni UPIAR.



31° CONVEGNO ANNUALE DEL CISU A BOLOGNA

Come studiare la storia degli UFO

La ricchezza di tematiche e spunti offerti dal lavoro del collettivo storiografico ha portato alla decisione di dedicare proprio alla storiografia ufologica il nostro annuale convegno, che si è tenuto il 5 novembre 2016 a Bologna, allo scopo di condividere anche col resto degli associati alcune delle questioni emerse dal lavoro della commissione specialistica.

Il 31° Convegno Nazionale di Ufologia ha avuto quindi per tema «**Fare storia con gli UFO, ovvero: come parlare del passato dell'ufologia senza raccontare favole**», diretta conseguenza delle riflessioni e delle discussioni sugli strumenti concettuali ed operativi per far fronte alla crescita esponenziale delle nostre conoscenze su questo aspetto specialistico negli ultimi anni: non solo il "cosa" si sia scoperto in certi casi, ma soprattutto il "come" e il "perché" occuparsene.

L'apertura del convegno è stata fatta da Stefano Panizza, che ha presentato il suo lavoro di raccolta e pubblicazione sugli UFO a Parma come esempio di storia ufologica locale.

Più metodologica invece la relazione di Maurizio Verga sugli "Strumenti per la ricerca storiografica ufologica via web", utilizzando come esempio pratico il suo lavoro di ricerca sulle fonti del 1947.

La tradizionale pausa-caffè si è accompagnata alla proiezione fuori programma di alcuni estratti televisivi inediti del 1963, quando la Televisone Svizzera organizzò una serie di interviste con alcuni protagonisti dell'ufologia dell'epoca (Gianni Settimo, Alberto Fenoglio, Germana Grosso e Luciano Galli).

Si è quindi tornati alle riflessioni di metodo storiografico con l'intervento di Giuseppe Stilo ("Il Grande Sputnik:



Stefano Panizza.



Edoardo Russo.



Maurizio Verga.



Giuseppe Stilo.



spunti storiografici da un'ondata sconosciuta") che è partito da un'originale presentazione di una ben precisa serie di osservazioni (e di personaggi) che nell'estate del 1958 generarono un vero e proprio *flap* nel Triveneto, le cui implicazioni e prospettive sono ancora da esplorare.

Divisa in due parti la relazione finale di Edoardo Russo. Nella prima è stato presentato il "Database sui proto-ufologi italiani", che ad oggi raccoglie alcune migliaia di dati su circa 300 studiosi e appassionati dei primordi, oltre 20 associazioni attive in Italia negli Anni 50, una decina di piccoli periodici specializzati ed una ventina di conferenze o eventi organizzati sui dischi volanti.

La seconda parte è stata invece dedicata a uno *spin-off* di tale lavoro, partito come approfondimento bibliografico su uno specifico autore (Peter Kolosimo) che da un lato aveva seguito in maniera abbastanza scettica le vicende dei dischi volanti nella sua attività di giornalista, dall'altro è stato il padre nel nostro paese dell'archeologia spaziale (la teoria secondo la quale extraterrestri arrivarono in un lontano passato ed influenzarono le civiltà antiche).

IL CISU SU TWITTER

Grazie all'attivismo di Giuseppe Stilo è ora possibile seguire un *account* Twitter del CISU utile per essere aggiornati in tempo reale su fatti e notizie dall'Italia e dal mondo: Follow @CisuUfologia.

Nei primi mesi di attività il responso è stato positivo con un numero di *follower* costantemente in aumento e notizie riprese e "ritwittate" anche da *account* seguiti migliaia di persone.

NUOVO NUMERO DI UFO IN CAMPANIA

E' uscito il secondo numero (novembre 2016) del notiziario *UFO in Campania*, aperiodico a cura del coordinamento del CISU per la Campania. Curato da Pasquale Russo, comprende aggiornamenti ufologici da tutta la regione: eventi locali, discussioni, curiosità e - com'è nella linea del CISU - una particolare enfasi sulla casistica ufologica recente e sulla sua valutazione con analisi dei casi indagati e l'elenco delle segnalazioni in Campania da gennaio ad ottobre 2016. E' possibile scaricare *UFO in Campania* dal sito del CISU (www.cisu.org).



LA RIVISTA DEL CICAP INTERVISTA RUSSO

Query Online, l'edizione telematica della rivista ufficiale del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze) ha pubblicato sul suo sito, nel mese di novembre 2016, una lunga intervista al segretario del Centro Italiano Studi Ufologici, Edoardo Russo, divisa in due parti. Nella prima, Russo risponde ad una serie di domande di Rodolfo Rolando circa l'attuale contesto ufologico italiano. Nella seconda parte, l'accento viene invece posto sul lavoro e sulle attività del CISU.

Si tratta di un riconoscimento significativo per il CISU, ma importante per tutto il movimento ufologico perché è l'ennesima dimostrazione che l'ufologia quando è improntata alla serietà e alla razionalità può trovar credito presso chiunque, compreso un ambiente tradizionalmente e "programmaticamente" scettico come quello del CICAP.



CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per offrire collaborazione e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti locali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro. Sono inoltre elencati i membri del consiglio direttivo, indicati con la sigla [CD].

PIEMONTE

- **Edoardo Russo [CD]**
corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
tel. 011.538125 - cell. 333.67.14.796
e-mail: e.russo@cisu.org
- **Paolo Fiorino [CD]**
C.so Brescia 35 - 10152 Torino
tel. 011.2484854
e-mail: paolofiorino@yahoo.it
- **Gian Paolo Grassino [CD]**
Viale Umbria 10 - 10043 Orbassano (TO)
tel. 011.812.74.45 - e-mail: gp.grassinio@iol.it
- **Giuseppe Stilo [CD]**
via Cravero 31 - 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@libero.it
- **Paolo Toselli [CD]**
via Mondovì 4 - 15100 Alessandria
cell. 339.8564090 - e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 - 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669
e-mail: gpdonati@tin.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 - 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it
- **Domenico Sgarlato**
Albenga (SV) - Tel. 0182.544296
e-mail: domenicosgarlato@libero.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 - 22072 Cernusco (CO)
tel. 031.771600 - e-mail: mauverga@ufo.it
- **Corrado Guarisco**
via F.lli Aiani, 3 - 22073 Fino Mornasco (CO)
cell. 320.26.76.574
e-mail: corrado.guarisco@alice.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 - 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: alessandro.cortellazzi@live.it

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Predosa (BO)
e-mail: rlabanti@gmail.com
- **Marco Orlandi**
Bologna
e-mail: orlandi.nx-01@libero.it
- **Roberto Raffaelli**
Cesena (FC)
e-mail: r.raffaelli1950@gmail.com
- **Camillo Michieletto**
Bellaria - Igea Marina (RN)
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 - 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

UMBRIA

- **Andrea Bovo**
via Salvatori 13 - 05018 Orvieto (TR)
e-mail: bovos@email.it
- **Giorgio Abraini**
e-mail: squarack@yahoo.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 - 60015 Falconara M.ma (AN)
e-mail: marcellopupilli@gmail.com

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 - 00145 Roma
tel. 338.8428786
e-mail: s.innocenti@libero.it
- **Ermenegildo Personè**
via dei Caldora, 10 - 00148 Roma
e-mail: gildopersonone@alice.it
- **Angelo Ferlicca**
Località Passeano s.n.c.
00122 Bagnoregio (VT)
cell. 340.61.14.162
e-mail: angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Rieti - e-mail: gpierpaoli@email.it
- **Sebastiano Pernice**
via Po 45 - 00066 Manziana (RM)
cell. 333.4133474
sebastiano-ernice@alice.it

MOLISE

- **Francesco D'Agostino**
Bari - e-mail: ufomolise@ufomolise.it

CAMPANIA

- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
cell. 348.79.17.105
e-mail: giovanni.ascione1964@libero.it
- **Pasquale Russo**
via Domenico Scarlatti 5
80046 San Giorgio a Cremano (NA)
cell. 328.03.48.063 - e-mail: esbs@libero.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Bari - cell. 328.02.81.786
e-mail: lellocassano36@gmail.com

CALABRIA

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté - palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) - tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SICILIA

- **Salvatore Foresta**
corso Indipendenza 7 scala A
95122 Catania
tel. 095.483195 - 3406793594
e-mail: foresta.s@tiscali.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 - 95121 Catania
cell. 320.14.20.620
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it
- **Maria Letizia Pellegrino**
via Altofonte, 97 - 90126 Palermo
cell. 349.72.63.531
e-mail: cisu.palermo@gmail.com.

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda - località Zipiriano
07040 Tissi (SS)
cell. 347.3466764
e-mail: cisu.srd@gmail.com
- **Salvatore Cappai**
via Jelinthon 9 - 07037 Sorso (SS)
tel. 079.350.300
- **Fernando Doro**
via Demuro, 1 - 07100 Sassari
cell. 348.031.49.56

"CIELO INSOLITO": LA NUOVA RIVISTA DI STORIOGRAFIA UFOLOGICA DEL CISU

Dal giugno 2016 una nuova pubblicazione periodica è andata ad aggiungersi a quelle prodotte da soci del CISU. Si tratta *Cielo insolito*, una rivista in formato digitale diffusa gratuitamente con periodicità quadrimestrale. Ne sono stati prodotti già tre numeri e la si può trovare e scaricare anche sul sito dell'associazione, all'indirizzo: www.cisu.org/rivista/cielo-insolito/.

È un'idea di Giuseppe Stilo e Maurizio Verga, che hanno avvertito l'utilità di mettere a disposizione degli interessati una testata destinata a coagulare l'attenzione di tutti coloro che, in modo rilevante o solo per qualche occasione particolare, si sono trovati a confrontarsi con questioni di storia dell'ufologia.

Anche se la storiografia ufologica può apparire un ambito estremamente specialistico della nostra ricerca, Stilo e Verga si sono posti il problema che tutti coloro che utilizzano gli approcci razionali al fenomeno UFO abbiano almeno un po' presente che cosa vuol dire confrontarsi con la storia della fenomenologia e dell'interesse per la questione.

Rispetto al primo numero è cresciuta la parte pubblicata direttamente in inglese (per quelli in italiano sono comunque presenti *abstracts* in quella lingua) perché l'ambizione è quella di dialogare con gli specialisti di tutto il mondo e non soltanto di rivolgersi agli appassionati di casa nostra.

Ormai la dimensione temporale su cui ci si occupa di storia ufologica è grandissima. Sia Stilo sia Verga pensano, seppure con sfumature diverse, che la tradizionale scansione prima/dopo il 1947 rivesta un'importanza inferiore a quello che si pensava. Non solo molte osservazioni di fenomeni aerei insoliti precedenti quella data non sono distinguibili da quelle successive, ma le stesse idee che poi si sono manifestate a partire dal 1947, cioè con la nascita dei dischi volanti, sono oggi in buona parte riconducibili a correnti culturali preesistenti. Stilo e Verga non vogliono discutere soltanto i "casi vecchi" (ma nemmeno trascurarli del tutto) ma – questa è forse la linea di fondo – cercare di capire quali idee, pulsioni, influenze e personalità stessero dietro i ragionamenti che poi sono diventati quelli dell'ufologia contemporanea.

L'universo nel quale oggi siamo in grado di "pescare" è sen-



za confini. Strumenti, fonti a disposizione e nostre conoscenze sono cresciute a dismisura.

Questo permette a *Cielo insolito* di occuparsi in eguale misura sia di fatti italiani sia di eventi stranieri con una capacità di approfondimento altissima. È stato stabilito un limite approssimativo per ciò che riguarda i periodi presi in considerazione: in generale, la rivista si occupa di cose non più recenti della fine degli Anni 70 del XX secolo e non più antiche di quelle del XVII secolo.

Per le cose più vicine a noi, infatti, la frequente esistenza in vita delle persone, la possibilità che il tempo non sia stato ancora sufficiente per un'adeguata stratificazione delle fonti, la stessa compartecipazione degli autori a vicende che dovrebbero prese in esame sconsiglia (salvo speciali eccezi-

oni) di avvicinarsi oltre.

Quanto alle storie più antiche, malgrado il forte interesse che presentano sotto vari profili, esse appaiono culturalmente troppo lontane per poter essere considerate parte delle stesse narrazioni che verranno in seguito e che sono figlie della rivoluzione scientifica e dell'Illuminismo oppure di reazioni e resistenze a quelle.

I primi tre numeri finora usciti (il quarto è atteso per l'estate 2017) riflettono il *focus* degli interessi principali dei due redattori: per Verga, la descrizione accurata delle complesse dinamiche psicologico-sociali che sottessero l'esplosione del fenomeno dei dischi volanti nel 1947, *in primis* negli Stati Uniti e subito in gran parte del mondo; per Stilo, la responsabilità quasi trentennale di coordinatore dell'Operazione Origini, dunque con una maggiore enfasi per gli eventi italiani del periodo 1946-54.

Ciò non ha impedito qualche escursione negli anni precedenti il '47 o anche l'impiego di materiale già prodotto per i simposi a porte chiuse, le Giornate di storiografia ufologica che dai primi del 2015 radunano ogni tanto a Torino un gruppo di appassionati che presenta e discute con i colleghi proprie relazioni e offre spunti per lo studio futuro.

Vi invitiamo a leggere, a far circolare liberamente e a contribuire in prima persona a *Cielo insolito*.

www.cisu.org IL SITO DEL CISU SI RINNOVA

Dal 13 settembre 2016 ha visto al luce la nuova versione del sito ufficiale del CISU. Grazie al lavoro di Giuseppe Stilo, con il supporto tecnico di Enrico Zimuel e la collaborazione di Andrea Bovo, il sito è stato profondamente rinnovato nella forma e nei contenuti.

Grazie ad una struttura semplice e funzionale è ora possibile accedere rapidamente ad un'ampia serie di documenti sul CISU, sulle sue attività e pubblicazioni. È stata inoltre accorpata tutta la documentazione relativa ai progetti di studio prima reperibile sul sito www.ufodatanet.org, ora disattivato. Il sito sarà lo strumento informativo più agile, aggiornato, rapido, attendibile e di orientamento scientifico per tutti coloro che vogliono aggiornarsi, avvicinarsi allo studio razionale dell'ufologia, stabilire un contatto con i ricercatori del CISU o segnalare senza timori di alcun genere un proprio avvistamento.





Strane luci nella storia d'Italia di Pietro Torre è la seconda edizione del *Catalogo italiano dei fenomeni aerei insoliti, apparizioni ed altri eventi prodigiosi dall'antichità al 1899*, il primo e più completo del suo genere mai pubblicato nel nostro Paese e rappresenta il risultato di quasi trent'anni di raccolta di casistica del passato nell'ambito del progetto PreUfoCat del CISU. Le segnalazioni raccolte nel PreUfoCat coprono un arco temporale di oltre 2.700 anni e contano oltre 2.000 casi (numerati in ordine cronologico).

Prima edizione 260 pagine
26,00 euro (iscritti CISU € 21,00)
Seconda edizione - versione digitale
20,00 euro (iscritti CISU € 16,00)
Seconda ed. - versione libro 684 pagine
42,00 euro (iscritti CISU € 33,60)



Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia per l'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illustrazioni f.t.
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)



Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati nel 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni f.t.
22,00 euro (iscritti CISU € 17,60)



Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,90 euro (iscritti CISU € 22,30)



Nel 1954 una serie di ondate di avvistamenti di *dischi volanti* si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentarono in maniera massiccia gli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno. In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno con oltre 1000 avvistamenti. La vasta gamma dei fenomeni UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse". Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine, con 41 foto e illustrazioni f.t.
38,00 euro (iscritti CISU € 30,40)



Con questo secondo tomo Giuseppe Stilo conclude il lavoro di valutazione e ricostruzione della grande ondata UFO che si abbatté sull'Italia nell'autunno del 1954 completando il panorama con gli ultimi due mesi dell'anno e traendo poi le somme sulle caratteristiche e le proporzioni di ciò che capitò. Sotto il profilo storiografico il '54 resta un fatto unico per peculiarità e per numeri. L'autore ha contato 1124 casi, ma certo molti altri rimangono sconosciuti nei quotidiani locali e nella miriade di periodici che venivano pubblicati all'epoca.

504 pagine con 38 foto e illustrazioni f.t.
30,00 euro (iscritti CISU € 24,00)

OFFERTA: I due libri (tomo 1 + tomo 2) de *Il quinto cavaliere dell'Apocalisse*
55,00 euro (iscritti CISU € 44,00)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto Corrente Postale 17347105 intestato a: Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

LE CARTOLINE DEL CISU CON ANNullo FILATELICO UFOLOGICO



In occasione del Convegno "150 anni di UFO in Italia" è stato realizzato un *folder* di 8 pagine, con copertina a colori, che raccoglie le 4 cartoline dell'evento, tutte affrancate e timbrate con lo speciale annullo filatelico ufologico. Si tratta delle due cartoline dedicate al convegno stampate in tiratura limitata e numerata di 300 copie, di una che riproduce un'illustrazione in bianco-nero di Giorgio Giorgi ed una ristampa attualizzata della cartolina del convegno organizzato a Torino da Clypeus nel 1965.

(Folder filatelico con 4 cartoline, € 15,00 - Iscritti CISU € 12,00)

